

2008-2011

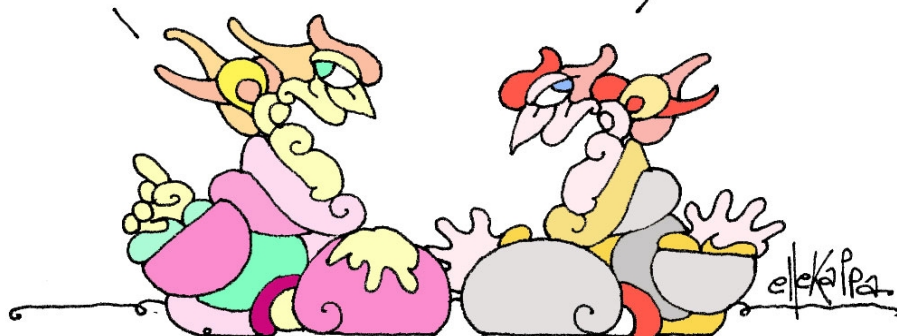
Tre anni contro la Costituzione

Osservatorio dei diritti perduti

A cura di Olga Piscitelli

LA NOSTRA
DEMOCRAZIA
HA BISOGNO
DI PROTEZIONE,
SOLIDARIETÀ,
AFFETTO

L'UNICA
TERAPIA
NEI CASI,
DI STUPRO



Il bivio e la nostra scelta

Libertà e Giustizia offre ai suoi iscritti, simpatizzanti, al dibattito nei circoli e in genere a tutti coloro che hanno a cuore la sorte della democrazia e della Costituzione del 1948 nel nostro Paese questi elementi per una riflessione che copre gli anni dell'ultimo governo di Silvio Berlusconi: 2008 ad oggi.

Da questo documento risulta un quadro stupefacente dell'insofferenza verso una vita politica ordinata e rispettosa dei grandi principi del costituzionalismo contenuti nella Carta Costituzionale: nessun altro paese ha attraversato un simile e tanto lungo periodo di stress democratico.

Se fino ad ora le regole formali fondamentali non sono state modificate, ciò non significa che il logorio cui sono state sottoposte non ne abbia di fatto erosa l'efficacia.

L'effetto pratico è stato non meno devastante.

Quando si pone il problema di un mutamento della Costituzione e non si riesce ad attuarlo la prima e sicura conseguenza è la delegittimazione della Costituzione che c'è.

Questo è ciò che è avvenuto in questi anni.

D'altra parte ciò che viene presentato come il "nuovo costituzionale" difficilmente potrebbe fregiarsi del titolo di disegno costituzionale organico. L'unica cosa che appare chiara è l'intenzione di distruggere gli equilibri costituzionali in favore dell'accentrarsi in poche mani del potere di comando.

Oggi siamo a un bivio: o questa china, o la difesa e la rivitalizzazione della Costituzione che abbiamo.

Chi legge il materiale qui raccolto faccia la sua scelta.

Gustavo Zagrebelsky

PREMESSA

15 marzo 2006 – Calderoli ammette: ho scritto una PORCATA.

Si riferisce alla legge elettorale nota come Porcellum. Si andrà al voto con il nuovo sistema il 9 aprile 2006 e poi di nuovo nel 2008. Ha modificato il precedente meccanismo misto (Mattarellum: per 3/4 a ripartizione maggioritaria dei seggi), in favore di un sistema proporzionale corretto, a coalizione, con premio di maggioranza ed elezione di più parlamentari contemporaneamente in collegi estesi, **senza possibilità di indicare preferenze: liste bloccate, candidati scelti dalle segreterie di partito**. La nuova legge conviene sia al Pdl sia al nascente Pd.



25-26 giugno 2006 – La Costituzione è salva

Il 61,7 per cento degli elettori boccia il progetto di revisione costituzionale del terzo governo Berlusconi che modificava 53 articoli dei 139 della Carta. Il referendum, promosso da Libertà e Giustizia in coordinamento con altre associazioni come Astrid e la Cgil, sotto il titolo **Salviamo la Costituzione**, non aveva vincolo di quorum: alle urne si reca il 53,6 per cento degli aventi diritto. Negli ultimi 15 anni, questa vittoria rappresenta per lo scarto di voti l'unica vera e grande sconfitta del centrodestra.

TRE ANNI AI MARGINI DELLA LEGALITA' COSTITUZIONALE

8 maggio 2008 – Il quarto Governo Berlusconi

Si insedia il quarto governo Berlusconi, nel pieno dei festeggiamenti per i 60 anni della Costituzione. Si è votato il 13 e 14 aprile, dopo lo scioglimento anticipato delle Camere del 6 febbraio. La coalizione di centrodestra (FI-An-DCA/PdL, LN, MpA, Dc) guadagna 344 seggi alla Camera risultato del 46,8% dei voti (17.063.874) e 174 al Senato, pari al 47,3% (15.507.549); quella di centrosinistra 247 alla Camera e 134 al Senato. In Parlamento l'esecutivo ha anche l'appoggio esterno del nuovo Psi, dei Riformatori liberali, di Azione Sociale, della Federazione dei Cristiano Popolari e di Italiani nel mondo, tutti poi confluiti nel Pdl, oltre che di Liberal democratici, dei repubblicani e di Alleanza di Centro.

13 maggio – Berlusconi offre il dialogo: l'Italia non ha tempo da perdere

Con un invito al dialogo sulle riforme che "può e deve cominciare da subito" perché "noi siamo a disposizione, noi siamo pronti: nessuno deve sentirsi escluso", con la forza dei numeri e la certezza del vincitore che chiede collaborazione a nome dei cittadini che hanno "respinto la protesta qualunquista" e vogliono non "litigiosità inutile, ma stabilità e impegno nell'azione di governo", Silvio Berlusconi si rivolge al Paese convinto che sia necessario fare "tesoro di questa aria nuova" che sente nel Paese. Era attesa l'apertura al governo ombra che "può essere di aiuto" nel confronto tra maggioranza e opposizione pur nella distinzione dei ruoli, così come l'omaggio al capo dello Stato che ha definito "in maniera impeccabile i termini della dialettica tra le istituzioni", e anche l'appello alla "volontà comune" che serve per cambiare il Paese. Ma nessuno si aspettava un Berlusconi così conciliante con gli avversari, ai quali si rivolge direttamente facendo gli auguri di "buon lavoro", chiede quasi scusa per qualche "momento di stanchezza e disattenzione" del passato, giura che non sarà "un uomo solo al comando" ma interlocutore costante, perché questo serve con questo "nuovo clima".

31 maggio – Napolitano: largo accordo per cambiare la Costituzione

Cambiare la Costituzione? A 60 anni dalla sua approvazione, Giorgio Napolitano approfitta della festa della primavera (alla vigilia del 2 giugno festa della Repubblica), per un'ulteriore messa a punto sulla sua revisione. Cambiarla si può, certo. Purché questo avvenga "attraverso un largo accordo fra tutte le forze politiche democratiche", dice il presidente. Nel frattempo dal Quirinale, "cerchiamo di vigilare sul rispetto della Costituzione".

13 giugno – La proposta del Pd per blindare la Carta

Elevare, dalla maggioranza assoluta, "a due terzi dei componenti delle Camere il quorum per l'approvazione, in seconda votazione, di leggi di modifica o di revisione della Costituzione". Nonché, "stabilire che non si faccia luogo a referendum solo se la legge di revisione costituzionale sia stata approvata, nella seconda votazione di ciascuna Camera, a maggioranza dei 4/5 dei suoi componenti". E' la proposta Pd per blindare la Costituzione: le modifiche alla Carta dovranno essere volute da una maggioranza più ampia di quella al governo. Alla Camera la proposta è presentata da **Giovanni Bachelet**, garante di LeG e deputato Pd; al Senato da **Oscar Luigi Scalfaro**.

15 giugno - La norma blocca-processi

Presentata come ddl, viene proposta come decreto (ma Napolitano non ne ravvede l'urgenza) e definita dai costituzionalisti un attacco alla Carta. Prevede lo stop ai processi in corso (fino al 30 giugno 2002), che si trovino tra l'udienza preliminare e la chiusura del dibattimento di primo grado, per le quattro più alte cariche dello Stato. Una norma che sembra fatta apposta per bloccare il processo Mills. Salterà il 12 luglio, cancellata da un emendamento del governo, perché trasformata un mese dopo nel cosiddetto Lodo Alfano.

25 giugno - Maroni e le impronte dei bambini rom

Non è "schedatura etnica" prendere le impronte digitali di grandi e piccoli per censire i residenti dei campi nomadi. Così il ministro dell'Interno Roberto Maroni nel corso dell'audizione alla Commissione Affari costituzionali della Camera, dove ha precisato che l'iniziativa, prevista nel pacchetto sicurezza, "vuole offrire ai nomadi una ulteriore garanzia per la tutela dei loro diritti".

2008

4 luglio - 150 mila firme in difesa della Costituzione

Su Repubblica.it l'appello di cento costituzionalisti che esprimono "insuperabili perplessità di legittimità costituzionale" sull'emendamento blocca-processi (poi successivamente modificato) e sul lodo Alfano.



11 luglio - Zagrebelsky e Onida da LeG contro il lodo Alfano

Mentre la Camera approva il lodo Alfano, a Milano due presidenti emeriti della Corte Costituzionale demoliscono i provvedimenti sulla giustizia targati Berlusconi. Per Valerio Onida e Gustavo Zagrebelsky il modo in cui quella norma è stata appena licenziata dall'aula di Montecitorio non trova tracce nel nostro ordinamento.

12 luglio - Il governo approva il lodo Alfano

Alla vigilia della sentenza nel processo Berlusconi-Mills, il Pdl approva il lodo Alfano che sospende sine die i processi ai presidenti della Repubblica, della Camera, del Senato e del Consiglio. Nell'ottobre 2009 la Consulta lo boccerà, perché incostituzionale.

14 luglio - Berlusconi: "Riforme anche da solo"

Sono determinatissimo. Il dialogo non è una mia preoccupazione. Se c'è bene, ma non è indispensabile per cambiare la Costituzione.

16 luglio - Alfano presenta il piano sulla Riforma della Giustizia

Durante un dibattito degli avvocati penalisti, Alfano annuncia la prossima campagna d'autunno sulla giustizia: via l'obbligatorietà dell'azione penale, nuovo Csm, carriere separate.

29 luglio - Arrivano i militari in città

Firmato il decreto sull'utilizzo di tremila militari per la sicurezza nelle città. Di questi, dal 4 agosto, ha spiegato il ministro della Difesa Ignazio La Russa, circa un terzo andrà nei centri di identificazione ed espulsione (ex cpt), un terzo a controllare i luoghi sensibili come le ambasciate e il resto sarà impiegato a pattugliare.

26 agosto - La lega propone l'elezione dei pm

La proposta dell'elezione diretta dei pubblici ministeri non trova grande accoglienza tra le fila della maggioranza. Per Niccolò Ghedini è più urgente la separazione delle carriere. Nella sua riforma ci sono anche due Csm, uno per la magistratura giudicante e uno per quella requirente, e la modifica dell'obbligatorietà dell'azione penale, da applicarsi solo ad alcuni reati indicati di volta in volta dall'esecutivo.

10 settembre - Repubblica: Intesa Violante-Ghedini sulla Giustizia

Controllo dell'azione penale e attenuazione dei poteri del pm a vantaggio dell'esecutivo. La riforma, anticipa il quotidiano, ha un'agenda autunnale già annunciata dal ministro Alfano: riforma del processo penale e civile e, poi, interventi costituzionali che muteranno il ruolo del Csm, l'obbligatorietà dell'azione penale, la separazione delle carriere. Luciano Violante e Niccolò Ghedini sono sulla stessa lunghezza d'onda: "Il ruolo della polizia è stato schiacciato dal ruolo del pm. Bisogna tornare ai principi della Costituzione: la polizia da una parte e il pm dall'altra, ciascuno con proprie attribuzioni". Ma nessuno dei costituzionalisti trova il riferimento nella Carta del '48. Violante smentisce e precisa: "Chiedo si discuta sui confini tra attività di polizia diretta ad accertare se sia stato commesso un reato e attività del pm diretta ad accertare, una volta acquisita la notizia di reato, se la notizia sia fondata (...). Oggi per la confusione che c'è nel codice le due attività si sovrappongono".

17 settembre - Alemanno: "Anche l'anticomunismo nella Costituzione"

Dopo aver assolto il Ventennio ed essere stato bacchettato da Gianfranco Fini, il sindaco di Roma Gianni Alemanno dice: "Io sono antifascista ma anche anticomunista. E ci tengo che insieme all'antifascismo venga messo nella Costituzione anche l'anticomunismo".

2008

21 settembre - A 24 ore dall'udienza Mills, Berlusconi attacca i giudici

"Entro l'anno faremo la riforma della giustizia. Arriveremo a una solida, forte, robusta presunzione d'innocenza. Garantiremo ai cittadini che il giudice non avrà più paura del pm. I magistrati dovranno entrare dal giudice bussando alla porta e dandogli del lei con il cappello in mano, proprio come fanno gli avvocati".

30 settembre - Schifani: "La riforma della Costituzione partirà all'inizio del 2009"

"Un largo giro di audizioni in seduta comune con la commissione Affari costituzionali della Camera darà il via alla Grande Riforma": lo annuncia il presidente del Senato. Si parte dal Senato, perché tra i pezzi forti c'è il Senato federale, dai consigli regionali. Tra le novità: deputati a 18 anni e taglio di 204 parlamentari: 252 i senatori, 489 i deputati.

2 ottobre - Berlusconi: procedo con i decreti, in Parlamento solo depressi

"Procederò con decreti legge in ogni materia che riterrò necessaria, anche imponendo al Parlamento di approvarli. Abbiamo il dovere di governare ma abbiamo a che fare con istituzioni e regolamenti che sono arretrati. I regolamenti vanno cambiati. In Parlamento c'è un popolo di depressi. Non andremo più in tv a farci insultare".

3 ottobre - Veltroni: "Silvio non garantisce la Costituzione"

In un'intervista all'Espresso il leader del Pd parla delle ambizioni del Cavaliere e gli dà l'alt nella corsa al Quirinale. "Il problema non si pone, perché fino al 2013 c'è Napolitano, ma il Quirinale è un luogo dove devono esserci figure che garantiscano la Costituzione, conoscano le regole del gioco, rispettino le opinioni di tutti, accettino il dissenso. Tutto ciò che Berlusconi non è".

5 ottobre - Berlusconi: serve decretazione d'urgenza

Il premier giustifica il continuo ricorso alla decretazione d'urgenza: "Le difficoltà non si possono superare con i disegni di legge, ma con la decretazione d'urgenza. Il decreto legge è l'unico metodo che abbiamo per governare".

15 ottobre - La Camera approva le classi ponte per i bimbi extracomunitari

La mozione della Lega Nord in materia di accesso degli studenti stranieri alla scuola dell'obbligo ottiene l'ok di Montecitorio. Il testo, approvato dopo un infiammato dibattito, passa dopo un cambio di nome: non più "classi ponte", come originariamente indicato nella mozione del leghista Roberto Cota, ma "classi di inserimento", secondo la proposta di Italo Bocchino di An.

25 ottobre - Berlusconi agli industriali: in Rai solo programmi che mettono panico

"Mi chiedo come fate ad accettare che la Rai - che vive anche grazie alla vostra pubblicità - inserisca i vostri spot dentro programmi dove si diffondono solo panico e sfiducia".

28 ottobre - La Costituzione? Meglio un lecca-lecca

Posteitaliane propone un kit per bambini per la giornata del risparmio: include la Costituzione. La Lega blocca la distribuzione agli alunni; l'invio doveva partire da Venezia, Treviso e Sondrio. L'europarlamentare Mario Borghezio: "Meglio un lecca-lecca verde. La Carta non è superiore alle Sacre Tavole".

3 novembre - Calderoli: in passato, sulla Costituzione ho sbagliato

"So di aver commesso un errore in passato, quando ho fatto di tutto per cambiare la Costituzione a colpi di maggioranza. Dagli errori bisogna imparare".

4 novembre - Lucio Malan propone di rivedere l'articolo 1 della Carta

Il senatore Pdl vuole rivedere "l'ordinamento della Repubblica sulla base del principio della divisione dei poteri". Propone di modificare l'articolo 1 e trasformarci in una Repubblica "fondata sui principi di libertà e responsabilità, sul lavoro e sulla civiltà dei cittadini che la formano".

2008

13 novembre – Sentenza Diaz, assolti i vertici della polizia

Tutti assolti per le violenze del 21 luglio 2001, al G8 di Genova, nella scuola Diaz. Nessuna condanna per Giovanni Luperi, capo del Dipartimento di analisi dell'Aisi (ex Sids), nel 2001 vice direttore dell'Ucigos, e per Francesco Gratteri, capo dell'Anticrimine, all'epoca dei fatti direttore dello Sco, e Gilberto Calderozzi, oggi capo dello Sco. Dei 29 imputati, 13 sono condannati e 16 assolti. Il tribunale di Genova ha inflitto pene per complessivi 35 anni e sette mesi, di cui 32 anni e sei mesi condonati. L'accusa aveva chiesto condanne per un totale di oltre 108 anni. *la Repubblica*: ci aspettiamo segnali di fedeltà alla Carta. Il capo della polizia, Antonio Manganello: i nostri agenti la onorano tutti i giorni.

21 novembre – Berlusconi: bene le classi ponte per immigrati

Creare le "classi ponte" è "una cosa assolutamente logica, direi doverosa e a loro vantaggio, non c'è nessuna discriminazione. Non sanno l'italiano, non possono seguire le lezioni. Per questo hanno una percentuale di insuccesso tripla rispetto a quella degli alunni italiani".

26 novembre - Il protocollo su polizia e pm

D'intesa tra il ministro per l'innovazione Renato Brunetta e della giustizia Angelino Alfano, nasce il protocollo che prevede la "trasmissione telematica delle notizie di reato tra le forze di polizia e procure della Repubblica" e anche che "le forze di polizia giudiziaria redigano le notizie di reato, le digitalizzino, le trasmettano alle procure". E' il primo passo verso il travaso di poteri da pm a polizia.

28 novembre – Più Iva per Sky

Con una norma del decreto anticrisi, il governo raddoppia l'Iva a Sky, la pay-tv di Rupert Murdoch, principale concorrente di Mediaset, portandola dal 10 al 20%.

2 dicembre – Caso Sky, Berlusconi prende di mira i direttori di Stampa e Corriere

Il decreto che aumenta l'Iva sulla pay tv, a tutto vantaggio delle reti di proprietà della famiglia Berlusconi, riporta alla ribalta il conflitto d'interessi. Berlusconi ribalta le accuse: "E' la sinistra che aveva dato un vantaggio alle tv con abbonamenti". Poi si scaglia contro i giornali: "Guardate per esempio le vignette del Corriere della Sera, che vergogna ... e anche il titolo della Stampa: «Berlusconi contro Sky». Dovrebbero andare tutti a fare un altro mestiere: politici e direttori di giornale". Pochi mesi dopo sia Corriere della Sera che La Stampa cambiano i rispettivi direttori.

6 dicembre – Giustizia, Berlusconi all'attacco: acceleriamo sulla riforma

Approfittando della guerra tra le procure di Salerno e Catanzaro, Berlusconi schiaccia l'acceleratore sulla riforma della Giustizia. "L'unica terapia per il sistema malato della Giustizia sono delle riforme, anche di rango costituzionale, che mettano il sistema in condizione di maggiore e migliore efficienza".

11 dicembre – Berlusconi: basta dialogo, LA COSTITUZIONE LA CAMBIO DA SOLO

"Sono ancora marxisti, non si può dialogare. Non accetto di parlare con chi mi accusa di essere Hitler, il diavolo, di non avere voce in capitolo sulla questione morale. Questa sinistra non è democratica". La conseguenza è che la riforma della giustizia, incardinata sulla separazione delle carriere, il governo la farà da solo, a costo di andare incontro nuovamente al referendum: "La Costituzione si cambia con due votazioni distanziate da 6 mesi e i cittadini decideranno alla fine come popolo sovrano: questa è la democrazia e nessuno ci può fare il minimo appunto".

13 dicembre - Napolitano difende la Carta, Berlusconi insiste: giustizia da riformare

Il presidente della Repubblica: "I principi fondamentali della Carta non sono modificabili. Per quanto se ne discuta, nessuno può pensare di cambiarli". Immediata la replica del premier: "Il capo dello Stato non si riferiva al governo, i rapporti tra me e Napolitano sono tranquilli e comunque non intendo modificare i principi fondamentali. Ma Giustizia e Csm vanno riformati".

2008-2009

15 dicembre – La norma allunga-processi che rende gli avvocati sempre più potenti

Avvocati sempre più potenti possono "interrogare" tutte le persone che vogliono e "convocare" i testimoni a difesa "nelle stesse condizioni dell'accusa". Dovranno, per "obbligo", "acquisire" ogni mezzo di prova ritenuto necessario, il giudice non potrà opporsi. Un articolo del ddl Alfano cambia il codice di procedura penale (il 190 sul diritto alla prova) e c'infila dentro il dettato costituzionale sul giusto processo, riscritto a favore di chi vuole fare melina nei processi e si pone l'obiettivo di allontanare il più possibile nel tempo una sentenza.

17 dicembre – Meno spot per Sky

Il governo Berlusconi vara il decreto Romani che obbliga Sky a scendere entro il 2013 dal 18 al 12 per cento di affollamento orario di spot.

20 dicembre - Berlusconi: l'Italia è pronta per il presidenzialismo

La conferenza di fine anno è l'occasione per fare il punto sul programma. "Il presidenzialismo è la formula costituzionale che può portare al migliore risultato per il Paese", mentre "l'architettura attuale non permette di prendere decisioni tempestive: il premier ha i decreti legge come unico strumento, che però sono sottoposti preventivamente alla firma del capo dello stato".

20 dicembre – Berlusconi: riforma della giustizia al primo CdM

A gennaio si comincia con la riforma della Giustizia; conterrà una "separazione degli ordini" fra magistratura requirente e giudicante, le indagini non saranno svolte dai pubblici ministeri ma "dalle forze dell'ordine, in modo che i pm siano soltanto gli avvocati dell'accusa nell'ambito del processo". Stretta sulle intercettazioni: "situazione inaccettabile. Solo per i reati più gravi".

11 gennaio 2009 – Alfano: sì alle intercettazioni contro corruzione e concussione

"Per una riforma della giustizia bisogna metter mano alla Costituzione. Ci accingiamo a fare un robusto intervento sul processo penale, ad affrontare il nodo carceri con risolutezza, poi a febbraio sarà la volta della riforma costituzionale". Inizia il traccheggio sulla legge contro le intercettazioni che Berlusconi vorrebbe interpretare in modo restrittivo e An tenta invece di estendere almeno ai reati dei colletti bianchi, cancellando il carcere per i giornalisti.

5 febbraio – Sì del Senato al ddl Sicurezza

Primo sì del Senato al ddl sicurezza tra le polemiche dell'opposizione che parla con Anna Finocchiaro di "manifesto ideologico" verso gli extracomunitari. I medici potranno, anzi dovranno visto che sono pubblici ufficiali, denunciare all'autorità giudiziaria gli immigrati clandestini. Le persone senza fissa dimora saranno schedate. La tassa per il permesso di soggiorno è fissata da 80 a 200 euro. Autorizzate inoltre le "ronde padane" ma non armate.

Contro gli immigrati c'è ben altro: il permesso a punti, voluto dalla Lega, che delega al governo la scelta su come il permesso si azzeri se delinqui; il test linguistico per cui non si varcano i confini se non si conosce l'italiano. Dura la stretta su matrimoni e ricongiungimenti (niente bigamie) e soprattutto sulle espulsioni. Il governo impone la regola che, anche se l'allontanamento è inattuabile, il clandestino, per ordine del questore, dovrà comunque andarsene dall'Italia "entro 5 giorni". Per compiere atti di stato civile, gli stranieri devono presentare il documento di soggiorno. Dunque, **nascono i bambini invisibili**, perché senza permesso di soggiorno non potranno essere registrati all'anagrafe.

5 febbraio – L'emendamento D'Alia che censura internet

L'emendamento del senatore Gianpiero D'Alia (Udc) è approvato dal Senato. Nel testo si stabilisce che il governo, su segnalazione della magistratura, potrà chiedere ai fornitori di accesso (cioè le aziende di telecomunicazione) di eliminare quelle pagine dei social network, dove "si integri la fattispecie dell'istigazione a delinquere o dell'apologia di reato". E' previsto che si arrivi ad oscurare tutto il sito per impedire la continuazione del reato. Il 9 marzo, il ddl Carlucci (Fi) propone di vietare "l'immissione nella rete di contenuti in qualsiasi forma (testuale, sonora, audiovisiva e informatica, ivi comprese le banche dati) in maniera anonima". Chi diffonderà quei testi, e quindi anche i provider, sarà responsabile "in solido, di ogni e qualsiasi reato, danno o violazione amministrativa, cagionati ai danni di terzi o dello Stato".

2009

6 febbraio – Il caso Englaro: dal decreto alla crisi istituzionale

Il consiglio dei ministri approva un decreto per impedire la sospensione dell'alimentazione e dell'idratazione dei pazienti. In precedenza il Presidente Napolitano aveva inviato una lettera al premier indicando forti perplessità sul decreto e riserve sulla costituzionalità: ci sono sentenze definitive emesse da tre ordini di giudici civili, amministrativi e costituzionali, sulla base dei principi della Carta, dopo un giusto processo iniziato nel 1999. Napolitano rifiuta di firmare il decreto e poche ore dopo, il cdm, riunito in sessione straordinaria, approva un ddl con gli stessi contenuti del decreto appena bocciato. Il ddl passa al Senato il 9 febbraio, la morte di Eluana sospende la discussione; il ddl viene ritirato. Si apre il dibattito sul **testamento biologico** e sui **casi di fine vita**.

7 febbraio – Berlusconi attacca Napolitano

"Reo" di non aver firmato il decreto Englaro, Napolitano finisce sotto tiro. Berlusconi gli contesta il potere di non firmare i decreti legge, assumendo che tali atti sarebbero di esclusiva spettanza del Governo. E dichiara che si rivolgerà al popolo per averne conferma. Pochi giorni dopo 106 costituzionalisti si schierano al fianco di Napolitano, denunciando la "forte tensione istituzionale e il tentativo di delegittimare la Costituzione".



7 febbraio – Rompiamo il Silenzio

Esce su la Repubblica una pagina di Libertà e Giustizia con il manifesto di Gustavo Zagrebelsky. Primi firmatari: Gae Aulenti, Giovanni Bachelet, Umberto Eco, Claudio Magris, Guido Rossi, Sandra Bonsanti, Giunio Luzzatto, Simona Peverelli, Elisabetta Rubini, Salvatore Veca. In poche ore le firme salgono a più di 200 mila.

9 febbraio – Attacco di Berlusconi alla Costituzione: è filosovietica, va cambiata

Una riforma della Carta costituzionale, secondo il premier, "è necessaria perché è una legge fatta molti anni fa sotto l'influsso di una fine di una dittatura e con la presenza al tavolo di forze ideologizzate che hanno guardato alla Costituzione russa come un modello".



11 febbraio – LeG presenta il manifesto "Rompiano il Silenzio"

La democrazia italiana è in bilico. E' bene che lo sappiano i giornalisti di tutto il mondo". E' l'allarme lanciato da Gustavo Zagrebelsky dalla sala della stampa estera di Roma. In platea Oscar Luigi Scalfaro. Zagrebelsky avverte: "Non è la prima volta che l'Italia è il luogo di un esperimento politico. Lo fu in passato di un modello che poi fu esportato in tutta Europa".

12 febbraio – Il ddl sulle intercettazioni, media oscurati. Il Csm: violata la Carta

Pubblicate i fatti, ma non gli atti. E' questo lo slogan della maggioranza che con una norma capestro cancella la cronaca giudiziaria: fino al dibattimento, nessun atto, nemmeno se solo riassunto, potrà essere reso pubblico. I testi degli ascolti non potranno mai essere divulgati. Per il Csm è una previsione che contrasta "con i valori dell'articolo 21 della Costituzione".

13 febbraio – Scalfaro in piazza per la Costituzione: ignorante chi la chiama sovietica

In piazza per la manifestazione convocata dal Pd, il presidente emerito che guida l'associazione Salviamo la Costituzione, difende la legge fondamentale varata nel '48. E rivolgendosi al premier: "Siamo preoccupati, non ci faccia temere per la libertà e la democrazia".

14 febbraio – Napolitano: teniamoci stretta la Costituzione

"In Italia per fortuna abbiamo una Costituzione. Teniamocela stretta".

15 febbraio – Il centrodestra conquista la Sardegna

Il centrodestra strappa la Sardegna allo schieramento avversario: Ugo Cappellacci batte Renato Soru che nel 2004 vinse con il 50,13%. Il dato è chiaro: a 15 ore dalla chiusura dei seggi, Cappellacci è al 51,90% dei consensi, il presidente uscente si ferma al 42,89%, con un distacco di 9 punti che pesa come un ko. Irrompe il partito delle schede nulle che diventano la terza forza della Sardegna: sono quasi 15.000, a cui si aggiungono le schede annullate volontariamente dall'elettore (circa 3300) e quelle bianche (più di 5000).

2009

17 febbraio – Veltroni si dimette da segretario del Pd

"Basta farsi del male, mi dimetto per salvare il progetto al quale ho sempre creduto", dice Veltroni, raccogliendo il "no" del vertice del partito e l'invito a ripensarci. "Spesso mi sono trovato i bastoni tra le ruote", aggiunge a conferma del suo addio. I vertici del Pd in un primo momento respingono le dimissioni, confermando piena fiducia al leader. Veltroni prende tempo per riflettere e decidere. La riunione del coordinamento con all'ordine del giorno la sconfitta sarda è aggiornata ma il segretario non torna sui suoi passi. La reggenza del partito è affidata a Dario Franceschini.

23 febbraio – Franceschini nuovo segretario del Pd giura sulla Costituzione

Il presidente del Consiglio – dice – ha in mente un paese in cui il potere viene sempre più tacitamente concentrato nelle mani di una sola persona. Questo è contro la Costituzione a cui lui ha giurato fedeltà.

25 febbraio – Sacconi modifica il diritto di sciopero

La svolta è limitata al settore dei trasporti, ma lo sciopero solo "a maggioranza", o dei lavoratori o dei sindacati, vincola l'esercizio del diritto di sciopero previsto dalla Costituzione. Un disegno di legge in tre soli articoli che mette nero su bianco una riforma annunciata fin da ottobre e subito contrastata dalla Cgil.

26 febbraio – Troppi decreti, Napolitano convoca Fini e Schifani

I presidenti di Camera e Senato salgono al Colle. Napolitano: "per quanto si tratti di provvedimenti straordinari che il governo adotta sotto la sua responsabilità, il Presidente della Repubblica e i Presidenti delle Camere non possono esimersi dal sollevare i problemi, costituzionalmente sensibili, che derivano sia da un'abnorme frequenza del ricorso a decreti, sia dall'eterogeneità che essi spesso presentano nei loro contenuti e che è poi aggravata dalla pratica di emendamenti estranei alla materia e chiaramente strumentali".

27 febbraio – Fini: questa è una legislatura costituente

"Continuo a pensare che ci siano tutte le condizioni per avviare e portare a compimento le riforme della seconda parte della Costituzione". Lo afferma il presidente della Camera Gianfranco Fini, a margine della conferenza dei presidenti dei Parlamenti europei a Parigi, rispondendo a chi gli chiede se questa sarà una legislatura costituente.

1 marzo – Franceschini: i valori fondativi della Costituzione non si toccano

"La Costituzione si può modernizzare per le parti che riguardano il funzionamento delle istituzioni, ad esempio il sistema bicamerale che rallenta il processo legislativo, ma non si può toccare per la parte che riguarda i valori. In modo esplicito o tacito, loro cercano di intervenire, di toccare la parte che riguarda i valori fondativi. Non si toccano". Il segretario del Pd promette che "se provano a toccarli ci troveranno in Parlamento e nel Paese con tutta la forza possibile".

5 marzo – Alfano: presto modifiche alla Carta

"Nelle prossime settimane inizierà una riflessione, in Consiglio dei Ministri, sulla riforma della Costituzione per assicurare ai cittadini una effettiva parità tra difesa e accusa". In particolare la riflessione per le modifiche costituzionali riguarderà il tema dell'obbligatorietà dell'azione penale e quello dell'ampliamento dei poteri di indagine della polizia giudiziaria.

5 marzo – Andreotti: la Costituzione va bene così com'è

"La Costituzione rimane com'è. A mio avviso va benissimo, ci ha permesso grandi sviluppi, sia interni che internazionali".

5 marzo - Sicurezza, i penalisti contro il governo: "Intollerabile svolta autoritaria"

Duro attacco dell'Unione Camere Penali: "lo Stato forte non è quello che viene meno al rispetto dei valori costituzionali del processo penale, ma è tout court lo stato di diritto, che applica le regole esistenti e garantisce la certezza della pena non con una condanna preventiva ed aprioristica, ma con un percorso processuale di ragionevole durata senza alcun sacrificio delle regole di accertamento dei fatti". La Giunta esprime "sconcerto e sdegno dei penalisti per le norme regressive ed illiberali adottate dal Governo e per quelle in discussione in Parlamento".

2009

10 marzo – Firenze, il candidato sindaco del Pd: anch'io cambierei la Costituzione

"Credo che la Carta andrebbe rivista fin nei principi fondamentali". Così il presidente della Provincia di Firenze e candidato del Pd a sindaco della città Matteo Renzi nell'intervista al *Magazine del Corriere della Sera*. Dice anche: "Occorre riformare l'idea di sindacato e ribaltare il sistema del welfare".

10 marzo – Appello degli architetti

"Le licenze facili e i permessi edilizi fai da te decretano la fine delle nostre malconce istituzioni. Il territorio, la città e l'architettura non dipendono da un'anarchia progettuale che non rispetta il contesto, ma dalla civiltà e dalle leggi della comunità. La proposta di liberalizzazione dell'edilizia, annunciata dal presidente Berlusconi, rischierebbe di compromettere in maniera definitiva il territorio. Ecco perché c'è bisogno di un sussulto civile delle coscienze di questo paese". Firmato da Gae Aulenti, Massimiliano Fuksas, Vittorio Gregotti

11 marzo – Medici delatori, i camici bianchi insorgono

Sindacati dei medici in rivolta per un emendamento della Lega al ddl sulla Sicurezza, che obbliga 120mila medici delle strutture pubbliche a denunciare i clandestini. I sindacati annunciano che useranno tutti gli strumenti legali, fino alla corte di giustizia europea, passando per la Corte costituzionale.

11 marzo – Testamento biologico, passa la linea dura della Pdl

Nutrizione e idratazione saranno "sostegni vitali" e dunque il paziente non potrà rinunciarvi. E' la versione che passa in commissione Sanità; il testo, in questa versione, affronterà il dibattito nell'aula del Senato.

11 marzo – Berlusconi: "Alla Camera voti solo il capogruppo"

Silvio Berlusconi, davanti all'assemblea dei deputati del Pdl, propone che siano solo i capigruppo a votare alla Camera. "Chi non è d'accordo potrà votare contro o astenersi". Una proposta che si lega alle nuove norme di voto e all'esigenza di "rivedere i regolamenti parlamentari che non sono adeguati per un governo e una maggioranza che devono avere tempi certi sull'approvazione delle leggi". In Aula, lo stop di Gianfranco Fini: "Fino a quando la Costituzione è quella vigente nessun deputato può essere delegato a votare per altri, e ciascun deputato dovrà votare soltanto per sé. Quando e se la Costituzione sarà cambiata si vedrà".

12 marzo - Fini: cosa si aspetta a ripartire dalla Bozza Violante?

"C'è una bozza di riforma della seconda parte della Costituzione ampiamente condivisa. Che cosa si aspetta a ripartire da quel punto?". Se lo chiede il presidente della Camera Gianfranco Fini, che torna ad auspicare che la legislatura in corso sia ricordata come una legislatura costituente: "Non servono nuove istruttorie, si tratta di mettere insieme ciò su cui oggi è possibile un accordo largo. Ad esempio, il bicameralismo perfetto e la riduzione dei numeri parlamentari. Ne avranno vantaggio tanto il governo quanto l'opposizione".

12 marzo – Berlusconi: le istituzioni sono vecchie, bisogna poter decidere

Silvio Berlusconi ritira il premio del Riformista di miglior politico dell'anno e dice che "i tempi della politica sono tali per cui si deve arrivare a decisioni più immediate". Non ripropone il presidenzialismo, "Al limite se ne può parlare nella seconda parte della legislatura, ma con l'accordo di tutti", ma il sistema e l'architettura istituzionale "non sono in linea con i tempi", occorrono "percorsi e metodi più brevi". Il premier "non ha nessun potere", qualsiasi provvedimento, anche i decreti legge, devono passare per il presidente della Repubblica e per il Parlamento. Una democrazia "superparlamentare", non "adeguata" ai tempi odierni.

13 marzo - Avvocatura: il filtro della Cassazione è anticostituzionale

"Forte discrezionalità nelle decisioni, violazione del diritto alla difesa e del giusto processo". Insomma, il filtro in Cassazione proposto dal governo per i procedimenti civili è "chiaramente incostituzionale". Così l'Organismo Unitario dell'Avvocatura (Oua), l'Unione nazionale Camere civile e gli avvocati dell'Ordine di Roma affiancati da alcuni giuristi italiani. Se passa questa riforma, sostiene il presidente Oua, Maurizio De Tilla, avremo "solo un processo autoritario".

2009

15 marzo – Berlusconi: il premier ha diritto di governare per decreto

Davanti ai commercianti riuniti a Cernobbio il Cavaliere rivendica il diritto di governare per decreto legge, "l'unico vero potere che ho". Il ragionamento : "Ogni decreto legge deve essere spiegato al capo dello Stato, anche se questa non è la Costituzione, ma la prassi. Secondo la Costituzione il governo decide sotto la sua responsabilità e per me la responsabilità non è più del governo se ci deve essere il potere di un'altra istituzione che mi giudica sui due requisiti".

15 marzo - Franceschini, la prima parte della Costituzione "non si tocca"

Il segretario del Pd Dario Franceschini , dal palco dell'assemblea dei delegati under 30 del Pd a Fieramilano, invita i giovani "ad alzare la voce ogni volta che qualcuno prova a toccare i principi" della Carta. Alcune modifiche possono invece essere apportate alla seconda parte del testo, secondo Franceschini, per esempio: "dimezzare il numero dei parlamentari, mantenendo una Camera sola per fare le leggi e un Senato delle autonomie".

16 marzo – Calderoli: Le ronde sono come le ambulanze

"Il senso civico? Se lo mettano da qualche parte... Le ronde sono come le ambulanze". Roberto Calderoli si dice "sconcertato" per quanto pubblicato dal Secolo d'Italia, il quotidiano di Alleanza nazionale, il 15 marzo. Titolo dell'editoriale: "Ma quali ronde... Qui ci vuole più senso civico". Calderoli non gradisce: "Se bastasse il senso civico a non essere stuprati, rapinati, uccisi per la strada...".

23 marzo - Vasco Errani: "Il piano casa è contro le Regioni e contro la Costituzione"

Il governatore dell'Emilia Romagna: "Il decreto ha chiari profili di incostituzionalità. Rende immediatamente operative in tutta Italia norme di competenza concorrente delle Regioni. In materia edilizia al governo spetta solo la legislazione di principio. Ci si troverebbe, come peraltro avvenne con i condoni edilizi, in una complicata incertezza giuridica. Molte Regioni farebbero ricorso alla Corte costituzionale, che ha i tempi che ha. Insomma, un pasticcio"

24 marzo - Cicchitto: "Dopo il federalismo, il presidenzialismo"

In Aula, per la dichiarazione di voto sul federalismo, il presidente dei deputati del Pdl Fabrizio Cicchitto: "Per il Pdl questo progetto è in un quadro più generale di riforma istituzionale, nel quale si deve bilanciare questo passaggio con il presidenzialismo, che nella sua prima versione può essere rappresentato dall'aumento dei poteri del premier, che possa sciogliere Parlamento in accordo con il Capo dello Stato, e possa cambiare i ministri. Va eliminato il bicameralismo, e vanno ridotti i parlamentari"; inoltre, "vanno bilanciati tre centri di potere: il premier e l'esecutivo, il sistema federale, e il Parlamento della Repubblica".

24 marzo - L'odg Franceschini: "Riformare la seconda parte della Costituzione"

Con 319 sì, 195 astenuti e 35 contrari, la Camera approva la legge con cui delega il Governo a varare il federalismo fiscale. Il Governo accoglie un ordine del giorno del Pd (primo firmatario Franceschini) in cui si chiede all'esecutivo di "sollecitare e favorire un confronto fra la maggioranza e l'opposizione per promuovere in tempi rapidi una riforma della seconda parte della Costituzione", basata sulla bozza Violante. Il progetto: "riduzione del numero dei parlamentari, trasformazione del Senato in camera delle autonomie territoriali e adeguare i procedimenti decisionali e la forma di governo al mutato contesto politico-istituzionale".



26 marzo - Libertà e Giustizia: azzardata e rischiosa la mossa di Franceschini

Sandra Bonsanti, presidente dell' associazione Libertà e Giustizia, esprime preoccupazione per l'ordine del giorno, presentato alla Camera dal segretario del Pd, Dario Franceschini, ed accolto dal governo, per un confronto sulla riforma della Costituzione, a partire dalla "bozza Violante" elaborata nella passata legislatura". In primo luogo "non si capisce perché rivolgersi al governo"; in secondo luogo, "avviarsi sulla strada prevista, senza avere alcuna certezza sullo sbocco finale, potrebbe essere una avventura".

2009

27 marzo - Testamento biologico, Veronesi: il Parlamento calpesta i diritti della Carta
Umberto Veronesi, senatore pd, dopo il sì di palazzo Madama alla legge sul testamento biologico. "Ci misuriamo con quella che Cavour, 150 anni fa, chiamava una dittatura parlamentare. Se la maggioranza si blinda e non accetta alcuno degli emendamenti della minoranza, allora il Parlamento perde gran parte della sua funzione. Il presidente della Repubblica avrà qualche dubbio sulla costituzionalità della norma. L'autodeterminazione è alla base della Costituzione".

29 marzo - Fini: la legge sul fine-vita è da Stato etico

Serve una fase costituente, dice il presidente della Camera Gianfranco Fini, parlando al secondo giorno del congresso del Pdl. Siamo sicuri che la legge approvata al Senato sia per davvero la laicità? Perché, quando si impone per legge un precetto religioso, si è più vicini a una concezione da Stato etico che non da Stato laico.

30 marzo - Berlusconi: più poteri al premier

La Costituzione assegna al presidente del Consiglio poteri quasi inesistenti. In altri Paesi, invece, il premier ha poteri veri: in Italia ha solo poteri finti. Comunque, sulle riforme andremo avanti anche da soli. Dal discorso conclusivo del congresso Pdl.

1 aprile - La Corte Costituzionale bocchia la legge sulla fecondazione assistita

Per la Consulta è illegittima la norma che limita a tre gli embrioni impiantabili e la parte in cui non si prevede che il trasferimento debba essere effettuato senza pregiudizio della salute della donna.

3 aprile - Buttiglione: Costituzione tradita, perderà l'appoggio dei cattolici

Il presidente Udc, dopo la bocciatura delle legge 40: "E' una lettura evolutiva della Costituzione. Ma tocca al Parlamento interpretare i mutamenti sociali e la Corte deve intervenire soltanto in presenza di grossolane violazioni dei principi costituzionali".

7 aprile - Berlusconi e il senso della Costituzione

Il leader Pdl legge dal palco della Fiera di Roma l'articolo 1 della Costituzione, ma si ferma solo al primo periodo, quello che dice che "la sovranità appartiene al popolo". Se avesse proseguito nella lettura, arguisce Andrea Manzella, avrebbe dovuto spiegare il rapporto tra costituzionalismo e democrazia. È la prima questione politica che si sono posti antichi e moderni: ed è sempre, ancor oggi, stringente, nel senso che ad essa non si può sfuggire. Infatti i costituenti del '48 non scapparono affatto. Dopo aver scritto che "la sovranità appartiene al popolo", aggiunsero: "che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione".

8 aprile - Il Parlamento bocchia le norme e tempo di permanenza degli immigrati nei cpt

L'Assemblea di Montecitorio approva a scrutinio segreto gli emendamenti del Pd e dell'Udc che sopprimono l'articolo sull'esecuzione dell'espulsione degli immigrati. Il Governo va sotto anche sulla votazione di un emendamento che non contiene più la norma che disciplina le norme e sulla quale si era già espressa in modo negativo la Corte.

13 aprile - Berlusconi e la battuta sui Pm che indagano sui disastri de L'Aquila

"Mio padre diceva che se uno nasce col piacere di fare del male ha davanti tre scelte: il delinquente, il pm o il dentista. I dentisti si sono emancipati, oggi esiste l'anestesia". La replica del presidente dell'Anm Luca Palamara: "Insulti inaccettabili. Mio padre mi diceva un'altra cosa: rispettare le regole e avere fiducia in chi è chiamato a svolgere il controllo di legalità".

14 aprile - Costituzione, a rischio la libertà di informazione

Nel mirino è innanzitutto AnnoZero, la trasmissione tv di Michele Santoro, che sul terremoto avrebbe aperto "un processo contro la protezione civile"; ma è sotto accusa anche la stampa straniera, "colpevole di parlare male dell'Italia".

2009

14 aprile - Calderoli: "Col referendum, rischio fascismo"

"Qui c'è di mezzo la tenuta democratica del Paese: dal referendum verrebbe fuori una legge elettorale mostruosa: una tirannide. Oggi c'è Berlusconi, domani c'è un altro premier e non si può permettere a chi ha ottenuto il 25% dei voti di avere il 55% dei seggi in Parlamento. Neanche nel periodo fascista è stata fatta una cosa del genere. Si possono avere quattro, anche tre partiti, ma non un partito solo..."

15 aprile - Nel decreto incentivi spunta la legge ad aziendam

Il Senato approva il decreto incentivi. Dentro ci sono anche un paio di articoli che prevedono "strumenti di difesa del controllo azionario delle società da manovre speculative", e introducono misure per prevenire "eventi di scalate ostili in una fase di mercato caratterizzato da corsi azionari molto al di sotto della media degli ultimi anni". Come Mediaset. Salvatore Bragantini, ex commissario Consob, critica il "decreto protezionista": "Sarebbe interessante capire quale società potrà essere la vittima destinataria delle proposte".

16 aprile - Fini: se c'è spirito costituente le riforme sono possibili

"Se ci fosse buona volontà e si riprendesse quello stesso spirito che animò i nostri Costituenti, con la consapevolezza che la Costituzione debba essere di tutti nel senso che ogni cambiamento presuppone una condivisione, si può trovare un accordo sulla fine del bicameralismo perfetto, su un riequilibrio dei poteri tra legislativo ed esecutivo e sull'istituzione di una Camera delle autonomie". Fini aggiunge: l'unica modifica da fare alla Parte Prima della Costituzione sarebbe nel senso di inserire "un riferimento all'Unione europea".

18 aprile - Giorgio Napolitano dice basta ai "decreti legge omnibus"

Il presidente della Repubblica si scaglia contro quei provvedimenti che il governo gli presenta in una forma per l'emanazione e che poi modifica in Parlamento con un maxi emendamento introducendo materie estranee. E spesso vi pone anche la fiducia. Con il risultato che il presidente della Repubblica si vede restituire per la promulgazione, magari a poche ore dalla scadenza, un testo completamente diverso da quello iniziale. Così, dice il capo dello Stato, si ledono i poteri di garanzia del Quirinale, gli si impedisce di esercitare il mandato costituzionale.

19 aprile - La Russa e i distinguo sui partigiani

"Una manifestazione dove sventolano più bandiere rosse che tricolori non può essere un luogo condiviso". Inoltre "bisogna dire con chiarezza" che nella Resistenza "c'erano anche partigiani i quali, invece della libertà, sognavano di sprofondare il Paese in un regime stalinista". "Io li rispetto - aggiunge La Russa - era gente che sbagliava ma in buona fede". Tuttavia, osserva il ministro, "pacificazione vuol dire ricordare pure i soldati di Salò". Libertà e Giustizia chiede le dimissioni del ministro

21 aprile - La norma salva-manager

L'articolo 15-bis del testo unico sulla sicurezza nei luoghi di lavoro riforma il principio generale sulle responsabilità dei datori di lavoro. Per la legge italiana omettere di far applicare le norme di sicurezza sul lavoro è un comportamento grave tanto quanto quello di chi provoca materialmente un incidente. La modifica proposta dal governo introduce invece limiti a quella responsabilità sostanzialmente assolvendo i vertici aziendali nel caso in cui sia riconosciuta la responsabilità dei lavoratori dipendenti. Così, per esempio nel caso della Thyssen, sarebbe sufficiente alla difesa dei dirigenti dimostrare che la notte del rogo anche i lavoratori hanno violato le norme di sicurezza per aprire la strada all'assoluzione dei manager.

22 aprile - Napolitano: la Carta non è un residuo bellico

Così il presidente della Repubblica alla lezione d'apertura della Biennale della Democrazia. Nacquè, dice, guardando lontano, e poggia "sui valori maturati nell'opposizione al fascismo, nella Resistenza" e fu concepita aprendosi alle "imprevedibili evoluzioni e istanze del futuro. Non fu mai un manifesto ideologico o politico di parte, e legge fondamentale, architrave dell'ordinamento giuridico e dell'assetto istituzionale".

2009

23 aprile - Schifani: necessaria una nuova fase costituente

Si avverte l'esigenza, dice il presidente del Senato, perché "la Costituzione è intoccabile nella prima parte, ma non lo è nella seconda: le nuove esigenze dei nostri tempi richiedono una accelerazione dell'attività legislativa".

24 aprile - Napolitano: non si diffama la Resistenza, il suo spirito vive nella Carta

Alla vigilia dell'anniversario della Liberazione, Giorgio Napolitano ricorda che lo spirito della Resistenza vive nella nostra Costituzione, nei valori universali di libertà che esprime e ciò spiega perché la ricorrenza del 25 aprile è una festa che tutti gli italiani devono celebrare con spirito di unità. "L'esperienza partigiana fu determinante per restituire libertà e dignità al nostro Paese". E questo è un dato storico incontrovertibile, anche per chi, come il ministro La Russa, si è avventurato in questi giorni in distinguo tra partigiani che hanno provocato aspre polemiche.

25 aprile - Scalfaro: la Costituzione è estremo baluardo di libertà

Il discorso del presidente emerito Oscar Luigi Scalfaro conclude la manifestazione di Milano per il 25 Aprile. "Attenzione giovani la Costituzione è l'estremo baluardo per la difesa della nostra libertà e democrazia. E' fatta per unire, mai per dividere. Usarla per dividere è un delitto contro la democrazia e la libertà".

25 aprile - La svolta di Berlusconi: Il 25 aprile diventi festa della libertà

"La lotta al nazismo fattore fondante dell'Italia". Così il presidente del Consiglio da Onna, il paese d'Abruzzo più colpito dal terremoto. Il premier ha anche detto no all'equidistanza tra partigiani e fascisti.

26 aprile - Franceschini: il premier non cambi la Carta a maggioranza

Il leader del Pd: "Berlusconi venga in Aula e dica che la Costituzione si può cambiare solo con l'accordo di tutti, maggioranza e opposizione".

27 aprile - Gasparri: l'ammodernamento della Costituzione è un dovere

Difesa e rispetto dei principi fondamentali della Costituzione non può significare immobilismo per quanto riguarda la seconda parte verso la quale - è il presidente dei senatori PdL, Maurizio Gasparri a dirlo - "c'è il dovere dell'ammodernamento. Il rafforzamento dei poteri dell'esecutivo ed altri capitoli vanno affrontati con coraggio e con spirito innovativo per adeguare la Costituzione come una sorta di Costituzione materiale già innovata nella prassi".

28 aprile - Berlusconi: voto sì al referendum e cambio la Carta da solo

Voto sì al referendum perché non si può essere masochisti. "Non c'è una norma della Carta che preveda questo" e poi "questa opposizione ha cambiato il titolo V con soli quattro voti di scarto". Un avvertimento chiaro anche perché aggiunge: "E' la stessa Carta costituzionale ad indicare come deve essere modificata e quale maggioranza debba esserci".

28 aprile - Blitz di Berlusconi alla festa di Casoria: scoppia il Noemi-gate

Appuntamento riservato nel corso della quattordicesima visita del premier a Napoli. In una villa kitsch di Casoria, si festeggia il compleanno di Noemi Letizia, 18 anni, chioma bionda, aspirazioni artistiche, alle spalle un papà imprenditore che evidentemente conosce il premier. E' la scintilla che accende la rabbia di Veronica Lario, moglie di Silvio Berlusconi. In una intervista la first lady annuncia il divorzio. Ma il caso diventa subito politico non solo per la poca chiarezza di tutta la vicenda, o perché Noemi rivela di voler fare la deputata nel caso sfumi il sogno di diventare starlett, sicura che Papi Berlusconi, come lo chiama, l'aiuterà. Sono le tre accuse di Veronica Lario ("frequenta minorenni", «non sta bene», fa eleggere «vergini che si offrono al drago») e le repliche contraddittorie del capo del governo, spesso sbugiardate dai giornali, all'origine di questo "caso" politico.

2009

4 maggio - Fini: l'Italia passi da crisalide a farfalla e cambi la Costituzione

Il presidente della Camera agli studenti di San Donà di Piave: "Mi auguro che in questa legislatura si arrivi ad un cambiamento della Costituzione". Per "l'inadeguatezza delle istituzioni l'Italia è stata un calabrone che ha volato contro tutte le leggi della fisica. Poi c'è stata un'Italia crisalide, che è la fase della transizione, vogliamo far nascere la farfalla?". Il rischio "è che un'Italia che non riesce a fare riforme indispensabili per la qualità della nostra democrazia allontani ulteriormente il cittadino dalla politica".

4 maggio - Calderoli: il referendum fallirà, poi riforma della Carta

"I cittadini hanno imparato a non farsi prendere più in giro da referendum manipolativi come questo che, intervenendo sulla legge elettorale, mette in dubbio la natura stessa della democrazia", dice il ministro della semplificazione. "Una volta fallito il referendum si potrà procedere sul cammino democratico delle riforme, così dopo il federalismo fiscale si procederà alla riforma della Costituzione, riducendo il numero dei parlamentari e ponendo fine al bicameralismo perfetto con una Camera che rappresenti lo Stato e una che rappresenti il territorio, rafforzando i poteri del governo e quelli del Parlamento. Solo dopo si passerà alla riforma della legge elettorale, in modo che la legge sia conseguente e coerente con le riforme".

5 maggio - Bernardini De Pace: la Costituzione non esclude i matrimoni gay

"Gli articoli 2, 3 e 29 della nostra Carta costituzionale - spiega l'avvocato - ci dicono chiaramente che è una vergogna intollerabile che non sia consentito agli omosessuali di sposarsi. In Italia ci sono oltre tre milioni di omosessuali e sono discriminati".

5 maggio - Presidi-spia, Fini frena Maroni

Il presidente della Camera, Gianfranco Fini, attacca il ministro dell'Interno Maroni sul pacchetto sicurezza: "incostituzionale" la norma che costringe i presidi a segnalare alle autorità i figli di chi non ha il permesso di soggiorno. Fini costringerà la maggioranza a fare dietrofront. Ma il governo pone la fiducia, per evitare altri intoppi. Dura la dichiarazione del segretario del Pd Dario Franceschini che parla di "Nuove leggi razziali".

6 maggio - Soro: la fiducia sul ddl sicurezza è grave ferita alla Costituzione

Il capogruppo del Pd alla Camera: "Non ne ho le prove, ma si sarebbe verificato uno scambio nella maggioranza per favorire questo brutto disegno di legge sulla sicurezza per un altro sulle intercettazioni. Se si verificasse sarebbe una doppia sfiducia nei confronti del Parlamento e una ferita molto grave alla Costituzione".

8 maggio - Bressa: negativo il primo anno di governo Berlusconi

Il vicepresidente dei deputati del Pd: "L'Italia di Berlusconi è un'Italia che premia i più furbi, dove la legge non è uguale per tutti, dove il lavoro parlamentare e la Costituzione sono continuamente svilite. L'Italia di Berlusconi non conta nelle sedi internazionali e precipita nelle classifiche di osservatori internazionali sulla libertà di stampa. Questo governo sta strumentalizzando la paura degli italiani per portare avanti politiche colme di razzismo e populismo".

8 maggio - Fini: la nostra Carta non prevede apartheid sul metro

"Se si legge la Costituzione certe proposte non si fanno perché sono lesive della Costituzione stessa e delle persone, qualsiasi sia il colore della pelle, la razza e la lingua". Il presidente della Camera, Gianfranco Fini, a commento della proposta avanzata dal leghista Matteo Salvini di destinare dei vagoni della metropolitana milanese alle donne e ai milanesi.

8 maggio - Ferranti, il ddl sicurezza viola la Costituzione

"Il ddl sicurezza presenta ancora molte norme che contrastano clamorosamente con i principi costituzionali a partire dall'introduzione del reato di immigrazione che è un vero e proprio cancro per la nostra democrazia che viene profondamente contagiata da un reato che punisce per quello che si è e non per quello che si fa". Così la capogruppo del Pd nella commissione Giustizia della Camera, Donatella Ferranti. Il ddl diventa legge il 2 luglio 2009.

2009

11 maggio - Fini: il ddl sicurezza è conforme alla Costituzione

"Non c'è alcun profilo di incostituzionalità nel testo dei maxiemendamenti presentati dalla maggioranza" al ddl sicurezza, secondo il presidente della Camera Gianfranco Fini che, a margine della sua visita ad Algeri, ribadisce: "la presidenza della Camera li ha ammessi come del resto era suo dovere fare". Sui tre maxiemendamenti il governo il 12 maggio ha posto la fiducia alla Camera.

12 maggio - Franceschini: Pdl stravolge in silenzio la Costituzione

Il Pdl mira a "stravolgere" la Costituzione con cambiamenti "striscianti" e "silenziosi". Ne è convinto il segretario Pd, Dario Franceschini, che ricordando Leopoldo Elia alla Camera, in un dibattito con Gustavo Zagrebelsky ed Ezio Mauro, dice: "Quando puntava alla Devolution era più facile schierarsi, mentre questa seconda fase è più insidiosa. Essa consiste nel cambiare sostanzialmente il sistema a Costituzione invariata. Viene meglio e non c'è il rischio di pericolosi referendum confermativi". In questa ottica va letto il continuo ricorso al decreto da parte del governo: "ora il meccanismo è: decreto, maxi-emendamento in cui rientrano le norme eventualmente fatte espungere dal Quirinale, e la fiducia. In questo modo cambia il ruolo dell'opposizione ma cambia il ruolo anche del Parlamento. I poteri di garanzia, come il capo dello Stato o la Corte costituzionale - prosegue - sono vissuti come un ingombro. L'idea è quella di una supremazia di fondo di chi è stato eletto, sopra al quale non c'è niente, neanche le leggi. Questo è il senso delle leggi ad personam".

13 maggio - La clandestinità è reato

Passa alla Camera la fiducia sul ddl sicurezza, il provvedimento contiene il reato di clandestinità e porta a sei mesi la permanenza dei migranti nei Centri di identificazione ed espulsione. Ma è scontro tra il presidente della Camera, Gianfranco Fini, e il leader della Lega Umberto Bossi. Intanto la Cei bocchia la norma: "Nega l'integrazione".

13 maggio - Franceschini: il governo taglia i fondi alla sanità

"Il Governo ha tagliato risorse alla sanità per 13 miliardi, togliendo fondi ai Lea e agli investimenti per l'edilizia e l'ammodernamento delle strutture". Il segretario del Pd: "Così si introducono elementi di disuguaglianza, aumentando le distanze sul territorio e tra i ceti sociali. La salute è l'unico diritto dichiarato fondamentale dalla nostra Costituzione".

14 maggio - Repubblica rivolge al Premier 10 domande sul caso Noemi

Attraverso Gianni Letta, il quotidiano romano invia dieci domande a Silvio Berlusconi per fare chiarezza sul caso Noemi-Veronica. Il premier grida allo scandalo e al complotto. La stampa straniera accende i riflettori. L'Observer: controlla metà delle tv e teme un quotidiano; The Guardian: nessun altro premier avrebbe ignorato le domande.

14 maggio - Nuova legge 40 emendata dalla corte

Sulla Gazzetta Ufficiale la sentenza della Consulta che bocchia in parte la legge 40 sulla procreazione medicalmente assistita: la nuova legge 40/04 elimina alcuni dei divieti previsti. I centri di fecondazione assistita italiani non hanno più l'obbligo di trasferire tutti gli embrioni prodotti e potranno crioconservarli nella tutela della salute per la donna e il concepito. Tolto anche il limite dei tre embrioni: è il medico che decide di volta in volta, nel rispetto e nella tutela della salute e di tutti i diritti dei soggetti coinvolti, soprattutto della donna.

14 maggio - Non sa leggere l'italiano, il sindaco leghista gli nega la cittadinanza

A Caravaggio, in provincia di Bergamo, un immigrato egiziano di 36 anni si è visto rifiutare la cittadinanza, perché non sapeva sufficientemente bene la lingua tanto da leggere il giuramento di fedeltà alla Costituzione. "Chiedere la cittadinanza, significa abbracciare i valori e la cultura del nostro Paese", dice il sindaco Giuseppe Prevedini. "Questo non si può fare senza saper leggere l'italiano o senza perlomeno aver imparato a memoria il giuramento".

2009

14 maggio - Brunetta, ora riforma della Costituzione e carta dei doveri

Una riforma della Costituzione per la parte riguardante la pubblica amministrazione che la aggiorni alla "nuova realtà" e la carta dei doveri che renda effettivi e sanzionabili i comportamenti delle amministrazioni. E' questa la nuova sfida che vedrà impegnato il ministro per la pubblica amministrazione Renato Brunetta. "Questo per mantenere sempre alta la temperatura nel settore. Vogliamo aggiornare la costituzione dove parla di pubblica amministrazione alla luce di quello che è avvenuto dagli anni '40 ad oggi".

14 maggio - Latorre: La libertà di stampa è un diritto garantito dalla Costituzione

"L'attacco al quotidiano Repubblica del presidente del Consiglio, non solo non ne tiene conto ma introduce ulteriori elementi tossici nella nostra democrazia", dice il vice capogruppo dei senatori Pd, Nicola Latorre secondo il quale "non è più tollerabile un simile atteggiamento teso solo a condizionare la libera informazione".

16 maggio - La Russa attacca l'Unhcr

Dopo le polemiche tra governo e Onu su reato di clandestinità e respingimenti dei migranti nel Canale di Sicilia, il ministro della Difesa, Ignazio La Russa, attacca frontalmente la rappresentante in Italia dell'Alto commissariato per i rifugiati, Laura Boldrini: "È disumana o criminale, vota per Rifondazione". Sull'Unhcr: "Non conta un fico secco".

19 maggio - Le motivazioni della sentenza Mills

Per i giudici di Milano Berlusconi ha corrotto l'avvocato inglese. David Mills, sostengono, menti per garantire a Berlusconi l'impunità. Durissima la reazione del premier, che annuncia che riferirà in Parlamento: è una sentenza scandalosa, non mi faccio processare da questi giudici.

20 maggio - Calderoli: ora è importante la riforma della Carta

Per il ministro della semplificazione la riforma più importante da fare ora è quella della seconda parte della Costituzione. "C'è condivisione sulla necessità e sui contenuti".

21 maggio - Berlusconi contro Parlamento e giudici: servono più poteri al premier

L'Assemblea di Confindustria è l'occasione per uno show contro il Parlamento "pletorico" quindi "inutile e controproducente", zeppo di "tacchini e capponi". Il premier "indignato ed esacerbato" accusa i magistrati "estremisti di sinistra" che sul caso Mills hanno scritto una sentenza "scandalosa che è esattamente il contrario della verità". Si definisce un "rivoluzionario" che deve fare le riforme, ma che per diminuire il numero dei parlamentari "come in America: 100 e qualcosa" e dare più poteri al premier, vuole una legge di iniziativa popolare, che si tradurrebbe in una investitura del popolo. Il pubblico applaude.



22 maggio - L'invito di LeG: Parlamento, se ci sei batti un colpo

LeG si chiede se non sia venuto il momento che un terzo di deputati o di senatori chieda la convocazione straordinaria della Camera di appartenenza, secondo l'articolo 62 della Costituzione, per domandare al Presidente del Consiglio di andare in Parlamento a chiarire il senso e gli obiettivi delle sue più recenti (anche se non nuove) dichiarazioni sul ruolo stesso del Parlamento e su altri organi istituzionali gravemente feriti nella propria autonomia e funzionalità dalle parole pronunciate ormai quasi quotidianamente.

23 maggio - Napolitano: rispettare gli equilibri costituzionali

Nuovo monito del capo dello Stato nel discorso per la commemorazione di Giovanni Falcone pronunciato nell'aula bunker del carcere dell'Ucciardone di Palermo, invitando a salvaguardare "la qualità della politica" e "il prestigio delle istituzioni". E Scalfaro attacca: "Anche Mussolini voleva licenziare deputati e senatori".

25 maggio - Fini: la Costituzione è bussola insostituibile

"Nei momenti più difficili, la Costituzione ha rappresentato un'insostituibile bussola perché l'unità nazionale prevalesse sulle spinte particolaristiche, sugli egoismi di categoria, sulle rivendicazioni territoriali". Per il presidente della Camera, Gianfranco Fini la Costituzione è ancora attuale; la riprova: "tutti i progetti di riforma che si sono susseguiti negli ultimi decenni non hanno mai sostanzialmente riguardato la prima parte relativa ai principi fondamentali".

2009

26 maggio - La roulette dei magistrati

Estrarre a sorte i magistrati del Csm. Lo propone il sottosegretario alla Giustizia Giacomo Caliendo (Pdl): si sorteggiano 100 magistrati; tra questi se ne eleggono 16, per evitare che le correnti s'impadroniscano del Csm. Ennesimo tentativo di controllare i giudici? Dice la Costituzione (art. 105) che al Csm competono assunzioni, assegnazioni, trasferimenti, promozioni e provvedimenti disciplinari. I magistrati sono (art. 104) autonomi e indipendenti da ogni altro potere; sono inamovibili (art. 107): solo il Csm può rimuoverli, sospenderli, trasferirli (per ragioni disciplinari o di carriera). E siccome il Csm è composto per due terzi da magistrati, l'altro terzo è di nomina politica, l'indipendenza della magistratura è assicurata.

28 maggio - Berlusconi: i giudici sono grumi eversivi

Ai microfoni dell'Agf il premier ricorda: "Mio padre mi diceva che le categorie che fanno male sono i delinquenti, i giornalisti, i pubblici ministeri e i dentisti. I giudici sono grumi eversivi, delle toghe rosse".

27 maggio - Schifani: l'iter delle riforme costituzionali partirà dal Senato

Il presidente del Senato: "Ci siamo sentiti con il presidente Fini e abbiamo ribadito l'intesa per cui le riforme costituzionali partiranno dal Senato. Tra l'altro la commissione Affari costituzionali del Senato giorni fa ha deciso di riunificare tutti i disegni di legge, compreso quello del senatore Zanda sulla riduzione del numero dei parlamentari".

1 giugno - Napolitano: serve coesione nazionale per affrontare crisi e riforme

Nel messaggio televisivo per la festa della Repubblica il capo dello Stato cita "le contrapposizioni politico istituzionali" che ci tengono tutti da anni sotto stress, esasperando una sfida tra schieramenti tanto "più aspra in quanto siamo in periodo elettorale". Ignora volutamente il caso Noemi. Secondo Giorgio Napolitano "basta guardare alla realtà senza paraocchi per vedere che c'è bisogno di più coesione nel Paese, dinanzi alla crisi e alle tensioni che scuotono il mondo".

1 giugno - La Toscana vara la legge sull'immigrazione con assistenza ai clandestini

Il Consiglio regionale della Toscana approva, con voto contrario del centrodestra, la nuova legge per cui tutte le "persone dimoranti" nel territorio regionale, "anche se prive di titolo di soggiorno", possono fruire degli "interventi socio-assistenziali urgenti e indifferibili, necessari per garantire il rispetto dei diritti fondamentali riconosciuti ad ogni persona in base alla Costituzione ed alle norme internazionali".

2 giugno - Schifani: nella nostra Carta c'è tutto, il passato, il presente e il futuro

Il presidente del Senato nella ristampa della Costituzione: "Nella Carta c'è il passato, con la storia dei nostri padri, fondatori di una Repubblica libera e democratica che seppero superare gli orrori del II conflitto mondiale, edificando un Paese colmo di speranza. C'è il presente, con i principi che tutelano la vita di una comunità democratica e i diritti inviolabili dell'uomo. C'è anche il futuro, con l'articolo 11, per assicurare pace e giustizia fra le Nazioni".

3 giugno - Scalfaro: no a modifiche di parte della Costituzione

E' la posizione espressa a Napoli dal Presidente emerito della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro. "Quando si tocca la Costituzione si deve coinvolgere lungamente l'opposizione. Questa Carta è l'ultimo baluardo della democrazia, se venisse scardinata saranno gravi i tempi che verranno".

3 giugno - Berlusconi: la libertà prevede il diritto alla privacy

Il premier durante la trasmissione Rai *Porta a Porta*, sulle domande del caso Noemi: "Ho risposto ad un'unica domanda riguardo l'impossibilità di non andare a quella festa di compleanno. Il resto riguarda il privato di quella famiglia e anche il mio. In Italia la libertà è il fondamento della nostra Costituzione che ha al primo punto la privacy".

4 giugno - Franceschini agli italiani: aiutateci a difendere la Costituzione

Il segretario del Pd dal treno che lo porta a Ferrara per concludere la campagna elettorale per le europee: "Chiediamo una mano agli italiani per difendere la Costituzione e la qualità della democrazia, che ci hanno consegnato i nostri padri per consegnarle intatta ai nostri figli".

2009

6 giugno – Si vota per le europee, le provinciali e le comunali

Per il rinnovo del parlamento europeo si torna alle urne il 6 e 7 giugno. Vince il Pdl che con il 35,3 per cento dei voti conquista 29 dei 72 seggi a disposizione. La Lega Nord guadagna altri 9 seggi (10,2%) e l'Udc 5 (6,5%). Per il centrosinistra che si presenta diviso il risultato è penalizzante. Al Pd vanno 21 seggi (26,1%), all'Idv 7 (8%) mentre Prc-Pdci, SL e Lista Bonino Pannella non ottengono seggi disperdendo l'8,9% dei voti.

Il partito di Berlusconi va al ballottaggio in forte vantaggio alla Provincia di Milano, dove poi vincerà, e trionfa in quella di Napoli che strappa alla sinistra. Il Pdl vince al nord nonostante l'avanzata della Lega e al sud. Il centrosinistra conferma la discesa verticale ma tiene in Emilia e in Toscana, dove per la prima volta, alle europee, è eletto un deputato della Lega. Il centrodestra vince in 16 province, strappandone 10 al centrosinistra. Per le comunali il Pdl guadagna 7 sindaci.

9 giugno – Napolitano: riforme possibili, ma evitare strappi

Davanti al plenum del Csm, il presidente della Repubblica dice che le riforme istituzionali sono possibili, modificando la seconda parte della Carta, ma si devono evitare "strappi negli attuali equilibri costituzionali senza definirne altri convincenti e accettabili, coerenti con i principi della Carta del '48 e con fondamentali conquiste di libertà e pluralismo, tra le quali, di certo, c'è l'indipendenza della magistratura".

10 giugno – Il governo pone la fiducia sul ddl Intercettazioni

Alla Camera il nuovo testo limita l'uso degli ascolti telefonici nelle inchieste, vieta la pubblicazione fino all'inizio dell'eventuale processo e dispone anche il carcere per i cronisti che svelano le conversazioni destinate alla distruzione, perché ininfluenti nelle indagini. Dopo un anno di impasse il ddl Alfano si sblocca; l'opposizione si appella a Napolitano. Insorge l'Anm: "Così muore la giustizia".

13 giugno – Berlusconi a Confindustria: non fate pubblicità sui media di sinistra

Silvio Berlusconi invita la platea di industriali riuniti nell'annuale incontro di Confindustria a "non dare voce ai disfattisti" e "a non dare pubblicità ai media e alla sinistra".

14 giugno - Il Colle sui media: la loro libertà è fondamentale

Quirinale al lavoro su intercettazioni e Csm. Prepara un testo per «imporre» la tregua "Non possiamo avere dubbi sull'importanza di principi come la libertà d'informazione". La Ue valorizzi le riserve di saggezza dei nostri popoli e delle opinioni pubbliche. La bassa affluenza alle urne ha segnato un gap fra cittadini e politica che preoccupa. Intanto **Berlusconi** accusa alcuni organi di informazione di essere portatori di un "progetto eversivo".

22 giugno – Il referendum sulla legge elettorale non raggiunge il quorum

Il referendum sul premio di maggioranza alla lista più votata e sull'abrogazione delle candidature multiple, che avrebbe cambiato in peggio la legge "Porcata" di Calderoli fallisce. Se avessero vinto i Sì, i cittadini sarebbero stati sempre più espropriati del diritto di eleggere i propri rappresentanti, diritto fondamentale in ogni democrazia. La maggioranza assoluta assegnata al partito vincente, quale che sia la percentuale di voti ottenuta, avrebbe estremizzato il premio di maggioranza rendendolo uno strumento che stravolge il senso della volontà realmente espressa dagli elettori. Questo forte partito vincente sarebbe stato in grado da solo di cambiare la costituzione secondo i propri interessi particolari e con eventuali singole alleanze modificarla addirittura con i due terzi, maggioranza che preclude il ricorso al referendum confermativo.

23 giugno – Il Tg1 oscura la notizia del caso Noemi: è pettegolezzo

Il direttore della testata giornalistica Rai Minzolini sceglie - lui - di non dare le notizie che riguardano il Presidente del Consiglio Berlusconi, giudicate - sempre da lui - "strumentalizzazioni e pettegolezzo". Una censura che LeG giudica fin da subito inaccettabile ed offensiva. La vicenda per l'associazione rappresenta un ulteriore attacco alla libertà di stampa.

2009

25 giugno - Corte dei Conti: la corruzione è una tassa occulta da 60 miliardi

E' l'allarme del procuratore generale Furio Pasqualucci. Una "tassa immorale e occulta pagata con i soldi prelevati dalle tasche dei cittadini". Secondo la Corte, "altre e maggiori conseguenze vengono prodotte dalla corruzione nella pubblica amministrazione sul piano della sua immagine, della moralità e della fiducia che costituiscono un ulteriore costo non monetizzabile per la collettività, che rischia di ostacolare (soprattutto in Italia meridionale) gli investimenti esteri, di distruggere la fiducia nelle istituzioni e di togliere la speranza nel futuro alle generazioni di giovani, di cittadini e di imprese".

25 giugno - Berlusconi: media e istituzioni economiche sono catastrofisti

Il premier suggerisce di "chiudere la bocca a chi continua a parlare di calo del Pil del 5 per cento" o "di calo dei consumi del 5 per cento". Giornali e istituzioni economiche sarebbero solo "catastrofisti".

26 giugno - Napolitano difende le istituzioni: chiedo rispetto per il Quirinale

All'inaugurazione dell'archivio storico del Quirinale: "Quella della magistratura è una funzione da esercitare secondo i principi della nostra Costituzione, in piena autonomia e con equilibrio. Non bisogna confondere la crisi della politica con la crisi della democrazia".

26 giugno - I giuristi lanciano un appello contro il reato di immigrazione clandestina

il disegno di legge in discussione al Senato "esaspera la preoccupante tendenza all'uso simbolico della sanzione penale, criminalizza mere condizioni personali e presenta molteplici profili di illegittimità costituzionale". Firmano tra i tanti: Guido Neppi Modona, Paolo Morozzo della Rocca, Valerio Onida, Elena Paciotti, Giovanni Palombarini, Livio Pepino, Carlo Renoldi, Stefano Rodotà, Arturo Salerni, Armando Spataro, Lorenzo Trucco, Gustavo Zagrebelsky.

26 giugno - L'espresso: Berlusconi a cena con i giudici del lodo Alfano

Un incontro carbonaro tra il premier, il ministro Guardasigilli, Ghedini e due giudici della Corte costituzionale che dovranno decidere sul Lodo Alfano. La cena è a casa del giudice Luigi Mazzella, rivela il settimanale. Mazzella in una lettera aperta al premier conferma tutto e si schiera dalla parte di Berlusconi. Abbassare i toni, chiede il presidente della Corte Francesco Amirante. Come se la cena fra due giudici costituzionali, il capo del governo e il suo guardasigilli fosse una questione di fair play privato e di bon ton istituzionale, e non invece uno scandalo e una vergogna morale.

2 luglio - La fiducia al Senato, poi l'ok: la clandestinità è reato

Il ddl sicurezza diventa legge dello Stato con i voti favorevoli del PdL, Lega Nord e MpA (157 sì, 124 no e 3 astenuti). Ora gli immigrati irregolari rischieranno il processo. La permanenza nei Centri di identificazione temporanea potrà toccare 180 giorni (finora il limite era di 60), mentre i cittadini potranno organizzarsi in ronde non armate. Una pena fino a tre anni di carcere è prevista per chi affitti case o locali ai clandestini e per insulti a pubblico ufficiale.

4 luglio - L'invito di Schifani: bisogna riaprire il tavolo delle riforme

"Confido nella pausa estiva perché l'atmosfera si rassereni, per migliorare l'efficienza del Paese. Clima da svenire, modernizzazione urgente. Palazzo Madama ha prodotto circa il doppio della precedente legislatura che soffriva di una maggioranza risicata".



9 luglio - Umberto Eco: la società è malata

"Quando qualcuno deve intervenire a difesa della libertà di stampa vuole dire che la società, e con essa gran parte della stampa, è già malata. Nelle democrazie che definiremo 'robuste' non c'è bisogno di difendere la libertà di stampa, perché a nessuno viene in mente di limitarla".

10 luglio - Di Pietro sull'Herald e sul Guardian: Italia a rischio dittatura

Il leader dell'Idv compra una pagina di pubblicità sull'International Herald Tribune e sul Guardian per dire alla comunità internazionale che in Italia la democrazia è in pericolo e che c'è il pericolo di un'informazione controllata. Impossibile ignorarne il significato politico perché viene pubblicata nel bel mezzo del G8.

2009

11 luglio – Il ministero della Giustizia studia una riforma del Csm

Due bozze del ministero per cambiare il sistema elettorale e togliere peso alle correnti, definite "portatrici esclusive della formazione della rappresentanza e amministratrici di fatto, in forme lottizzatorie, delle carriere di tutti i magistrati". L'esecutivo vorrebbe approvare la riforma in tempi brevi, visto che l'organo di autogoverno dei giudici dovrà essere rinnovato tra un anno.

15 luglio – Scalfaro: Berlusconi si spieghi alle Camere, la verità è un dovere

Silvio Berlusconi, che tanta stima proclama e comuni sentimenti con Obama, impari da Obama l'amore per "la verità, la chiarezza e il dialogo. Tutti e tre insieme". È questo l'invito di Oscar Luigi Scalfaro al premier. "Chiarezza e verità" che l'ex capo dello Stato chiede siano applicate in tutte le occasioni.

15 luglio – Ddl Alfano, il Csm: viola la Carta, è devastante

La VI commissione del Csm stronca senza appello il ddl che riforma il processo penale. Viola almeno quattro principi costituzionali, a cominciare da quello sull'obbligatorietà dell'azione penale, e avrà effetti "devastanti" sulla "efficacia" delle indagini. Inoltre, "rafforzando la dipendenza della polizia giudiziaria dal potere esecutivo" e al tempo stesso "estromettendo il pm dalle indagini", permettere al governo di controllare o condizionare l'azione penale.

16 luglio, Sicurezza: Napolitano firma con dubbi

Il ddl sicurezza è promulgato. Ma il governo, su invito formale di Napolitano, ora è chiamato a riflettere sul reato di immigrazione clandestina e sulle ronde perché, per il Colle, sussistono "perplexità e preoccupazioni" sui punti del testo che nascondono "rilevanti criticità", capaci di suscitare "dubbi di irragionevolezza e di insostenibilità", privando il provvedimento di "quelle caratteristiche di sistematicità e organicità che invece avrebbero dovuto caratterizzarlo".

23 luglio – Il governo pone la fiducia sul Dl anticrisi. Fini: riflettere su questa prassi

Il decreto che nelle commissioni di Montecitorio è infarcito di nuove misure, ottiene la fiducia il 24 luglio. Dallo scudo fiscale per i capitali esportati illegalmente alla mini-stretta sull'età pensionabile, dagli aiuti per le imprese grandi e piccole (moratoria dei debiti bancari e incentivi alla capitalizzazione) alla sanatoria di colf e badanti. Fini critica il binomio maxi-emendamenti e fiducia, ormai diventato prassi, "accentua elementi di difficoltà nel rapporto tra maggioranza e opposizione, governo e Parlamento" e "crea tensione nella dinamica parlamentare".

27 luglio – Nel dl anticrisi spunta il Lodo Bernardo che blocca la Corte dei conti

I pm contabili in allarme; con questo loro, prima di indagare, devono essere certi di avere tra le mani "una specifica e precisa notizia di danno" e sapere, prima ancora di avviare l'accertamento, che quel danno "sia stato cagionato per dolo o colpa grave". Le inchieste sulle consulenze della Moratti, sulla clinica Santa Rita, sull'azienda dei trasporti di Genova? Tutto in fumo. Non basta: se a qualche procuratore della Corte dei conti, della Puglia o del Lazio, fosse venuto in mente di contestare al premier Berlusconi un "danno all'immagine", con l'apertura di un processo e la conseguente richiesta di un risarcimento allo Stato, per via del suo comportamento "allegro" tra villa Certosa e via del Plebiscito, ormai non potrà più farlo.

29 luglio – La proposta della Lega: "Esame di dialetto ai professori"

"Devono conoscere le tradizioni della regione in cui vogliono insegnare". La Lega chiede una modifica alla riforma sulla scuola per introdurre l'esame di lingua dialettale per gli insegnanti. Ed è scontro.

30 luglio – Schifani: abbiamo sprecato un anno, ora riforme costituzionali

Alla cerimonia del Ventaglio, il presidente del Senato: il bicameralismo perfetto non va bene per il Paese, garantire la velocizzazione del sistema legislativo passa per la sua abolizione. E' questo il motivo per cui poi "si interviene con i decreti e la fiducia". Occorre "Camera che legifera e una Camera delle Regioni".

2009

1 agosto – Consulta, irragionevole vietare matrimonio tra gay

Non ha "alcuna giustificazione razionale la norma che esclude gli omosessuali dal diritto di contrarre matrimonio con persone dello stesso sesso". Così il Tribunale di Venezia che davanti alla Consulta solleva la questione di legittimità degli articoli del codice civile che non consentono le nozze tra gay. Il provvedimento ipotizza contrasti con i principi costituzionali di uguaglianza (art. 3) e riconoscimento dei diritti fondamentali dell'uomo (art. 2).

3 agosto – Fini: il governo non esautorì il Parlamento

Per il presidente della Camera Gianfranco Fini, la doppia fiducia richiesta sul decreto anti crisi esautorò il diritto-dovere del Parlamento discutere e intervenire: "l'Assemblea, specialmente se non è rispettato e tenuto nel dovuto conto il lavoro delle Commissioni, si vede di fatto esautorata del diritto-dovere di discutere e intervenire e, se vuole, di emendare".

5 agosto – Berlusconi, giornalisti sportivi meglio di quelli politici

Milanello, nel quartier generale del Milan, il presidente del Consiglio dà lezioni di giornalismo elogiando i cronisti sportivi: "Siete più bravi dei giornalisti politici che insistono sempre per fare domande".

7 agosto – Il premier: la Rai non deve attaccare il Governo

Berlusconi accusa la Tv pubblica di fare "campagna di calunnie". "Il mandato della Rai è fare servizio pubblico, non attaccare il Governo. Siamo maggioranza, non vogliamo fare quello che ha fatto la sinistra quando era al Governo e la Rai continuava ad attaccare l'allora opposizione. C'è una sinistra che attacca l'avversario, e una maggioranza democratica che non attacca la sinistra. Il servizio pubblico non dovrebbe attaccare né me, né il governo, né l'opposizione". I giornalisti dell'espresso? "Quelli sono delinquenti".

5 agosto – Zaia: ronde in linea con la Costituzione

Il ministro leghista delle Politiche agricole rassicura: "le ronde sono in linea con il Testo Unico sulla Sicurezza, fanno ciò che dovrebbe fare ogni cittadino ed è anche sancito dalla Costituzione".

5 agosto – La Lega: la Costituzione riconosca bandiere e inni regionali

Aumentare il legame dei cittadini con il territorio e riconoscere valore a ciascuna identità regionale. Per la Lega il tricolore non basta, bisogna inserire un comma nell'articolo 12 della Costituzione e riconoscere i simboli di ogni regione. La proposta è del presidente dei senatori del Carroccio Federico Bricolo.

6 agosto – Schifani: tricolore simbolo dell'unità italiana

A difesa della bandiera italiana interviene il presidente del Senato Renato Schifani: "La bandiera è un valore intangibile, simbolo dell'unità italiana".



8 agosto – LeG scrive a Napolitano: cosa resta della nostra democrazia?

La misura è colma, la disperazione di tanti cittadini italiani non trova sbocco in un futuro vicino. Noi sappiamo che oggi stiamo vivendo in un vero e proprio regime. Quando il Parlamento è stato esautorato e reso muto, quando la stampa e l'informazione sono quotidianamente vilipesi e intimiditi, quando il basilare diritto ad opporsi e a lavorare per un Paese diverso è soffocato dai diktat di un potere ormai senza alcun controllo, cosa resta della nostra democrazia?

10 agosto – Berlusconi: di deviato c'è soltanto certo giornalismo

In una intervista al Gr1, il premier: "E' inaccettabile che la tv pubblica sia l'unica al mondo ad essere sempre contro il governo, quando al governo ci siamo noi". E ancora, ossessionato dai servizi, dalle inchieste e dalle domande di Repubblica, prende il randello e accusa: "A me pare che di questi tempi di deviato ci sia solo un certo giornalismo".

2009

11 agosto – Il Tar esclude i prof di religione dagli scrutini

L'ora di religione non concorre alla "attribuzione del credito scolastico per gli esami di maturità". La sentenza del Tar del Lazio prevede inoltre che i docenti di religione cattolica non possano partecipare a pieno titolo alle deliberazioni del consiglio di classe.

13 agosto – La proposta leghista: cittadinanza con esame di naturalizzazione

Un "esame di naturalizzazione" per diventare cittadini italiani. La prova consisterebbe in un domande di cultura generale, storia, cultura e tradizioni e sistemi istituzionali nazionali e locali, oltre che ad un esame di lingua italiana e locale: "un percorso di reale integrazione e assimilazione nella società italiana e nelle sue varie e fondamentali realtà locali".

15 agosto – Berlusconi e la privacy: urge un provvedimento

A villa Certosa per il Ferragosto, Berlusconi viene fotografato sul pontile della residenza: si scatena la sua ira: "E' l'ennesima violazione della privacy. E' un tema sempre più urgente che dobbiamo affrontare e risolvere". Denuncia i fotografi curiosi.

15 agosto – Bossi attacca l'inno di Mameli e rilancia il dialetto

"E' un'invenzione dei giornalisti, non lo conosce nessuno. Questa è la prova del fatto che la gente ne ha piene le scatole". Il ministro per le Riforme propone di sostituirlo con il Và pensiero di Verdi. E sul dialetto: "È ora di finirla, basta cancellare tutte le nostre cose e tutta la nostra storia".

20 Agosto – Calderoli: i dialetti nella Costituzione, l'Unità d'Italia non funziona

Dalla Festa della Lega di Ponte di Legno, il ministro per la Semplificazione normativa avanza la proposta del riconoscimento costituzionale dei dialetti, da promuovere e tutelare. Quanto alle celebrazioni dell'unità d'Italia, "l'esistenza di una questione meridionale e la nascita di una questione settentrionale sono la prova provata che il processo non ha funzionato".

25 agosto – Napolitano, tornare a leggere la Costituzione

"Se si legge la Carta, ci si accorge che il soggetto più citato è la Repubblica". La Repubblica dice il presidente "è certamente lo Stato, il governo, l'insieme delle istituzioni nazionali, regionali e locali è l'insieme delle amministrazione pubbliche e dei corpi preposti al rispetto della legge e alla sicurezza della collettività. Ma la Repubblica siamo nello stesso tempo noi, tutti noi, cittadini, persone, come singoli e nelle formazioni sociali in cui ci raccogliamo".

26 agosto – Alfano: il Csm funestato dal correntismo

Per il ministro della Giustizia, con la riforma si dovrà anche ritoccare la Costituzione, a partire dall'organo di autogoverno della magistratura. Il Consiglio superiore della Magistratura è funestato dal problema del "correntismo", una sorta di "parlamento bonsai: quelli che sono votati ed eletti sono gli stessi che decidono sulle promozioni e le sanzioni disciplinari".

27 agosto – Berlusconi cita per danni Repubblica

Le 10 domande formulate dal quotidiano e insistentemente proposte dal 26 giugno sono "diffamatorie". È la prima volta che nella storia dell'informazione italiana gli interrogativi di un giornale finiscono davanti a un tribunale civile.

29 agosto – Schifani, il bicameralismo perfetto non uccide il Senato

"Il Senato non è morente e non è decadente, né sarà destinato a divenire un domani una camera debole". Per il presidente del Senato, la riforma federale dello Stato sarebbe un "punto di saldatura tra solidarietà e sussidiarietà, tra centro e periferia, tra Europa e Regioni", e il Senato diverrebbe "la leva per permettere alle diverse realtà del Paese di sentirsi concretamente ed efficacemente rappresentate all'interno delle Istituzioni.



2 settembre – LeG: l'inno di Mameli è "provvisorio"

LeG ricorda che Fratelli d'Italia non è mai stato costituzionalizzato (a differenza, per esempio, della Marsigliese che fa testo nella Carta francese), e dal 1946 è sempre e solo un testo "provvisorio": termine adoperato in un comunicato del Consiglio dei ministri del 12 ottobre di quell'anno.

2009



3 settembre - LeG promuove l'appello "Non rimandateci indietro"

Cancellare il reato di immigrazione clandestina. Prevedere la presenza di operatori internazionali che valutino le condizioni dei centri per l'immigrazione libici. Cancellare le conseguenze penali o economiche per le imbarcazioni che prestano soccorso in mare a migranti in difficoltà. Una lettera-appello per raccogliere firme da presentare ai presidenti di Camera e Senato. Tra gli altri, firmano: Umberto Eco, Adriano Prospero, Carlo Ginzburg, Salvatore Settis ed Emanuela Scribano.

3 settembre - Si dimette il direttore di Avvenire

Dino Boffo, colpevole di aver criticato con toni prudentissimi che gli sono propri, lo stile di vita di Berlusconi, è attaccato da *Il Giornale* di proprietà della famiglia del premier. "Un giornalista è l'ultima vittima di Berlusconi", scrive il New York Times. Vittorio Feltri, direttore responsabile de *Il Giornale* sarà sanzionato dall'Ordine dei Giornalisti di Milano con sei mesi di sospensione il 25 marzo 2010.

4 settembre - Berlusconi, bordate alla stampa: Povera Italia!

"Credo possiate leggere i giornali di oggi dove c'è tutto il contrario della realtà. Abbeveratevi della disinformazione di cui siete protagonisti". Di fronte ai cronisti che chiedono un commento sulle dimissioni di Boffo aggiunge: "Povera Italia, con un sistema informativo come questo".

7 settembre - Berlusconi: libertà di stampa in pericolo? Una barzelletta

La denuncia di un pericolo della libertà di stampa in Italia è "una barzelletta di questa minoranza comunista e cattocomunista, che detiene la proprietà del 90 per cento dei giornali".

8 settembre - Berlusconi attacca i pm di Palermo e Milano: cospirano contro di me

"So che ci sono fermenti in procura, a Palermo e a Milano, si ricominciano a guardare i fatti del '93, del '94 e del '92. Mi fa male che queste persone, con i soldi di tutti, facciano cose cospirando contro di noi, che lavoriamo per il bene del Paese". Così il premier all'inaugurazione della Fiera tessile milanese. "Ci attaccano come tori inferociti", insiste il Cavaliere, ma "qui c'è un torero che non ha paura di nessuno. Noi lavoriamo per il bene del Paese".

9 settembre - Napolitano: l'omofobia nasce dall'ignoranza della Carta

Omofobia, xenofobia e violenza sulle donne nascono "dall'ignoranza, dalla perdita di valori ideali e morali, da un allontanamento spesso inconsapevole dei principi su cui la nostra Costituzione ha fondato la convivenza nazionale democratica". Così il presidente della Repubblica al G8 delle donne di Roma.

9 settembre - In Senato un ddl per cambiare l'articolo 21 della Costituzione

L'ultima mossa contro la libertà di stampa: un Disegno di legge per modificare l'articolo 21 della Carta. Lo firma il senatore Andrea Pastore (Pdl), presidente della Commissione bicamerale per la semplificazione della legislazione. Presentato il 9 settembre, il 30 ottiene le firme di 40 senatori, compresa quella del capogruppo Pdl Maurizio Gasparri e del presidente emerito Francesco Cossiga, il ddl modifica l'articolo 21, nell'ultimo comma: "Sono vietate le pubblicazioni a stampa, gli spettacoli e tutte le altre manifestazioni contrarie al buon costume" sarebbe integrato con "o lesive della dignità della persona o del diritto alla riservatezza".

10 settembre - Berlusconi: sono il miglior premier della storia

Il premier: "Credo sinceramente di essere stato e di essere di gran lunga il miglior Presidente del Consiglio che l'Italia abbia avuto nei 150 anni della sua storia"

14 settembre - "Il reato di clandestinità è incostituzionale"

Guido Neppi Modona, ex vicepresidente della Consulta al convegno "La frontiera dei diritti. Il diritto della frontiera" organizzato a Lampedusa da Magistratura democratica e Movimento per la giustizia: "Se i giudici vogliono dare un segnale trovano un'autostrada su almeno tre questioni: l'aggravante e il reato di clandestinità sono incostituzionali e lo è anche il decreto sulla sanatoria di colf e badanti, perché esclude gli immigrati che lavorano in modo onesto".

2009

20 settembre - L'Avvocatura: gravi danni dalla bocciatura del Lodo Alfano

L'Avvocatura dello Stato, nella memoria difensiva sul Lodo Alfano sostiene che se venisse bocciato "ci sarebbero danni a funzioni elettive, che non potrebbero essere esercitate con l'impegno dovuto, quando non si arrivi addirittura alle dimissioni" del presidente del consiglio. Affrontare di nuovo i processi, per il premier sarebbe devastante, "perché si può creare una forte corrente di opinione contraria, che rende quantomeno precarie le condizioni personali di serenità" del capo del governo.

21 settembre - Cei, Bagnasco: i politici siano sobri

"Chiunque accetta di assumere un mandato politico sia consapevole della misura e della sobrietà, della disciplina e dell'onore che esso comporta, come anche la nostra Carta ricorda". Così il presidente dei vescovi italiani, cardinale Angelo Bagnasco, nella prolusione che apre il Consiglio permanente della Cei a Roma. "Come Vescovi di questo amato Paese sottolineiamo l'importanza dei valori etici e morali nella politica ad ogni livello". Nel testo diffuso alla stampa viene citato l'art. 54 della Costituzione.

22 settembre - Berlusconi ospite di Porta a porta, stop a Ballarò e Matrix

La trasmissione di Bruno Vespa ospita Silvio Berlusconi e i palinsesti Rai e Mediaset cancellano i programmi di punta, per una serata "senza concorrenza" che consente al premier, senza contraddittorio, di fare il punto sulla ricostruzione dopo il terremoto dell'Abruzzo. Aldo Grasso sul Corriere della Sera parla di "Tv dell'obbligo".



23 settembre - Bonsanti: "P2, controllo dei media incipit della grande opera"

Licio Gelli e Berlusconi intuiscono lucidamente l'importanza della Tv. Nel libro intervista *Parola di Venerabile* di Sandro Neri, Gelli racconta che nel '77 rimase molto impressionato dalla grande intelligenza di Berlusconi. Il progetto era sin dall'inizio acquistare piccole televisioni sul territorio nazionale per poi costituire un network. Solo persone che hanno un altro scopo dicono che la Tv non orienta.

27 settembre - Gianfranco Fini sugli extracomunitari: l'integrazione è eresia?

Il Presidente della Camera alla Festa Pdl a Milano: "Sono forse diventato di sinistra, ho forse perso la testa solo perché penso che chi non nasce in Italia, ma magari frequenta nel nostro Paese un intero ciclo di studi, possa diventare cittadino italiano anche prima dei 18 anni? Ditemi, è uno scandalo pensare questo, è un'eresia?".

28 settembre - Renato Brunetta: l'Anm è un mostro

Il ministro della Pubblica amministrazione, in un dibattito a Milano, definisce l'Associazione nazionale dei magistrati un "mostro" che con le sue correnti contamina il Csm.

28 settembre - Il Papa: c'è bisogno di governanti credenti e credibili

Oggi c'è bisogno di responsabili politici "credenti" e "credibili", dediti "non al proprio interesse egoistico, bensì al bene comune". Papa Benedetto XVI lancia l'appello da Praga, dove rende omaggio a San Venceslao, il re boemo buono e generoso ucciso per motivi politici nel 935 e divenuto patrono della nazione ceca.

29 settembre - UnoMattina a Berlusconi: "Questa è casa sua"

Nel giorno del suo compleanno, *UnoMattina* consente al premier di intervenire telefonicamente in tv con un pretesto. Susanna Petruni, vicedirettore del Tg1, fa gli onori di casa. Il Cavaliere: "Chiamatemi più spesso, perché così mi sento meno solo...". Il conduttore, Stefano Ziantoni: "Siamo qui ogni mattina, questa è anche casa sua!". E il Cavaliere: "Vi prendo in parola".

30 settembre - Lo scudo fiscale è legge

Passa con la fiducia una sanatoria che consente agli evasori di pagare un decimo di quanto dovevano. Versano il 5% allo Stato e mantengono l'anonimato. Nessuna preoccupazione sulle ricadute penali del rimpatrio dei fondi (dal falso in bilancio in poi), esentati gli intermediari dall'obbligo di segnalare casi di riciclaggio.

2009

3 ottobre – In 300 mila in piazza a Roma per la libera informazione

La manifestazione indetta dalla Fnsi riempie piazza del Popolo. Il testo dell'articolo 21 della Costituzione stampato sulle magliette, striscioni per dire "no ai bavagli" e interventi sul palco di Roberto Saviano e Dario Fo.

5 ottobre - Fini: peccato non procedere con il Senato delle Regioni

Superare il bicameralismo perfetto con il Senato delle Regioni: una riforma costituzionale che il presidente della Camera Gianfranco Fini auspica possibile nel corso dell'attuale legislatura.

5 ottobre - Mondadori, "Berlusconi corresponsabile di corruzione"

Nelle motivazioni della sentenza di condanna a Fininvest, Silvio Berlusconi è "corresponsabile della vicenda corruttiva". Lo scrive il giudice Raimondo Mesiano nelle 140 pagine di motivazioni con cui condanna la holding della famiglia del premier al pagamento di 750 milioni a favore della Cir di Carlo De Benedetti. "E' da ritenere - scrive il giudice -, 'incidenter tantum' (cioè solo ai fini di questo procedimento) e ai soli fini civilistici del presente giudizio, che Silvio Berlusconi sia corresponsabile della vicenda corruttiva per cui si procede".

5 ottobre - Pdl, assedio alla Consulta a poche ore dal Lodo Alfano

I vertici parlamentari del Pdl (Cicchitto, Gasparri, Quagliariello e Bocchino) sono convinti che la sentenza "vuole delegittimare l'azione" del governo Berlusconi e, in attesa della decisione della Consulta, assicurano che "il centrodestra proseguirà nella politica del fare e del governare, che nessun disegno eversivo potrà sconfiggere". Bossi: "se la Corte boccia il lodo, trascineremo il popolo. E se si ferma il federalismo, facciamo la guerra".

6 ottobre - Lodo Alfano, comincia l'esame della Consulta

I 15 giudici dell'Alta Corte riuniti per valutare se la legge che sospende i processi per i reati extrafunzionali commessi dalle quattro più alte cariche dello Stato sia in linea con i principi della Carta. Al verdetto lodo Alfano sono legati a doppio filo due processi a carico di Silvio Berlusconi (Mills e diritti tv Mediaset) e gli equilibri all'interno del governo. I difensori del Lodo: il premier è già eletto dal popolo, dunque è super partes.

7 ottobre - La Consulta boccia il Lodo Alfano

Il Lodo Alfano è illegittimo. Lo stabiliscono i giudici della Corte costituzionale, riuniti in seduta plenaria. La Consulta boccia il lodo Alfano per violazione dell'art.138 della Costituzione, vale a dire l'obbligo di far ricorso a una legge costituzionale e per violazione dell'art.3.

7 ottobre - Berlusconi: la Corte è di sinistra, Napolitano sapete da che parte sta

Silvio Berlusconi contro la Corte Costituzionale "con 11 giudici di sinistra era impossibile che approvassero il lodo". La bocciatura del lodo Alfano non sarà un problema né per lui né per il governo: "Noi andiamo avanti: i processi che mi scaglieranno nel piatto sono autentiche farse; sottrarrò qualche ora alla cura della cosa pubblica per andare là a sbugiardarli tutti". "Mi sento preso in giro, Napolitano non mi interessa... Del resto, sapete da che parte sta". La sintesi qual è? "Meno male che Silvio c'è. Se non ci fosse Silvio con tutto il suo governo, con un supporto del 70 per cento degli italiani, saremmo in mano a una sinistra che farebbe del nostro Paese quello che tutti sapete. Quindi va bene così". "Il 72 per cento della stampa è di sinistra, gli spettacoli di approfondimento della tv pubblica pagata con i soldi di tutti, sono di sinistra, ci prendono in giro anche con gli spettacoli comici".

7 ottobre: Napolitano: il presidente sta dalla parte della Costituzione

"Tutti sanno da che parte sta il presidente della Repubblica. Sta dalla parte della Costituzione, esercitando le sue funzioni con assoluta imparzialità, in uno spirito di leale collaborazione istituzionale".

8 ottobre – Berlusconi attacca Rosy Bindi

In diretta telefonica a Porta a Porta: "Sento la voce di Rosy Bindi, è così? E' sempre più bella che intelligente". Le donne italiane "offese dal premier" si mobilitano: sulle pagine di Repubblica.it in centomila firmano l'appello.

2009

8 ottobre - Bersani segretario Pd,

Pierluigi Bersani la spunta al congresso Pd: su 467mila votanti, l'ex ministro ottiene il 55,13%, Dario Franceschini ha il 36,95% e Ignazio Marino raggiunge il 7,92%. Ma il segretario del partito uscirà confermato solo il 25 ottobre dalle primarie.



9 ottobre - Berlusconi risponde in Parlamento. Se non ora, quando?

Per l'articolo 62 della Costituzione ogni Camera "può essere convocata in via straordinaria per iniziativa del suo Presidente o del Presidente della Repubblica o di un terzo dei suoi componenti. Quando si riunisce in via straordinaria una Camera, è convocata di diritto anche l'altra." Libertà e Giustizia ritiene che sia venuto il momento che un terzo di deputati o di senatori chieda la convocazione straordinaria della Camera di appartenenza per domandare al Presidente del Consiglio di andare in Parlamento a chiarire il senso e gli obiettivi delle sue più recenti (anche se non nuove) dichiarazioni sul ruolo stesso del Parlamento, sul Quirinale, sulla Corte costituzionale e su altri organi istituzionali gravemente feriti nella propria autonomia e funzionalità dalle parole pronunciate ormai quotidianamente, soprattutto dopo la bocciatura del Lodo Alfano.

10 ottobre - Alfano accelera sulla riforma della Giustizia

"Sono atti depositati in Parlamento da mesi. Con i temi di fondo della riforma costituzionale già contemplati nel nostro programma sebbene le opzioni debbano ancora essere individuate. Per questo lavorerò nei prossimi giorni con il presidente, i leader della coalizione e i tecnici del nostro partito". Intervistato da Corriere della Sera e Messaggero, Angelino Alfano accelera sulle riforme e nega intenzioni ritorsive o punitive dopo la bocciatura del lodo Alfano

10 ottobre - Il Pdl: torniamo all'immunità

Il Pdl rilancia sull'immunità parlamentare. Dopo la bocciatura del Lodo Alfano, la maggioranza presenta un progetto di legge per la sua reintroduzione. Proseguono nel frattempo gli attacchi del centrodestra a Napolitano. Che però si sfoga con i suoi collaboratori: "È in atto una campagna obliqua".

11 ottobre - Berlusconi: non ci sto a sputtanare l'Italia

Dalla festa del Pdl di Benevento il premier attacca stampa e magistrati. "I giornali esteri sputtanano me e l'Italia e ci sono frange della magistratura politicizzate, ma io sono l'eletto del popolo e non finirò come nel '94". Ma il Cavaliere non si ferma: subito la legge sulle intercettazioni e la riforma della giustizia. L'Observer: in Italia regna un caudillo.

12 ottobre - Berlusconi: nessuno mi fermerà, alla democrazia ghe pensi mi

Il Cavaliere agli industriali della Brianza: "Non mi fermerà nessuno, alla democrazia ghe pensi mi". Attacca Repubblica: "C'è un giornale italiano che getta discredito su di me e sui nostri prodotti, ribellatevi". Il presidente di Confindustria Emma Marcegaglia invita il premier a rispettare il capo dello Stato.

13 ottobre - Affondata la legge sui gay

Bocciata sul nascere la legge contro l'omofobia anche con il voto della Binetti, scoppia nel Pd un nuovo caso teodem. Mentre i "laici" finiani si distinguono dal resto del Pdl votando contro la maggioranza. La legge è battuta: "Un brutto segnale al Paese" giudica con severità Gianfranco Fini. L'Udc e la maggioranza, sollevando la pregiudiziale di costituzionalità, affossano il "testo Concia" che prevedeva aggravanti per le aggressioni motivate dall'odio verso i gay.

14 ottobre - Giustizia, Fini frena Berlusconi: le riforme siano condivise

"Il pm non deve essere sottoposto al governo". Così Gianfranco Fini ha messo ieri i suoi paletti sulla riforma della Giustizia. Aggiungendo: «L'immagine del Paese non dipende solo dalla stampa ma dall'impegno di tutti». Il governo, intanto, prepara il piano per eliminare la par condicio. E sull'omofobia l'Onu accusa l'Italia: "Fa un passo indietro".

2009

16 ottobre - Berlusconi e il secondo editto di Sofia: cambio la Carta

"Sono per una riforma costituzionale che proprio prenda il toro per le corna e che faccia del nostro paese una democrazia vera non soggetta al potere di un ordine che non ha legittimazione elettorale". La giustizia va assolutamente riformata, dice il premier in Bulgaria, e per raggiungere l'obiettivo "sono pronto a modificare la Costituzione, anche da solo. E poi mi appellerò al popolo con un referendum". Immediato l'altolà del presidente della Camera, Fini: "servono riforme condivise". Il capo del governo attacca anche il canone Rai: "Molti italiani smetteranno di pagarlo".

17 ottobre - Governo-Magistrati, è scontro

L'Anm dichiara lo stato di agitazione: "Difenderemo la Costituzione". Il Guardasigilli Alfano: "La loro è guerra preventiva". Una lettera contenente minacce contro Berlusconi, Bossi e Fini viene recapitata al quotidiano il Riformista. Per il presidente della Camera si tratta dei "deliri di un folle".

19 ottobre - La Corte: il premier non è al di sopra dei ministri"

"Il presidente del Consiglio è primus inter pares". È una delle frasi contenute nelle 58 pagine di motivazioni che, dodici giorni dopo la bocciatura del Lodo Alfano, la Corte Costituzionale rende note. La Consulta spiega che "il premier non è al di sopra dei ministri" e che per derogare dall'articolo 3 della Costituzione ("la legge è uguale per tutti") è necessario servirsi di una legge costituzionale. Inoltre i giudici della Suprema Corte sottolineano che non c'è stata alcuna "discontinuità" tra la bocciatura del Lodo Alfano e quella del Lodo Schifani nel 2004: allora il problema della legge costituzionale fu ritenuto "assorbito" dalle altre questioni. Intanto, il deputato del Pdl Giuseppe Valentino propone una legge per il ripristino dell'immunità parlamentare.

20 ottobre - Tremonti: il posto fisso è un valore

Il Ministro dell'Economia: "Nella nostra Costituzione che considero ancora molto valida per la parte dei principi, c'è il confronto tra le tre diverse culture chiave che animarono lo spirito di quel tempo: quella cattolica, quella comunista e quella liberale". La Marcegaglia: sarebbe un impossibile ritorno al passato. La sfida di Epifani: Palazzo Chigi apra un tavolo sui precari.

23 ottobre - Giustizia, Napolitano: niente leggi di corto respiro

Napolitano sbarra la strada a Berlusconi e ai suoi progetti di inserire nuove leggi ad personam (prescrizione brevissima e legittimo impedimento obbligatorio) in ddl a casaccio. Giusto mentre l'avvocato del premier Ghedini studia come modificare la prescrizione per azzerare i processi Mills e Mediaset e mentre il Guardasigilli Alfano cerca il provvedimento legislativo già esistente in cui infilarli, il capo dello Stato spezza il gioco. Invia un messaggio agli studiosi del processo penale riuniti a Lecce e si augura che sia "allontanato il rischio di interventi legati alle contingenze". Poi boccia "i provvedimenti eterogenei nei contenuti e frutto di motivazioni di corto respiro che sfuggono alla comprensione dell'opinione pubblica".

27 ottobre - Berlusconi telefona a Ballarò: Mills? I giudici sono comunisti

"La vera anomalia italiana non è Berlusconi ma sono i pm comunisti". Il presidente del Consiglio interviene a sorpresa al telefono a Ballarò, su RaiTre, nel giorno della conferma, da parte della Corte d'Appello di Milano, della condanna per l'avvocato David Mills ("Testimoniò il falso pagato da Berlusconi"). Il premier ribadisce alcune delle sue convinzioni più longeve, dai magistrati "che nel paese sono la vera opposizione" alla "prevalenza di giornalisti e programmi di sinistra" e dunque di "programmi disdicevoli" in tv.

28 ottobre - Anm: i tribunali non sono sezioni di partito

"Ogni occasione sembra buona per denigrare l'ordine giudiziario e descrivere i palazzi di giustizia come sezioni di partito, frequentate da magistrati militanti. Nessun ufficio giudiziario merita queste infondate e ridicole definizioni, tanto meno quello di Milano". Così l'Anm replica indirettamente alle accuse di Silvio Berlusconi che ha denunciato l'anomalia "di pm comunisti".

2009

1 novembre – Fini chiude Montecitorio fino al 9: non ci sono soldi

Il presidente della Camera: "Una delle ragioni per le quali non è possibile calendarizzare in Aula progetti di legge di iniziativa parlamentare deriva dal fatto che questi non possono essere licenziati dalle commissioni per mancanza di copertura finanziaria". Un gruppo di 30 deputati di tutti gli schieramenti ne approfitta per correre la Maratona di New York. La verità non sono tanto i quattrini: 101 leggi approvate, 93 di iniziativa del governo, tre di iniziativa mista, cinque di iniziativa parlamentare. Cioè, in un anno e mezzo 615 deputati hanno prodotto cinque leggi. E' un paradosso lamentarsene: c'è un ministero per la riduzione delle norme.

2 novembre - Riforme, Alfano: bene il dialogo, altrimenti facciamo da soli

Il ministro della Giustizia: "Non so se c'è la possibilità di trovare un'intesa con l'opposizione sulla riforma della giustizia: noi non la rifiutiamo, anzi la ricerchiamo", ma in caso contrario il governo andrà avanti anche da solo.

4 novembre - Berlusconi: premier o presidente eletto

Così il premier a Bruno Vespa per il libro *Donne di cuore*: "Sarà il Parlamento nei prossimi mesi a definire quale sia il modello più adatto alla realtà italiana. Ciò che conta è che il titolare del potere esecutivo venga scelto direttamente dal popolo. E con lui la forma di governo. Di fatto, è quello che già succede nella costituzione materiale. E' ora che la Costituzione formale sia aggiornata e messa al passo con la realtà del Paese". Quanto al Parlamento, la maggioranza ridurrà il numero dei parlamentari con l'approvazione di una riforma in questa legislatura, entro il 2013. "Credo che sarebbe utile che il Quirinale e il Governo mantengano le loro funzioni nell'ambito di una leale collaborazione".

5 novembre – Berlusconi riscrive la par condicio

L'annuncio a Porta a Porta, trasmissione Rai di Bruno Vespa: arriva la modifica della legge 28 del 22 febbraio 2000 sulla par condicio. Forse, non andrà in porto già per le elezioni regionali di marzo, solo perché anche dal Pdl vengono resistenze e dubbi, in particolare dal fronte ex An di Gianfranco Fini (il vicecapogruppo alla Camera Bocchino: "sul tema bisogna riflettere bene"). Ignazio Abrignani Pdl ha presentato il ddl 2085 che prevede la cancellazione della par condicio e permette la presenza su radio e tv, dei partiti, in proporzione alla loro forza parlamentare. Inoltre è previsto un diritto di tribuna per un massimo del 10 per cento degli spazi per i gruppi non rappresentati. E' anche possibile la reintroduzione sulle reti televisive degli spot a pagamento (a vantaggio di chi, anche sul piano economico, appare superfluo precisare!).



7 novembre – LeG a Genova: "Fare democrazia"

"Fare democrazia" è il titolo dell'annuale riunione dei soci di Libertà e Giustizia. L'associazione si apre alle collaborazioni con il mondo dell'associazionismo perché la società civile se vuole essere, cioè se vuole essere società e civile, deve fare, deve esserci, in questo tempo. "Non ci sono più rendite di cui usufruire, non padri della patria a cui affidare il compito, non più fondamenta certe e per tutti", dice Sandra Bonsanti. E' a rischio la tenuta dello Stato, insieme all'unità del nostro Paese, e siamo di fronte, come sintetizza Gustavo Zagrebelsky, a un "processo di progressiva distruzione delle istituzioni".

10 novembre - Fini e Casini: non è eresia parlare di immunità

Per il presidente della Camera e per il leader dell'Udc non è esclusa la possibilità di reintrodurre l'immunità parlamentare. ma è chiaro che "non deve essere una sorta di impunità". Per i parlamentari dell'Unione europea, ricordano, è prevista.



10 novembre - Zagrebelsky: alla democrazia è utile l'ora di Costituzione

Il presidente onorario di LeG a favore del nuovo insegnamento: "Un ethos democratico è fondamentale; un sentire comune democratico è base di ogni possibile discussione". "La democrazia di tutti i regimi è il più difficile - spiega Zagrebelsky - richiede rinunce, chiede di mettere in comune qualcosa di sé per costruire un patrimonio condiviso di energie, competenze, anche di denaro. Dà molto in termini di rispetto, ma prima di tutto esige rinunce.

2009

11 novembre - Berlusconi-Fini, intesa sul processo breve

Un'intesa sul processo breve ma non sulla prescrizione e sui reati tributari. "Nei prossimi giorni - spiega Fini dopo il vertice a Montecitorio - sarà presentato un disegno di legge di iniziativa parlamentare, quindi senza nessun intervento diretto del governo, per garantire che i tre gradi di giudizio si svolgano in tempi certi, unicamente per gli incensurati, in un tempo massimo di sei anni per arrivare al terzo grado di giudizio". Ma è sempre Fini a dire: "quella che viene impropriamente chiamata prescrizione breve è un'ipotesi considerata impraticabile da me e Berlusconi, perché danneggerebbe i cittadini".

11 novembre - Pera presenta ddl per il presidenzialismo

Elezione popolare diretta del presidente della Repubblica e del presidente del Consiglio contemporaneamente all'elezione della Camera, elezione del Senato due anni dopo quella della Camera, durata quadriennale delle legislature, riduzione del 25% del numero dei parlamentari. Questa, in sintesi, la proposta di riforma della Costituzione presentata dal senatore Pdl Marcello Pera. Il progetto prevede il superamento del bicameralismo perfetto, diversa distribuzione delle competenze legislative delle regioni, nuova formulazione dell'art. 81 della Costituzione in materia di copertura finanziaria delle leggi, parere del Senato sulle nomine presidenziali, inchieste parlamentari di minoranza, ricorso preventivo alla Corte costituzionale, ricorso individuale alla Corte per lesione dei diritti di libertà.

11 novembre - Gelmini: l'ora di Costituzione non sia di politica

Il ministro dell'Istruzione: "L'ora di Costituzione non è un'ora di politica in classe, ma vuole offrire ai ragazzi la conoscenza dei principi fondamentali, che fanno parte del bagaglio culturale di una persona. Mi auguro che l'ora di educazione alla cittadinanza sia veramente tale e che non sia improntata ad interessi di parte o a posizioni politiche".

12 novembre - Schifani: mi auguro condivisione sul processo breve

Il presidente del Senato: "E' evidente che ci saranno polemiche ma la durata dei processi è un tema esistente, su cui mi auguro che maggioranza ed opposizione si affrontino guardando all'astrattezza e alla generalità della legge e non soltanto ai casi peculiari".

12 novembre - Processo breve, Di Pietro: pronti al referendum

Per il leader Idv il ddl "sul processo breve dice che dopo due anni il processo non si deve fare più e per questa ragione migliaia di processi dei maggiori scandali italiani andranno tutti dichiarati estinti. E' la più grossa amnistia mascherata della storia. L'Italia dei valori, dal 5 dicembre si impegnerà a raccogliere le firme per un nuovo referendum perché anche questa volta questa legge è incostituzionale, immorale e contro gli interessi del Paese".

12 novembre - Finocchiaro: premier non è eletto dal popolo

"Basta con questa storia che Berlusconi sia stato eletto dal popolo. Non è vero. E' solo una sciocchezza efficace sotto il profilo propagandistico, ma pur sempre una sciocchezza", dice il presidente dei senatori del Pd, Anna Finocchiaro.

13 novembre - Conflitto d'interessi al cinema

Silvio Berlusconi ora si accaparra anche qualche centinaio di schermi cinematografici. La questione è posta dai deputati Giuseppe Giulietti, dell'Idv, ed Emilia De Biasi del Pd, ai ministri Biondi (Beni culturali) e Scajola (Sviluppo economico) in seguito alla nascita in Italia della società "The Space Cinema", un circuito con ventuno partners amministrato da una società guidata da Alessandro Benetton (abbigliamento, autostrade, autogrill, aeroporti, Mediobanca, ecc.) con il 51%, ed il gruppo Mediaste con il 49% che riversa le attività di Medusa Multicinema (figlia di Medusa-cineproduzioni) insieme ai Warner Village Cinemas sotto il controllo di una nuova holding. "Tre Space" può già contare su una dote di 24 strutture per 242 schermi distribuiti in tredici regioni. La quota di mercato è, già oggi, intorno al 15,5-16% dell'intero parco-sale, e addirittura del 30% del parco-multisale.

2009

15 novembre - Napolitano: quel che conta in politica è la moralità

"Ci si schieri liberamente a destra o a sinistra - dice il presidente della Repubblica -, quello che conta è il senso della nobiltà della politica, dei limiti anche nel ruolo alto e insostituibile della politica, la dedizione all'interesse generale, quel che più conta è la moralità della politica".

16 novembre - Fini: riforme condivise, non a piacimento della maggioranza

Il presidente della Camera: "E' proprio la nostra Costituzione ad indicare con chiarezza le modalità attraverso le quali è possibile modificare la Costituzione". "E' certamente possibile - osserva - farlo avvalendosi di maggioranze ordinarie, ma in quel caso si è sottoposti all'esame dell'unico soggetto che in una democrazia è sovrano: il corpo elettorale. E l'esperienza recente deve insegnare a tutti che, se vogliamo riforme condivise in grado di gettare solide basi di credibilità delle istituzioni per il prossimo futuro, non ci si deve stancare di cercare il confronto ed evidenziare positivamente quello che può unire, mettendo in disparte o in secondo piano tutto ciò che può dividere".

17 novembre - Schifani: se la maggioranza non tiene, elezioni

Le riforme istituzionali e il ddl sui processi brevi "devono stare su due piani diversi" per il presidente del Senato Renato Schifani che dice anche: se la maggioranza non tiene, la parola torni agli elettori. E' la prima volta che la seconda carica dello Stato si espone con parole così chiare su una decisione che secondo la Costituzione spetta solo al capo dello Stato. E' il sintomo più evidente del malessere diffuso che serpeggia nel centrodestra. I fedelissimi di Berlusconi chiedono che venga "disinnescato" l'attacco "politico-giudiziario-editoriale" contro il premier attraverso l'approvazione della legge sul processo breve, Pier Ferdinando Casini spinge per un accordo basato sul lodo Alfano in Costituzione. Che però si scontra con il "no grazie" del segretario del Pd Pier Luigi Bersani.

17 novembre - Napolitano: il parlamentarismo resta valido

"La Repubblica parlamentare resta per l'Italia una soluzione valida, anche se può essere migliorata", dice il presidente della Repubblica. "La Repubblica Italiana è fondata su un sistema di democrazia parlamentare che può essere rafforzato o modificato in alcuni suoi meccanismi. E' legittimo e normale, lo prevede l'articolo 138 della Costituzione. Io mi sono espresso pubblicamente a favore di alcune modifiche su precisi punti. Sono presidente di una Repubblica parlamentare e certamente non farò propaganda per un'altra Repubblica".

18 novembre - In provincia di Brescia: White Christmas

L'iniziativa della giunta di Coccaglio punta a cacciare tutti gli immigrati privi del permesso di soggiorno, o con il permesso di soggiorno in scadenza, entro la notte di Natale. "Iniziativa ergognosa, incivile e incostituzionale" è il giudizio di senatori del Pd eletti in Lombardia (Emanuela Baio, Giudo Galperti, Marilena Adamo, Fiorenza Bassoli, Daniele Bosone, Mauro Ceruti, Gerardo D'Ambrosio, Cinzia Fontana, Piero Ichino, Giorgio Roilo, Paolo Rossi, Umberto Veronesi e Luigi Vimercati).

19 novembre - Bersani: sulle riforme siamo pronti a farci valere

Il segretario Pd: "Quando si parla di superamento del bicameralismo, riduzione del numero di parlamentari e di riforma della Costituzione che non ne tocchi lo spirito e le parti fondamentali, noi siamo pronti a far valere le nostre proposte. che abbiamo già presentato con la mozione firmata da Finocchiaro e Zanda".

20 novembre - Berlusconi: sono il maggior perseguitato dalla magistratura

Dice il Cavaliere: "Sono stato sottoposto a 106 processi, tutti finiti con assoluzioni e due prescrizioni". In realtà, i processi affrontati dal Cavaliere come imputato sono sedici. Quattro sono ancora in corso: corruzione in atti giudiziari per l'affare Mills; istigazione alla corruzione di un paio di senatori (la procura di Roma ha chiesto l'archiviazione); fondi neri per i diritti tv Mediaset (in dibattimento a Milano); appropriazione indebita nell'affare Mediatrade (il pm si prepara a chiudere le indagini).

2009

20 novembre – La verità sui processi Berlusconi

Nei 12 processi già conclusi, in soltanto tre casi le sentenze sono state di assoluzione, con formula piena per l'affare "Sme-Ariosto/1" (la corruzione dei giudici di Roma); due volte con la formula dubitativa per i fondi neri "Medusa" e le tangenti alla Guardia di Finanza, dove il Cavaliere è stato condannato in primo grado per corruzione; dichiarato colpevole ma prescritto in appello grazie alle attenuanti generiche; assolto in Cassazione per "insufficienza probatoria". Riformato e depenalizzato il falso in bilancio dal governo Berlusconi, l'imputato Berlusconi è assolto per All Iberian/2 e Sme-Ariosto/2, perché "il fatto non è più previsto dalla legge come reato". Due amnistie estinguono il reato e cancellano la condanna inflittagli per falsa testimonianza (aveva truccato le date della sua iscrizione alla P2) e per falso in bilancio (i terreni di Macherio). Per cinque volte è salvo con le "attenuanti generiche" che si assegnano a chi è ritenuto responsabile del reato. Le "attenuanti generiche" gli consentono di beneficiare, in tre casi, della prescrizione dimezzata che si era fabbricato come capo del governo: "All Iberian/1" (finanziamento illecito a Craxi); "caso Lentini"; "bilanci Fininvest 1988-'92"; "fondi neri nel consolidato Fininvest" (1500 miliardi); Mondadori (l'avvocato di Berlusconi, Cesare Previti, "compra" il giudice Metta, entrambi sono condannati).

23 novembre - Ciampi: basta con le leggi ad personam

"Le riforme si fanno per i cittadini, non per i singoli. L'ho sempre pensato, ed oggi ne sono più che mai convinto: basta con le leggi ad personam che non risolvono i problemi della gente e non aiutano il Paese a migliorare". Così l'ex presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi. "E' in corso - dice - un vero e proprio degrado dei valori collettivi, si percepisce un senso di continua manipolazione delle regole. Qui non è più una questione di battaglia politica. Qui si destabilizzano i riferimenti più solidi dell'edificio democratico, cioè le istituzioni".

23 novembre – Casini: processo breve aberrante, meglio il legittimo impedimento

Barricate Udc contro il ddl sul processo breve della maggioranza, "non possiamo permettere al governo di sfasciare, più di quanto sia già sfasciato, il sistema giudiziario italiano: il primo disegno di legge - dice il leader Pier Ferdinando Casini - è aberrante e incostituzionale. E oltretutto introduce elementi di razzismo nella giurisdizione italiana, il che, francamente, è la ciliegina su una torta che non possiamo proprio mangiare". Casini propone invece un Lodo per garantire al capo del governo il "legittimo impedimento", in forma permanente e senza condizioni, fino al termine del mandato. "Una legge di poche righe", spiega, per opporre ai Tribunali che lo dovessero convocare, l'impedimento legittimo perché impegnato a governare il paese.

24 novembre - Fini: per le riforme si riparta dalla bozza Violante

"Bisogna affrontare il tema delle riforme e mi chiedo: è sbagliato dire se sono condivise meglio? La bozza Violante - spiega il presidente della Camera ricordando la proposta avanzata la scorsa legislatura per la riforma del Parlamento - potrebbe essere votata all'unanimità alla Camera e al Senato e in poche settimane diventare legge dello stato".

24 novembre – Il pentito Spatuzza accusa Berlusconi e Dell'Utri

Gaspare Spatuzza, nuovo pentito della cosca palermitana di Brancaccio, fa il nome di Silvio Berlusconi collegandolo alle stragi di mafia del 1993, insieme a quello di Marcello Dell'Utri. Il primo verbale sottoscritto davanti ai pm di Firenze che hanno riaperto l'indagine su quegli attentati (agli Uffizi, le bombe di Roma e di Milano, il fallito attentato allo stadio Olimpico) l'ha firmato il 9 luglio 2008.

25 novembre – Berlusconi: la magistratura è una forza eversiva

Il presidente del Consiglio accusa la magistratura di essere una forza eversiva che "attenta alla vita del governo" e "rischia di portare il Paese sull'orlo della guerra civile".

26 novembre - Berlusconi: avanti con Processo breve e riforme della Carta

Nell'ufficio di presidenza del Pdl Berlusconi esorta ad andare avanti con il provvedimento sul processo breve e con la riforma della Giustizia. Presidenzialismo, riforma della magistratura, processo breve e lodo Alfano Costituzionale. Così Berlusconi ridisegna la democrazia.

2009

27 novembre - Napolitano: nulla abbatte un governo con la fiducia

Il capo dello stato richiama toghe e premier. Invita "quanti appartengono all'istituzione preposta all'esercizio della giurisdizione, all'autocontrollo nelle dichiarazioni pubbliche".



28 novembre – LeG in piazza contro il processo breve

Cantoni animati, presidi, manifestazioni di piazza e volantinaggi: una mobilitazione a tappe, per così dire, che prende il via con i Cantoni animati sulla Giustizia del 28 novembre e arriva fino alla partecipazione di circoli e soci al No B Day del 5 dicembre, a Roma. Un percorso articolato, lungo tutto lo stivale per informare soprattutto nello spirito delle iniziative di Libertà e Giustizia e poi per dire no alle leggi vergogna e all'ennesimo assalto alla Giustizia.

28 novembre - Alfano: sì al dialogo, la riforma del processo va avanti

"Nessuno mette in discussione l'autonomia del pm, ma esigiamo rispetto per il Parlamento. Abbiamo un Paese - dice il ministro della Giustizia - in cui vige una divisione tra ordini e poteri scritta nella Carta con un perimetro ben disegnato che deve essere rispettato da tutti". Sul processo breve: "due anni di processo per ogni grado di giudizio è un tempo adeguato il cui principio è condiviso da tutte le parti politiche". Sul fatto che della legge potrebbe beneficiarne Silvio Berlusconi: "E' giusto rinunciare a una legge giusta perché finisce per riguardare anche Berlusconi? Noi pensiamo che sia ingiusto rinunciare a un legge giusta".

2 dicembre - Riforme, al Senato intesa a metà

Centrodestra e Pd-Udc tentano i primi passi verso riforme costituzionali bipartisan, ma molti punti ancora li separano: il Senato approva due documenti non perfettamente sovrapponibili, che contengono l'impegno ad approvare le riforme delle regole "con la più ampia maggioranza parlamentare". Di Pietro parla di "inciucio". L'aula di Palazzo Madama doveva esprimersi su una mozione del Pd e dell'Udc che proponeva di riprendere la cosiddetta bozza Violante: il superamento del bicameralismo perfetto, la riduzione dei parlamentari e il Senato federale. Schifani: "dal Senato può partire una fase costituente, è quello che ci chiedono gli italiani".

3 dicembre - Fini: riforma della Giustizia in Parlamento

L'indipendenza della magistratura come garanzia per la democrazia, no a provvedimenti svincolati da una logica d'insieme, rispetto per il dibattito parlamentare sulla riforma della giustizia. Il presidente della Camera tenta di mettere d'accordo gli schieramenti; il calo di credibilità della politica rischia, a suo avviso, di non risparmiare nemmeno la magistratura.

4 dicembre - Finocchiaro: con le riforme basta leggi ad personam

Il voto sulle riforme è un percorso che può servire a "bloccare le leggi ad personam". In un'intervista alla Stampa, la capogruppo del Pd al Senato entra nel merito della bozza Violante e ammette di avere "diverse perplessità" per quanto riguarda la possibilità di offrire qualche forma di garanzia al premier per via costituzionale. "Devo pensarci molto bene - aggiunge -. Quello che posso assicurare è che noi pensiamo non vi sia altra difesa che quella nel processo".

5 dicembre – E' il "No B Day"

Convocati dal tam-tam della Rete, oltre due milioni di cittadini si ritrovano a Roma, in un lungo corteo pacifico di protesta che culmina in piazza San Giovanni. Nasce l'Onda Viola, una folla di cittadini elettori, soprattutto giovani liceali e universitari che chiedono, Costituzione alla mano, il rispetto dei diritti previsti nel momento della nascita dell'Italia libera.

9 dicembre - Processo breve, Siniscalchi del Csm: è anticostituzionale

Vincenzo Siniscalchi, consigliere Csm: "contrasta la Costituzione perché comprime la obbligatorietà dell'azione penale. Sarebbe 'ragionevole' una legge che riducesse le dilatazioni temporali dovute a termini eccessivi, a nullità di ogni tipo, a sistemi lenti e dispersivi di notifiche, ai troppi bizantinismi che rallentano l'andamento delle procedure e che non sono mai state oggetto di una seria ed approfondita riforma legislativa. Ma è assolutamente irragionevole il bizzarro tentativo di fissare per tutti i processi un unico termine di definizione, dai processi modesti a quelli più complessi con dibattimenti in cui occorre accertare la consistenza di prove tecniche, scientifiche, testimoniali, rogatorie.

2009

9 dicembre - Sei testi sul legittimo impedimento

Sono sei i progetti di legge a Montecitorio: tre presentati da deputati del Pdl Giuseppe Consolo, Micaela Biancofiore ed Enrico La Loggia; una dai capigruppo in commissione Giustizia di Pdl e Lega Enrico Costa e Matteo Brigandi; una del vicecapogruppo Udc Michele Vietti e una annunciata da Federico Palomba Idv. Numerose le differenze: quella di Consolo propone che l'attività dei parlamentari costituisca sempre legittimo impedimento. Quella della Biancofiore limita il privilegio a premier e ministri, quella di La Loggia la estende anche al presidente della Repubblica. Il Lodo Costa-Brigandi, infine salva tutti gli esponenti del governo più i parlamentari. Ma introduce una norma che il Pd definisce "pericolosa": quella che di fatto accelera i tempi della prescrizione. La legge attuale (art.159 c.p) prevede infatti la sospensione del corso della prescrizione fino alla nuova udienza e comunque fino a un massimo di 60 giorni. Con il Lodo il corso della prescrizione si sospende solo per l'intera durata dell'impedimento. Il che significa che subito dopo l'eventuale Consiglio dei ministri, i termini della prescrizione riprenderebbero subito a decorrere. Anche l'Idv mette in campo una proposta: bene il legittimo impedimento, ma poi chi è al governo dovrà indicare delle date disponibili entro lo stesso mese. Il legittimo impedimento, comunque, sarebbe solo una legge "ponte".

9 dicembre - Commissione del Csm sul processo breve: incostituzionale

Viola almeno tre principi della Costituzione e una Convenzione internazionale (quella dell'Onu contro la corruzione) il ddl sul processo breve; non solo: per i reati dei colletti bianchi si tradurrà in una "sostanziale amnistia" con buona pace della tutela delle vittime dei reati e delle parti lese. Avrà una portata "dirompente", non solo per i processi che farà finire al macero, ma perché introduce nel sistema l'estinzione del processo che non ha riscontri in nessun altro Paese europeo. In 50 pagine fitte di osservazioni e dati, la VI Commissione del Csm bocchia il provvedimento che ha come primo firmatario Maurizio Gasparri. Sulla base dei dati raccolti nelle procure i processi che finiranno nel nulla vanno da un minimo del 10 a un massimo del 60%. Tra le situazioni più allarmanti quella di Roma dove, secondo il Csm, saranno buttati a mare il 45% dei processi pendenti davanti a gip e gup; il 70% dei dibattimenti monocratici e collegiali; e il 90% dei procedimenti pendenti davanti al giudice di pace. Una sorte che nella capitale riguarderà, tra gli altri, il processo a Lady Asl e Calciopoli. Ma le conseguenze potrebbero essere anche peggiori, visto che il processo breve farà crollare il ricorso ai riti alternativi. Dati ancora più preoccupanti nel civile: a Bari finirà nel nulla il 67% dei processi, a Bologna il 50%, a Milano il 41%, a Palermo il 43%, a Torino il 23% a Venezia il 46%.

10 dicembre - Alfano, giro di consultazioni per le riforme

Il ministro della Giustizia: il comitato di presidenza del Pdl "mi ha incaricato di procedere a un giro di consultazioni nella maggioranza" per approdare ad un testo condiviso sulle riforme costituzionali della giustizia (separazione delle carriere giudici-Pm, modifiche a composizione Csm, etc.). Dopo aver sentito gli alleati di governo, Alfano coinvolgerà anche il centrosinistra: "In questo modo potremo offrire all'opposizione dei progetti già condivisi e seriamente validati da tutta la maggioranza".

10 dicembre - Berlusconi: cambierà la Carta per riformare la Giustizia

"In Italia succede un fatto particolare a cui dobbiamo rimediare: la sovranità, dice la Costituzione, appartiene al popolo" e il Parlamento "fa le leggi, ma se queste non piacciono al partito dei giudici questo si rivolge alla Corte Costituzionale" e la Corte "abroga la legge". Così il premier al congresso del Ppe a Bonn. "Una parte dei giudici che sta con la sinistra", dice "quelli di secondo e terzo livello" sono "più veri". Poi, citando il caso del Lodo Alfano, bocciato dalla corte costituzionale: "In Italia si è formato un partito dei giudici" e poiché la sinistra "è allo sbando e non riesce ad avere ragione con la politica, cerca di farlo attraverso i processi".

10 dicembre - Fini e Napolitano ridimensionano Berlusconi

"E' certamente vero che 'la sovranità appartiene al popolo', ma il presidente del Consiglio non può dimenticare che esso "la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione", puntualizza Gianfranco Fini. Giorgio Napolitano esprime "Profondo rammarico e preoccupazione per le espressioni pronunciate dal presidente del Consiglio in una importante sede politica internazionale, di violento attacco contro fondamentali istituzioni di garanzia volute dalla Costituzione".

2009

11 dicembre - Castelli: non c'è altra via che riformare la Carta

“Non certo per mettere i magistrati sotto la soggezione del potere esecutivo, questo credo non lo voglia nessuno, ma per mettere un po' di temperanza a quello che oggi è lo strapotere dei magistrati, verso i quali lo stesso ministro della Giustizia oggi non ha alcun potere”. E' il pensiero dell'ex Guardasigilli Roberto Castelli.

11 dicembre - Botta e risposta Berlusconi - Napolitano

Berlusconi: “Il presidente Napolitano dovrebbe preoccuparsi per l'uso politico della giustizia contrario alla democrazia e alla libertà. C'è una situazione di violenza solo nei miei confronti”.

Napolitano: “I principi fondamentali della Costituzione sono fuori discussione, nessuno può pensare di cambiarli o di comprometterli”.

17 dicembre - Si torna a discutere di immunità per i parlamentari

Il disegno di legge 1942, trasmesso alla presidenza del Senato col titolo "Modifica dell'articolo 68 della Costituzione, in materia di immunità dei membri del Parlamento" è proposto da Franca Chiaromonte, senatore Pd, e Luigi Compagna, senatore Pdl. Sostanzialmente propone di riportarla in vita. Non nella stessa identica versione spazzata via da Tangentopoli sedici anni fa, ma secondo un criterio appena più rispettoso dell'autorità giudiziaria. Anziché obbligare il pm a chiedere l'autorizzazione preventiva per svolgere le indagini sugli "onorevoli" (nella Prima Repubblica veniva puntualmente negata), questa nuova proposta lascerebbe procedere il magistrato senza mettergli i bastoni tra le ruote fino alla soglia del rinvio a giudizio.

Ci sono altri tre disegni di legge del tutto simili, per il ripristino dell'immunità parlamentare.

21 dicembre - Pisanu: per le riforme larga maggioranza o sarà sfregio alla Carta

Niente riforme a colpi di maggioranza o si corre il rischio di sfregiare la Costituzione. Beppe Pisanu, presidente della commissione Antimafia, è d'accordo sul dialogo tra maggioranza e opposizione, ma avverte: attenzione a non sfregiare la Carta, come potrebbe accadere con il federalismo disaggregante voluto dalla Lega nord. Va benissimo partire dalla bozza Violante, ma sedi più suggestive di quelle già esistenti rischiano di ritardare le soluzioni

22 dicembre - Bindi: ok al dialogo per le riforme, ma niente baratti

Nessuno ci chieda scambi perché non saremo mai disponibili: non voteremo mai leggi ad personam per l'impunità del premier. Dal presidente del Pd, le condizioni del partito per dialogare sulle riforme. C'è un confine invalicabile oltre il quale il confronto si ferma. Il Pd non potrebbe essere disponibile a riforme che feriscono la Costituzione. Tra noi democratici in passato ci sono state disponibilità a forme di presidenzialismo. Ma questo non è più il tempo, siamo in condizioni storiche in cui va rafforzata e ammodernata la democrazia parlamentare.

22 dicembre - Berlusconi: non servono Bicamerale o costituenti

Con una telefonata a Napolitano, Berlusconi riapre al Quirinale dopo il gelo calato all'indomani della bocciatura del Lodo Alfano. "Napolitano è l'unico che può convincere il Pd a restare al tavolo delle riforme. Ma deve essere garante dell'intero processo". Berlusconi però precisa: "Ma sia chiaro che a gestire il percorso sarò io, sono io che ho ricevuto dagli elettori il mandato per fare le riforme e nessuno mi può scavalcare".



23 dicembre - Onida: il capo del governo vuole esercitare il potere da solo

“Il vero presidenzialismo, in vigore negli Usa, è un sistema di governo diviso, con poteri che si bilanciano. Ed è di altra natura rispetto a quello che immagina Berlusconi, tutto squilibrato in favore del capo dell'esecutivo. Un sistema, cioè, nel quale il capo del governo abbia anche il controllo della legislazione. In sintesi Berlusconi sembra ambire ad esercitare il potere da solo”. Così Valerio Onida, già presidente della Corte Costituzionale, nel consiglio di presidenza di LeG.

27 dicembre - Berlusconi: il 2010 anno delle riforme

Il premier in convalescenza ad Arcore, dopo l'aggressione subita a Milano, durante un comizio, annuncia che il 2010 sarà l'anno delle riforme. Ma il capogruppo Pd alla Camera Dario Franceschini avverte: “Impossibile il dialogo se vorranno leggi ad personam”. E Benedetto XVI invoca per l'Italia “un clima d'intesa”

2009-2010

28 dicembre - Cicchitto: le nostre leggi per disinnescare uso politico della giustizia

Il capogruppo Pdl alla Camera, al *Messaggero*: "Processo breve, legittimo impedimento e lodo non sono leggi ad personam, servono a disinnescare l'uso politico della giustizia che ha inquinato il sistema dal '92 ad oggi. Auspichiamo che la grande riforma possa avvenire d'intesa con le opposizioni, ma siamo pronti ad assumerci la nostra responsabilità sia sul legittimo impedimento, che sul processo breve. Ciò però non è a nostro avviso preclusivo di un confronto politico che deve riguardare la globalità della riforma sulla giustizia. Su questo noi auspichiamo il massimo contributo dell'opposizione".

31 dicembre - Napolitano: avanti con le riforme, ci vuole coraggio e solidarietà

L'Italia non è ancora fuori dalla crisi economica. Ha fatto tanto ma non abbastanza per trasformare le difficoltà in occasione per creare un paese più forte e più giusto. Per questo, occorrono coraggio, riforme economiche e sociali, equità, cura per chi subisce i danni più gravi: i ceti deboli e il Mezzogiorno. Ma servono anche le altre riforme: quelle istituzionali e della giustizia "non possono essere ancora tenute in sospeso, bloccate da un clima di sospetto" e da pregiudiziali. Occorre riformare anche il fisco e gli ammortizzatori sociali. Ecco i richiami più forti del messaggio di fine anno di Giorgio Napolitano, il quarto del Setteennato.

3 gennaio - Brunetta: cambiare la Costituzione fin dal primo articolo

Per il ministro della Pubblica amministrazione la Carta va completamente cambiata a partire dall'articolo 1. Il Pd insorge: "Brunetta provoca, il governo chiarisca al suo interno perché ha le idee confuse". Il Pdl è comunque pronto alla riforma della giustizia anche con i soli voti della maggioranza. La conferma dal sottosegretario alla Presidenza, Paolo Bonaiuti: "partiamo dalla bozza Violante ma senza un accordo andremo avanti da soli".

7 gennaio - Lodo Alfano, l'immunità diventa più lunga

Quasi pronto un nuovo Lodo Alfano. Il testo allo studio nella maggioranza prevede che lo scudo dai processi si potrà usare anche cambiando incarico, se rientra tra quelli protetti dai giudici.

8 gennaio - Bersani: Sì alle riforme da subito no a uno tsunami di leggi ad personam

Il segretario Pd invita Berlusconi a guardarsi in giro: negli Usa si parla di lavoro, di sanità e di green economy, in Germania di carico fiscale e di imprese, di disoccupazione e esclusione sociale in Francia. "Possibile che da noi si discuta solo di processo breve?". La questione è semplice: "Siamo disponibili e intenzionati a una discussione immediata sulle riforme istituzionali, anche subito, ma se la destra invade il Parlamento con uno tsunami di leggi "ad personam" per mettere al riparo il premier dai suoi problemi, se ne prenda le responsabilità. Berlusconi deve dimostrare se mette davanti se stesso o i problemi del paese".

9 gennaio - Gelmini: stranieri in classe un tetto del 30%

Il ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini fissa un nuovo tetto alla presenza di bambini stranieri nelle nostre scuole: dal prossimo settembre non potranno essere più del trenta per cento per ogni classe. Tiepida la reazione della Chiesa, mentre per il Pd così non risolve il problema della classi ghetto. Per l'Idv si tratta di norme "pericolose".

10 gennaio - Tremonti: sono con Silvio, sì alle riforme

"Mi riconosco al 100 % nelle parole del Premier...". Anche il ministro dell'Economia è convinto che il 2010 sarà "l'anno delle riforme". Proprio a partire dalla riforma fiscale. Ci sta lavorando, come gli ha chiesto il Cavaliere nel pranzo di Arcore. Ma a due condizioni: serietà e rigore.

12 gennaio - Giustizia, Berlusconi all'attacco

Se il livello di un pranzo si capisce dall'antipasto, mai come ieri l'esordio di Berlusconi ha fatto capire agli astanti che il Silvio del 2010, quanto a voglia di liberarsi dai processi, è identico a quello del 2009. La cronaca gli offre lo spunto. Giusto alle 12 e 13 gli arriva sulla scrivania la notizia che il 25 febbraio la Cassazione deciderà la sorte della condanna di David Mills, il suo coimputato.

2010

13 gennaio - Un decreto blocca-processi

Il governo pensa a un decreto legge per sospendere una serie di processi tra cui quelli che riguardano il premier. Il provvedimento, che ha subito alcune modifiche dopo l'intervento del Quirinale, potrebbe essere approvato nel Consiglio dei ministri di oggi. Il Pd protesta al Senato: ci metteremo di traverso. Intanto torna a crescere la tensione tra il Pdl e il presidente della Camera Gianfranco Fini, che ieri ha detto: «La legittimazione a governare non nasce solo dalle urne». Ma il giorno successivo Retromarcia del governo sul decreto blocca-processi. Ma Berlusconi rilancia: niente appello per gli assolti in primo grado. Dietrofront anche sulle tasse.

20 gennaio - ok del Senato al processo breve. Alfano: il 2010 anno delle riforme

Ok del Senato al ddl 1880 sul processo breve, il testo passa alla Camera per l'approvazione. I sì sono stati 163, i no 130, gli astenuti 2. Il ministro della Giustizia: "Sono certo che il 2010 possa passare alla storia come l'anno della compiuta riforma ordinaria e costituzionale del sistema giudiziario italiano". Il Guardasigilli indica un elenco di 14 obiettivi per il 2010: innanzitutto un piano straordinario per lo smaltimento dell'arretrato civile; una soluzione definitiva al problema dei vuoti di organico nelle sedi sgradite ai magistrati; la riforma della magistratura onoraria; la riforma dell'avvocatura; la legge sulle intercettazioni; la riforma sul processo penale; il ddl "sulla ragionevole durata del processo penale", il cosiddetto "processo breve" approvato in prima lettura al Senato che "benché di iniziativa parlamentare è sostenuto dal governo"; deleghe del processo civile, tra le quali la semplificazione dei riti e la previsione dell'atto pubblico informatico; il tribunale della famiglia; il ddl in materia di adozioni internazionali; l'introduzione nel Codice Civile del Contratto di fiducia e del Contratto informatico; l'attuazione del principio di sussidiarietà con un'organica riforma degli enti giuridici; un nuovo piano antimafia. Al quattordicesimo ed ultimo punto Alfano indica le riforme istituzionali: separazione delle carriere tra giudici e pm e ridefinizione della composizione e della funzione del Csm.

21 gennaio - Berlusconi: "Il processo breve non mi basta"

Il premier attacca ancora sulla giustizia. Il disegno di legge sul processo breve approvato dal Senato "va nella giusta direzione e non corre il rischio di essere incostituzionale. Ma non risolve - dice - il problema visto che i tempi sono ancora eccessivi: è l'Europa che ci chiede tempi certi ed è la stessa Costituzione che ci dice che i processi devono avere tempi ragionevoli". Quanto ai processi che lo vedono coinvolto: sono "plotoni di esecuzione".



22 gennaio - LeG lancia la Festa della Costituzione

Due presidenti emeriti della Corte Costituzionale, Gustavo Zagrebelsky e Valerio Onida si sono fatti promotori attraverso Libertà e Giustizia di un nuovo patriottismo costituzionale e propongono una legge di iniziativa popolare che, modificando e integrando quanto oggi previsto (legge n. 260 del 1949, legge n. 336 del 2000), stabilisca che la festività nazionale del 2 giugno sia proclamata "Festa della Repubblica e della Costituzione".

24 gennaio - Tremonti: "Le tasse non si tagliano"

"Le tasse non si tagliano". Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti esclude la riduzione delle aliquote: "Ci sarà solo a crisi finita". La reazione del Pd: basta bugie. Intanto, Pier Silvio Berlusconi commenta il processo sui diritti tv: "Accanimento contro mio padre".

27 gennaio - Nasce comitato difesa Art.1

Contro la proposta del ministro Brunetta di abolire il primo articolo della Carta, nasce in Friuli Venezia Giulia, per volontà di Cgil, Cisl e Uil, il "Comitato art. 1".

29 gennaio - Alemanno: serve assemblea costituente dopo le regionali

"Penso che la strada maestra per riformare la Costituzione sia riunire un'assemblea costituente, una cosa difficile ma, sulla base della bozza Violante si può pensare a creare un clima adatto alle riforme". Così il sindaco di Roma, che elenca le priorità sul fronte delle riforme e cioè "Senato delle Regioni, esecutivo più forte e modifica della legge elettorale, perché voglio che tornino le preferenze o i collegi. Non possiamo andare avanti con un Parlamento di nominati".

2010

29 gennaio – Berlusconi contro gli immigrati: i reati aumentano per colpa loro

Nel giorno in cui il governo si riunisce a Reggio Calabria e vara il piano antimafia, il presidente del Consiglio accusa gli immigrati: "Una riduzione degli extracomunitari significa meno forze che vanno ad ingrossare le schiere della criminalità".

30 gennaio – Lo stato della giustizia: "Italia peggio del Gabon"

All'apertura dell'anno giudiziario il presidente della Cassazione, Vincenzo Carbone, difende il lavoro della magistratura: la giustizia italiana è al 156° posto, "dietro Gabon e Guinea". Per questo, chiosa il Pg Vitaliano Esposito, il processo breve può diventare realtà solo con più risorse e con una riforma processuale. Intanto da L'Aquila il premier Berlusconi promuove Bertolaso a "ministro" e attacca la stampa: "Incita all'odio sociale".

30 gennaio - Sit-in per la Costituzione in tutta Italia

Torna il popolo Viola e organizza sit in oltre 120 città in difesa della Costituzione. In alcune piazze vanno in scena letture collettive della Carta. C'è anche Libertà e Giustizia con strisconi e bandiere dell'associazione. Intanto a Pavia, parte il quarto corso della scuola di formazione politica "Giovanni Ferrara". Giornata dedicata alla Costituzione; al tavolo dei relatori Gustavo Zagrebelsky e Valerio Onida, due presidenti emeriti della Corte che sono rispettivamente presidente onorario di LeG e consigliere della Presidenza.

31 gennaio – Giustizia, la protesta delle toghe

"Col processo breve la giustizia italiana è a rischio". Con questa motivazione è andata in scena la protesta dei magistrati italiani che hanno lasciato le aule, Costituzione in mano, dove si celebrava l'apertura dell'anno giudiziario. Il premier Berlusconi: con le toghe dobbiamo usare la mano dura, non dobbiamo fermarci. Il ministro della Giustizia Alfano: "Giudici irragionevoli". Bersani: "Così il Cavaliere scassa il sistema".

1 febbraio – Berlusconi: contro di me aggressioni mai viste

"Sono stato vittima per molti mesi di una campagna di stampa che è probabilmente la più aggressiva e calunniosa di quante ne siano mai state condotte contro un capo di governo". Alla vigilia del viaggio in Israele, Berlusconi attacca giornali, giudici e avversari politici che a suo giudizio lo perseguitano. Intervistato dal quotidiano di Tel Aviv Haaretz Berlusconi - due giorni dopo aver attaccato all'Aquila i giornali "fabbriche di invidia sociale e odio" - si lamenta di aver "subito aggressioni politiche, mediatiche, giudiziarie, patrimoniali e anche fisiche", ma tutto questo, secondo il premier non fa che accrescere la sua popolarità perché "gli italiani, che hanno buon senso, mi hanno confermato la loro fiducia che è salita al 68 per cento, una percentuale addirittura imbarazzante per il leader di una democrazia occidentale". All'origine di questo consenso il fatto che "per loro contano i risultati concreti della mia azione di governo, che sono tanti e importanti".

3 febbraio – Berlusconi: i giudici mi perseguitano

"Di questa persecuzione giudiziaria francamente non ne posso più". Berlusconi torna dal vertice con Netanyahu a Gerusalemme e incontra gli italiani che vivono in Israele. L'atmosfera è confidenziale e dopo aver accusato i giornalisti italiani di "avvelenare i pozzi", durante la conferenza stampa, si abbandona a uno sfogo contro i magistrati. Nei week end "sono sempre alle prese con i miei avvocati". Ai connazionali ricorda di essere sempre risultato "pulito" in ogni processo a suo carico: "Neanche una volta ne sono uscito colpevole". Il costo è alto: "Il fatto è che ho dovuto anche spendere 200 milioni, un capitale per pagare le spese".

4 febbraio - La Camera dice Sì al legittimo impedimento

Tra le proteste dell'opposizione la Camera approva il legittimo impedimento, che passa all'esame del Senato. L'Udc si astiene sulla norma che congelerà i processi a carico di Silvio Berlusconi. Il ministro della Giustizia Alfano si reca al Quirinale, orientato a dare via libera al provvedimento. Per il leader Pd, Pierluigi Bersani, il Cavaliere "blocca il Paese" per risolvere i suoi guai giudiziari.

2010

9 febbraio – Stop ai programmi di approfondimento in Rai

La Commissione di vigilanza blocca i programmi giornalistici di approfondimento delle reti Rai nel rispetto della par-condicio elettorale, la legge che regola l'informazione politica prima delle elezioni. La soppressione di ogni trasmissione giornalistica, votata dal centrodestra, su proposta del relatore radicale Marco Beltrandi e con l'aiuto di Roberto Rao dell'Udc, che restando in aula non fa cadere il numero legale, compromette fortemente la possibilità del cittadino di essere informato in vista del voto: è il bavaglio dell'informazione.

10 febbraio – Scoppia lo scandalo Protezione civile

Da un'inchiesta fiorentina, via intercettazioni telefoniche, nasce lo scandalo Bertolaso. Tre pubblici ufficiali incaricati dalla Presidenza del Consiglio di gestire i Grandi Eventi dei mondiali di nuoto, del G8 alla Maddalena e dell'anniversario dell'Unità d'Italia, "hanno asservito" la loro funzione pubblica con risorse e poteri enormi "in modo totale e incondizionato" agli interessi di un imprenditore interessato. Almeno cinque grandi appalti sono stati pilotati e l'imprenditore ha ringraziato con 21 benefit regalati ai funzionari statali infedeli, ai loro amici per rispondere ad ogni loro esigenza privata, dalle auto alle colf, alla ristrutturazione delle case, ai favori sessuali, ai viaggi, agli alberghi, alle assunzioni di figli e cognati. L'inchiesta porta a quattro arresti, tra cui il presidente del Consiglio Superiore per i Lavori Pubblici, per corruzione continuata e a 40 indagati, compreso Guido Bertolaso.

12 febbraio – Rai, salta lo speciale su Vittorio Bachelet

Primo effetto delle decisioni Rai sulla par condicio: la trasmissione di Raiuno "A sua immagine" cancella il servizio in ricordo di Vittorio Bachelet, il professore cattolico ucciso dalla Br a Roma il 12 febbraio di 30 anni fa. Nel filmato era contenuta un'intervista al figlio Giovanni, oggi deputato del Pd. È la par condicio: il deputato Bachelet non può andare in video senza un contraltare del Pdl.



14 febbraio – LeG pubblica Il Vuoto

Un appello e insieme un duro atto di denuncia. Lo lanciano per Libertà e Giustizia due ex presidenti della Corte costituzionale, Gustavo Zagrebelsky e Valerio Onida; lo firmano i garanti di LeG, Aulenti, Bachelet, Gandolfi, Eco, Magris, Guido Rossi e Veca e con Sandra Bonsanti tutto l'ufficio di presidenza. Pubblicato sulle pagine di Repubblica e di alcuni quotidiani locali Il Vuoto è l'ideale continuazione di Rompiamo il Silenzio. "È il vuoto che più spaventa. Vuoto nel quale prospera una mai vista concentrazione oligarchica di finanza, informazione e politica che spazza via la distinzione pubblico-privato, ignora il senso delle istituzioni e giunge al punto di fare uso privato dell'atto pubblico per eccellenza, la legge. Non è solo questione di decenza e di etica pubblica. La democrazia è in questione, anche senza bisogno di cambiarne le regole. Senza uguaglianza, non ci sono cittadini, ma padroni e servi, rispetto sia alla politica, sia alla cultura e all'informazione, sia all'economia".

16 febbraio – La nuova sfida del premier: cambiare la legge sulle intercettazioni

Portare al più presto in senato il ddl sulle intercettazioni e approvarlo. È questa la sterzata impressa da Berlusconi, colpito dalla "barbarie" di "verbali di telefonate che non contengono nulla di penalmente rilevante, date in pasto ai giornali in modo disumano". Una strategia impostata a palazzo Grazioli con Gianni Letta e Guido Bertolaso. Si fa il punto sullo scandalo che ha coinvolto la Protezione civile e gli appalti del G8. Bertolaso vorrebbe dimettersi: "Sono un servitore dello Stato, ho lavorato lealmente. Fosse per me, me ne andrei adesso". Berlusconi: "Guido, hai sempre dimostrato di avere le palle, dimostralo ancora stavolta. Devi tenere duro un mese, poi si sgonfierà tutto".



19 febbraio – LeG: legge anti corruzione? Cominciamo a rispettare la Carta

Il rispetto della nostra Costituzione Potrebbe servire, forse, a far risalire l'Italia, nella statistica sulla corruzione nel mondo di Transparency International. Per ora il nostro Paese è dopo il Sud Africa, la Corea del Sud e Taiwan.

2010

20 febbraio – Salta la fiducia per il decreto Bertolaso

La battaglia sulla Protezione civile è conclusa: la Camera approva quel che resta del decreto originario del governo (via la privatizzazione, via gli scudi dai procedimenti giudiziari, via la fiducia-ricatto...) e il provvedimento torna al Senato dove il centrodestra si rimangia tutto tranne la norma sulla mancata separazione tra gli interventi di vera emergenza e i "grandi eventi" che Bertolaso continua a gestire senza alcun controllo. Risultato del voto finale della Camera: 282 sì, 246 no, un astenuto. La "maggioranza" è andata sotto tre volte su documenti dell'opposizione: in particolare su quello che impegna il governo a stilare e usare la cosiddetta lista nera di fornitori e prestatori d'opera da escludere da contratti pubblici, appalti e soprattutto subappalti perché a rischio di inquinamento criminale.

22 febbraio - Scuola, il tetto degli stranieri ci discrimina

La soglia stabilita dal ministro Gelmini per evitare classi ghetto nel mirino di un ricorso civile depositato al tribunale di Milano contro Ministero dell'istruzione e ufficio scolastico lombardo. Le mamme di due bambini di 10 anni, una rumena e l'altro egiziano, assistite dall'Associazione studi giuridici sull'immigrazione con "Avvocati per niente", chiedono al giudice di imporre l'accettazione delle iscrizioni di tutti gli alunni stranieri con le stesse condizioni previste per gli italiani. I ricorrenti si appellano, oltre che all'art.3 della Costituzione (uguaglianza tra i cittadini) anche al testo unico sull'immigrazione per cui è "discriminatoria qualsiasi restrizione nell'accesso all'istruzione imposta soltanto in ragione della condizione di straniero".



23 febbraio – LeG lancia l'appello: coi soldi del ponte fermiamo le frane

Bloccare l'inferno cantiere che il 23 dicembre è stato aperto in sordina, forse per vergogna, nei pressi di Cannitello, sul versante calabrese, spacciandolo per la "prima pietra" del Ponte. È la proposta di "Libertà e Giustizia" al mondo politico, alla comunità scientifica, agli amministratori, agli imprenditori, al mondo accademico e culturale dell'intero Paese. Si dia vita, piuttosto, a quel Piano urgente di prevenzione e difesa del suolo di cui il Paese ha bisogno. Quasi settemila le firme raccolte sul web.

25 febbraio - Maggioranza in tilt sulla ineleggibilità

Litigi nel Pdl su un tema cruciale: come impedire che corrotti e malfattori finiscano in politica. Il ddl anti-corrruzione promesso da Silvio Berlusconi non riesce a vedere la luce. C'è chi vuole escludere i condannati da qualsiasi elezione, Camera e Senato compresi, e chi invece li vuole tenere dentro almeno per Regioni e Parlamento, appellandosi alla Costituzione e a quegli articoli, 2, 51, 65, che fissano le regole della candidabilità e dell'eleggibilità e che danno a tutti il diritto di candidarsi. Mentre litigano i tecnici della Giustizia con quelli di Brunetta (Funzione pubblica) e di Calderoli (Semplificazione), in aula a Montecitorio si discute se un candidato può consapevolmente utilizzare supporter in odore di mafia: 35 deputati del Pdl si astengono, e sette addirittura votano contro. Non basta: ci sono 115 pidiellini assenti, 70 ingiustificati. Finiani, leghisti, centristi di Casini, dipietristi, democratici, anche deputati del Pdl si trovano assieme e fanno muro con 354 voti a favore.

26 febbraio – Caso Mills, per la Cassazione il reato è prescritto

La sentenza di Cassazione dice che la corruzione ci fu ma il reato è prescritto (dopo 10 anni, da qualche mese, per Mills) e la condanna annullata. Il pg della Corte, Ciani, è chiaro e precisa che "non vi sono i presupposti per il proscioglimento nel merito di Mills". Cioè resta confermato quello che i magistrati di Milano sostengono da anni: la Fininvest di Silvio Berlusconi versò all'avvocato inglese "non meno di 600 mila dollari" su conti svizzeri, "perché dichiarasse il falso, negasse il vero o tacesse fatti a sua conoscenza", per tener fuori il cavaliere dai processi su All Iberian e sulle tangenti alla Guardia di Finanza. Mills esce definitivamente di scena, anche se dovrà risarcire lo Stato e la Presidenza del consiglio con 250 mila euro, "per danno all'immagine".

2010

27 febbraio - Ddl corruzione, i condannati restano eleggibili

Alla fine, dal ddl anti corruzione del governo resta del tutto fuori l'obbligo di non candidare, a qualsiasi tipo di elezione, chi abbia subito non un rinvio a giudizio, ma neppure una condanna definitiva. E viene espunta anche l'ipotesi, che pareva entrata nel testo fino a giovedì sera, dell'obbligo di contestare, a chi è colpevole di corruzione, anche l'interdizione dai pubblici uffici. Nulla di nulla. In compenso entra un'ipotesi estrema, la non candidabilità per qualsiasi corsa elettorale per il presidente della Regione che sia stato rimosso, con un decreto motivato del capo dello Stato, perché ha compiuto "atti contrari alla Costituzione o gravi violazioni di legge". Undici norme, 20 pagine, il ddl anticorruzione si modula su tre capitoli. Il primo scritto dal ministro Brunetta (Funzione pubblica) fa nascere il "piano nazionale anticorruzione" in cui ogni ufficio dovrà mettere per iscritto il grado di esposizione al rischio corruttivo. Il secondo capitolo è del leghista Calderoli (Semplificazione) sui controlli potenziati negli enti locali. Il terzo del Guardasigilli Alfano con l'aumento delle pene soprattutto nel minimo per i reati di corruzione, ma in modo che la prescrizione non superi mai quella attuale. Un esempio a caso? La corruzione giudiziaria, oggi punita da tre a otto anni, passa da quattro a otto. E siccome la prescrizione si calcola sul massimo della pena il gioco è fatto.

27 febbraio - Si presentano le liste elettorali: Pdl in ritardo a Roma

Alle 12, in tutta Italia si presentano le liste elettorali per le regionali del 28 e 29 marzo. Ma il Pdl non riesce a presentare la sua lista in Lazio. Ne nasce una bagarre. Il primo marzo toccherà alla Lista Formigoni in Lombardia, esclusa dalla Corte d'appello di Milano dopo l'esposto dei radicali su presunte firme mancanti. E' caos liste che a meno di dieci giorni dal voto vedrà il pronunciamento di sette giudici, un decreto legge costruito ad hoc e una serie di colpi di scena, come la riammissione, il 18 marzo della Lista Sgarbi, in Lazio.

28 febbraio - le Monde: Italia rassegnata come ai tempi del fascismo

Nell'Italia di Berlusconi, "è l'ignavia che prende il sopravvento, una passività e un'accettazione che ricordano il regime fascista". È un passo dell'analisi del quotidiano francese *Le Monde* firmata da Jacqueline Risset, scrittrice e docente di letteratura all'università Roma III, intitolato *La faccia nera dell'Italia*. Nel lungo articolo l'autrice spiega come "la patria di Dante e Leopardi" sia finita in uno stato di "anestesia totale, sonnolenza collettiva e narcosi" nei confronti del potere berlusconiano. Al contrario della Germania con il nazismo, l'Italia non ha mai avviato una riflessione approfondita sul ventennio fascista. Complice una mancata educazione alla Costituzione degli italiani, dopo la discesa in campo il Cavaliere ha avuto gioco facile a imporre "la società dello spettacolo" in cui, grazie ad una tv prepotente, "è stata abolita la differenza tra reale e finzione".

28 febbraio - Il Popolo Viola torna in piazza

Il Popolo Viola torna a manifestare in piazza del Popolo a Roma per difendere la Costituzione italiana. Hanno aderito Radicali, Pd, Idv, Pdc-Federazione della Sinistra per ribadire che "la legge è uguale per tutti", "difendere la Costituzione" e "contro l'approvazione della norma sul legittimo impedimento". Secondo gli organizzatori, a manifestare erano in 200mila tra cui vari leader come Di Pietro, Bonino, Bindi.

5 marzo - Il governo vara il decreto salva-liste

Con un decreto il governo Berlusconi salva le liste Pdl escluse dalla competizione regionale perché presentate in ritardo. Prevede che il diritto all'elettorato attivo e passivo prevalga sulla forma; ci sono 24 ore di tempo, a partire dall'accettazione delle liste, per mettere toppe alle irregolarità formali, ma le 24 ore per Lazio e Lombardia valgono a partire dall'attuazione del decreto, non dall'accettazione delle liste. E' valido ogni mezzo di prova per dimostrare di essere stati presenti nell'ufficio giusto al momento di chiusura della presentazione delle liste. Un provvedimento che rappresenta una violazione di legge, per giuristi quali Zagrebelsky e Onida. Il riferimento è alla legge del 1988 sul potere normativo del governo. L'articolo 15 secondo comma, della legge n. 400 del 23 agosto stabilisce infatti che il governo non può provvedere nelle materie indicate nell'articolo 72, quarto comma della Costituzione (materia costituzionale e elettorale).

2010

9 marzo – Il governo pone la fiducia sul ddl sul legittimo impedimento

Il governo pone la questione di fiducia sul ddl sul legittimo impedimento all'esame dell'Aula del Senato. Lo annuncia il ministro per i Rapporti con il Parlamento Elio Vito motivando la decisione con l'ostruzionismo del Pd e dell'Idv che hanno presentato circa 1700 emendamenti. Il provvedimento scatena urla e strepiti dai banchi dell'opposizione, tanto che la seduta è sospesa ed è convocata la conferenza dei capigruppo. Questa sul ddl sul legittimo impedimento è la trentesima fiducia di questo governo Berlusconi.

11 marzo – Liste, Berlusconi assolve gli uomini del Pdl

Berlusconi assolve con formula piena gli uomini del Pdl, tutta la colpa del disastro delle Liste è dei radicali e dei magistrati. Sul banco degli imputati c'è anche la sinistra "antidemocratica e meschina" che "voleva correre da sola come in Urss", come "una squadra di calcio che ha l'arbitro amico e ha chiuso gli avversari nello spogliatoio". In via dell'Umiltà a Roma, sede del Pdl, Silvio Berlusconi racconta la sua verità sul caos liste e passa all'attacco, in vista della manifestazione della prossima settimana, "per reagire all'assoluta disinformazione che è stata data: non vi è stata alcuna responsabilità dei nostri dirigenti e funzionari".

12 marzo - "Berlusconi voleva mettere il bavaglio ad Annozero": inchiesta a Trani

Silvio Berlusconi voleva "chiudere" Annozero. Giancarlo Innocenzi dell'Agcom – dopo aver parlato con il premier - sollecitava esposti contro Michele Santoro. Il direttore del Tg1 Augusto Minzolini – al telefono con il capo del governo – annunciava d'aver preparato speciali da mandare in onda sui giudici politicizzati. E le loro telefonate sono finite in un fascicolo esplosivo. Berlusconi, Minzolini e il commissario dell'Agcom: sono stati intercettati per settimane dalla Guardia di Finanza di Bari, mentre discutevano della tv pubblica. E finiscono indagati nel procedimento aperto dalla procura di Trani. Lo scenario da "mani sulla Rai" vien fuori da un'inchiesta condotta dal pm Michele Ruggiero, che in origine riguardava carte di credito della American Express. Una banale inchiesta sui tassi d'usura, partita oltre un anno fa, alza il velo sui reali rapporti tra Berlusconi, il direttore generale della Rai Mauro Masi, il direttore del Tg1 e l'Agcom.

12 marzo – Corte europea dei diritti dell'uomo: inaccettabile il monopolio tv in Italia

Berlusconi è chiamato davanti alla Corte europea dei diritti dell'uomo dalla fondazione che fa capo al finanziere George Soros. L'accusa è "l'inaccettabile monopolio delle tv italiane". L'Open Society Justice Initiative ha fatto ricorso perché il "controllo sulle tv italiane del premier Silvio Berlusconi va contro gli standard democratici Ue": ricorda il caso di Europa 7 "che si è vista negare l'accesso alle frequenze tv per oltre un decennio" e denuncia "il fallimento dei diversi governi italiani nel risolvere conflitto d'interessi e concentrazione".

14 marzo – Consulta: bocciato solo il 12 per cento delle leggi presentate

La Corte costituzionale "negazione della democrazia" perché boccia le leggi del governo Berlusconi? Ecco i dati: nei primi 19 mesi di questa legislatura le bocciature sono state meno del 12% delle leggi varate dal governo di centrodestra e impugnate davanti alla Consulta. Su 97 provvedimenti sottoposti al giudizio della Corte, solo dodici sono stati annullati per manifesti vizi di costituzionalità. Per contro nello stesso periodo del precedente governo Prodi le disposizioni dichiarate incostituzionali erano state 47 su 178 norme impuginate, pari al 26%.

15 marzo – Berlusconi indagato a Trani per concussione e minacce

Silvio Berlusconi, Augusto Minzolini e Giancarlo Innocenzi sono formalmente indagati nell'inchiesta Rai-Agcom. La conferma arriva da Trani nel giorno in cui i consiglieri del Csm polemizzano sull'arrivo in procura degli ispettori del ministro Alfano. Concussione e minacce i reati ipotizzati ai danni dell'istituzione del Garante per le Comunicazioni. Innocenzi è indagato per favoreggiamento personale, per le dichiarazioni fatte agli investigatori in cui avrebbe negato di aver ricevuto pressioni da Berlusconi per chiudere Annozero. Per il direttore del Tg1 l'ipotesi di reato sarebbe la rivelazione di segreti inerenti a un procedimento penale. Minzolini non avrebbe osservato il divieto imposto dal pm di non rivelare il contenuto dell'interrogatorio a cui fu sottoposto a Trani il 17 dicembre 2009 nell'ambito delle indagini sulle carte di credito American Express.

2010

17 marzo – Alfano: il Csm viola la Costituzione

Il Csm "viola la Costituzione" e l'apertura della pratica sull'invio degli ispettori del ministero a Trani "è quanto di più grave si sia mai visto da parte di questo organismo". Un attacco durissimo, quello di Angelino Alfano all'organo di autogoverno dei giudici. Mentre il vicepresidente Mancino difende un'iniziativa finalizzata a "ribadire quali siano i confini tra ispezione e indagine giudiziaria", il Guardasigilli si affida a una nota ufficiale per stigmatizzare quello che definisce "un comportamento inaccettabile" da parte del Csm, che "vulnera il sistema democratico della divisione dei poteri". Anziché "verificare come e perché il presidente del Consiglio, ministri e parlamentari siano stati intercettati", il Csm, accusa Alfano, "travalicando i propri poteri apre una pratica che, all'evidenza, tende a comprimere l'attività degli ispettori: tutto ciò - conclude il Guardasigilli - dimostra la volontà di certa magistratura di voler evitare che si faccia luce sulle patologie di inchieste che hanno una chiara ed ovvia valenza politica".

18 marzo – La Rai sospende Loris Mazzetti

Colpevole di aver denunciato le magagne interne a viale Mazzini, il collaboratore di Enzo Biagi viene sospeso per dieci giorni. "Ho solo espresso il mio pensiero", si difende il regista e giornalista. "Evidentemente, oltre a chiudere gli approfondimenti, si agisce anche contro chi tenta di ribellarsi agli strapoteri".

19 marzo – Berlusconi: penso all'elezione diretta del capo dello Stato

E' importante che le regionali vadano bene perché con un "mandato pieno" potremo "lavorare bene e con serenità: per esempio per modernizzare il Paese, magari introducendo l'elezione diretta del presidente della Repubblica o la riduzione del numero dei parlamentari". Serve anche "una grande, grande, grande, grande riforma della giustizia per mettere fine a una patologia terribile nella nostra democrazia".

29 marzo – Regionali, 7 regioni al centrosinistra e 6 al centrodestra

La campagna elettorale più strampalata di questa democrazia finisce con sette regioni (Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Marche, Umbria, Basilicata e Puglia) al centrosinistra e sei (Piemonte, Lombardia, Veneto, Lazio, Campania e Calabria) al centrodestra. I partiti di governo riconquistano quattro governatori (si partiva da 11 a 2). Il centrosinistra registra le sconfitte annunciate in Campania e Calabria e quelle meno previste in Piemonte e Lazio. Un nuovo partito è quello dell'astensionismo: 36 elettori su cento non sono andati a votare colpendo in ugual misura le due parti politiche.

30 marzo – Napolitano: e ora riforme condivise

Occorrono "ulteriori riforme", procedendo su quelle avviate e quelle "apparse condivise" nella scorsa legislatura: lo dice il presidente della Repubblica in una dichiarazione di auguri ai nuovi governatori e consiglieri regionali. Napolitano si augura che dagli eletti venga l'impulso allo "sviluppo del processo riformatore, su basi autonomistiche e solidali, a miglior presidio dell'unità nazionale e degli equilibri costituzionali" che potrà porre rimedio al fenomeno dell'astensionismo.

30 marzo – Bersani: il governo indichi la strada, pronti a riforme vere

"Chi governa ora ha la responsabilità di dire che strada vuole prendere. Ogni tavolo che affronta problemi vicini ai cittadini ci vedrà al tavolo. Altrimenti faremo una ferma opposizione". E' il Pd Pier Luigi Bersani a dirlo, all'indomani del voto regionale. "Se si vuole intraprendere un cammino di svolta per indicare soluzioni vere agli italiani noi ci siamo. Se invece si vuole parlare di problemi lontani dai cittadini, noi denunceremo questo tipo di impostazione"

31 marzo - Nania: referendum per elezione diretta del premier. Violante: perderanno

Il vicepresidente del Senato Domenico Nania indica la strada della consultazione popolare per arrivare all'elezione diretta del Presidente del Consiglio. Decisamente contrario il Pd che tramite Luciano Violante fa sapere: Il PdL ha già perso due referendum costituzionali, se vogliono farlo per l'elezione diretta del Presidente del Consiglio perderanno il terzo".

2010

1 aprile - Berlusconi: per le riforme ascolterò i cittadini via web

"Sono convinto - dice il premier - che su temi così importanti sia fondamentale ascoltare i suggerimenti dei cittadini per formulare le scelte in sintonia con il sentire del nostro popolo. Per ottenere questi risultati utilizzeremo internet e naturalmente anche Facebook". E aggiunge: "Nei prossimi tre anni realizzeremo le grandi riforme: l'architettura costituzionale dello Stato, la giustizia, il fisco. Non sappiamo se l'opposizione, o almeno una parte di essa, abbandonerà finalmente i toni e gli atteggiamenti di ostilità preconcepita sinora messi in campo. Me lo auguro. Noi comunque avvieremo il percorso delle riforme e giungeremo all'obiettivo di fare dell'Italia una Nazione più efficiente e più moderna".

2 aprile - Calderoli: riforme, la via è il semi-presidenzialismo

In una intervista a *Il Giornale*, Calderoli: Via libera allora alla discussione su riforme condivise. Calderoli parla di una "variante rispetto al premierato proposto da Berlusconi". Il sistema "che meglio si adatta all'Italia - precisa - credo sia quello del semi- presidenzialismo alla francese". Il ministro annuncia che porterà le carte al premier: "conoscendolo, la proposta cadrà a fagiolo". Il primo passo verso il federalismo arriverà invece "a maggio con il decreto sul federalismo demaniale. Si parla di decine di miliardi di entrate 'fresche' per gli enti locali, senza incidere sulla pressione fiscale".

5 aprile - Maroni: semipresidenzialismo alla francese e taglio dei parlamentari

Roberto Maroni, intervistato dal *Corriere della Sera*, mette le carte in tavola: presidenzialismo alla francese, riduzione del numero dei parlamentari, modifica del Titolo V della Costituzione così da assegnare poche materie alla competenza dello Stato e tutto il resto alle Regioni, riforma della Giustizia, con la separazione delle carriere e l'abolizione dell'obbligatorietà dell'azione penale. Il tutto condito da due corollari: che si punti all'obiettivo dell'approvazione con la maggioranza di due terzi, così da evitare il referendum, e che la regia dell'operazione sia della Lega, anzi di Bossi e Calderoli, esplicitamente citati dal ministro dell'Interno.

5 aprile - Bersani: le riforme si fanno in Parlamento

"Per fare le riforme deve funzionare il parlamento". Il segretario pd Pier Luigi Bersani, parlando con i suoi collaboratori, valuta così la serie di vertici che nei prossimi giorni vedrà impegnato il premier Silvio Berlusconi e gli alleati Umberto Bossi e Gianfranco Fini per cercare di tracciare la strada delle riforme e chiudere un'intesa nella maggioranza.

6 aprile - Arcore, a cena dal premier per parlare di riforme

Dura tre ore il vertice di villa San Martino ad Arcore tra Pdl e Lega. Al termine dell'incontro Umberto Bossi lascia la residenza del premier senza fare dichiarazioni. Così anche Giulio Tremonti. Con Bossi e il Cavaliere si sono riuniti i coordinatori nazionali del Pdl, Denis Verdini, Sandro Bondi e Ignazio La Russa. Per il Carroccio, oltre al leader, c'erano anche suo figlio Renzo e i ministri Calderoli e Maroni. Presente il presidente del Piemonte Cota.

Sul tavolo della discussione le riforme invocate dal Carroccio dopo il successo elettorale: il federalismo, innanzitutto, da combinare con le ambizioni del Cavaliere su presidenzialismo, giustizia e fisco. I lombardi chiedono la guida di una sorta di "cabina di regia" per le riforme.

6 aprile - Intercettazioni, nuovo stop alla legge

Sulla riforma delle intercettazioni, testo in attesa del via libera dal 3 giugno 2008, c'è un nuovo colpo di freno. Il dibattito in commissione Giustizia del Senato, doveva concentrarsi sui 361 emendamenti presentati (17 Pdl, 41 Udc, 115 Idv, 143 Pd), per chiuderla in fretta e andare in aula. Ma ecco l'improvviso stop, "per cercare un dialogo con l'opposizione", del presidente della commissione, l'ex aennino e avvocato bolognese Filippo Berselli. Tutto rinviato di una settimana. Berselli sfida Pd e Udc: "Si comincerà a misurare la buona volontà dei rami più responsabili della minoranza". Una sorta di sfida anche per il Guardasigilli Angelino Alfano che rilancia la necessità di modificare la seconda parte della Costituzione, ma considera "fondanti" i valori della prima, su cui provoca il Pd: "La sinistra non tiene in considerazione l'articolo 15 che tutela la riservatezza delle comunicazioni". Quindi la privacy, danneggiata giusto dalla pubblicazione delle telefonate. Le intercettazioni diventano il primo banco di prova di un possibile dialogo. Con un segnale lanciato a Napolitano alla vigilia della decisione sul legittimo impedimento.

2010

7 aprile - Napolitano promulga il ddl sul legittimo impedimento

Il presidente della Repubblica firma la norma che permette per premier e ministri lo stop dei processi per 18 mesi. Il ddl, approvato in via definitiva al senato il 10 febbraio, entra in vigore con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. Adesso la più larga condivisione sulle riforme istituzionali va cercata in Parlamento, è questa la posizione che il Presidente Napolitano ha ribadito al ministro per la semplificazione legislativa Roberto Calderoli, che ricevuto al Quirinale, gli consegna la sua bozza per le riforme.

8 aprile - Napolitano sulle riforme: non sprechiamo questa legislatura

"Non sprechiamo questa legislatura che finirà insieme al mio mandato al Quirinale. Facciamo le riforme, discutiamone e realizziamo quelle effettivamente necessarie", dice Giorgio Napolitano a Verona, mettendo al primo posto il federalismo fiscale. Parole che fanno registrare una immediata, entusiasta sintonia con gli amministratori leghisti, il sindaco Flavio Tosi e il neo-governatore del Veneto Luca Zaia che paragona questo capo dello Stato al sole splendente.

8 aprile - Esce la bozza Calderoli sulle riforme: è la Porcata II

Anticipata dal *Corriere della Sera*, ecco la Repubblica disegnata dalle venti pagine e dai 37 articoli della "bozza Calderoli": è un governo semipresidenziale, sul modello della Quinta Repubblica francese, nata nel '58, con un capo dello Stato eletto direttamente dai cittadini: il presidente ha ampi poteri, un'età minima più giovane (40 anni) e resta in carica cinque anni, durante i quali è completamente coperto da immunità. La riforma disegna un Parlamento molto più snello, con una Camera deliberante e un Senato federale, e tempi più rapidi per il varo dei provvedimenti del governo. Meno parlamentari — 400 deputati e 200 senatori, contro i 945 attuali — e più giovani: l'età per essere eletti scende a 23 anni. La proposta introduce un meccanismo per ridurre l'indennità ai parlamentari assenteisti. Inoltre viene alzato il quorum necessario per i membri della Consulta per dichiarare incostituzionale una legge.

9 aprile - Bersani: pessimista finché non si parla di lavoro

Sull'esito del dialogo sulle riforme, il segretario pd Pier Luigi Bersani si è detto "piuttosto pessimista" rispondendo, dopo il suo intervento al forum di Confindustria, se questa fosse la volta buona. "Non lo so - spiega - non ho ragione di pensarlo perché in questi giorni ci sono tante parole e tante chiacchiere. Ma non mi pare che ci sia una volontà concreta di partire dal problema numero uno che è quello del lavoro. Finché non sentiremo dire dal governo che il problema numero uno si chiama lavoro continuo ad essere piuttosto pessimista".

9 aprile - Fini: con slogan si fanno solo chiacchiere

"Con l'approccio, che mi sembra molto 'sloganistico', di scegliere un modello 'x' o 'y' rischiamo di ripetere le vicende che abbiamo già conosciuto" con le riforme varate dal centrodestra e bocciate dal referendum, ovvero di "tante chiacchiere e pochi fatti". Per il presidente della Camera Gianfranco Fini la logica delle riforme deve seguire "l'interesse generale" e non quello, seppur "legittimo", di "parte".

10 aprile - Berlusconi: diamo al premier gli stessi poteri dei colleghi europei

"La prima riforma è quella istituzionale" e "una delle cose importanti è dare al presidente del Consiglio i poteri che hanno i suoi colleghi degli altri paesi europei", dice il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, al Forum di Confindustria *Libertà e benessere: l'Italia al futuro*, a Parma.

11 aprile - Bocchino: riforme partite col piede sbagliato

"In questo dibattito si è partiti con problemi di metodo e di merito". Parole del vicecapogruppo pdl alla Camera Italo Bocchino, secondo cui "pensare che la terza Repubblica possa nascere dalla bozza portata da Calderoli a una cena di Arcore, tra un brindisi per l'amico Cota, per la 'trota' Renzo Bossi e una canzone francese, esula un po' dai presupposti di un serio dibattito sulle riforme". A *Repubblica*, Bocchino dice: "un metodo serio dovrebbe prevedere approfondimento nei gruppi Pdl e Lega, formulazione di un testo, benedizione da parte di Berlusconi, Fini e Bossi, un giro di cortesia al Quirinale, quindi la presentazione del progetto alle Camere. Possibilmente per iniziativa parlamentare, non del governo come si vorrebbe fare, minando alla base la convergenza dell'opposizione".

2010

12 aprile - Franceschini: Berlusconi sogna la Francia del Re Sole

"Berlusconi guarda alla Francia ma va oltre Sarkozy, oltre De Gaulle, guarda al Re Sole". Dario Franceschini, capogruppo pd alla Camera, in un'intervista a *Repubblica* interpreta così le intenzioni del presidente del Consiglio sulle riforme. "Berlusconi vuole istituzionalizzare un modello di potere già costruito nei fatti – dice – propone un presidente della Repubblica eletto dal popolo che controlla le tv non avendo risolto il conflitto di interessi, che nomina i parlamentari e il premier, che controlla i Pm e condiziona la Corte Costituzionale".

14 aprile - Intercettazioni, il governo pronto a cambiare

Su indicazione di Napolitano si lavora per eliminare le più evidenti anomalie costituzionali del ddl. Gli "evidenti indizi di colpevolezza" sfumano nella formula "gravi indizi di reato"; marcia indietro sulle microspie che potranno essere messe anche nei luoghi dove non c'è "la certezza" che si sta commettendo un reato; possibilità di acquisire i tabulati senza restrizioni e norma transitoria sull'entrata in vigore che applicherà la legge solo ai processi in cui "non" sono state ancora disposte intercettazioni. Obiettivo: votare il testo per metà giugno. L'incertezza è su quando depositare le modifiche. Governo e maggioranza la pensano diversamente. Il primo vorrebbe giocare la carta in aula, ma il capogruppo pdl Maurizio Gasparri si augura il contrario: "Prima ci saranno meglio sarà, la commissione è pronta alla fase decisiva".

15 aprile - Scalfaro: sul presidenzialismo non sarò mai d'accordo

"Sul presidenzialismo, io personalmente non sarò d'accordo mai". L'ex presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, boccia ogni ipotesi di presidenzialismo nel dibattito in corso sulle riforme istituzionali, parlando a Bologna, a margine della presentazione del libro "Quel tintinnar di vendette", che raccoglie i discorsi del suo settennato presidenziale. "Noi abbiamo vocazioni di persone che non hanno chiaro il presidenzialismo, hanno chiaro il potere e dicono sempre che ne hanno poco".

16 aprile - I giudici del caso Mills: alla Consulta la legge sul Legittimo impedimento

I giudici dei processi Mills e, subito dopo, quelli del caso dei diritti tv Mediaset, spediscono alla Corte costituzionale la legge sul legittimo impedimento riscritta solo per il premier e i suoi ministri. Il riferimento è alla sentenza della Corte costituzionale del 7 ottobre del 2009 n°262 che dichiarò parzialmente illegittimo il Lodo Alfano.

17 aprile - Berlusconi: le riforme istituzionali non sono così importanti

Silvio Berlusconi frena: "Si è tanto parlato di riforme istituzionali. Non credo che siano la cosa più importante". Certo, eleggere direttamente il "presidente degli italiani, è un allargamento dei poteri dei cittadini". "E' chiaro che dietro a questo ci sono sconvolgimenti del nostro sistema costituzionale che risente del fatto che quando i padri costituenti si trovarono a scriverlo venivano dopo 20 anni di dittatura fascista e quindi avevano il timore che potesse ripetersi l'occasione di un nuovo regime. Allora consegnarono tutti i poteri alle assemblee parlamentari e non consegnarono nessun potere all'esecutivo che oggi è quello che ha minor potere al mondo".

17 aprile - Alfano annuncia il ddl sui domiciliari

In arrivo il decreto per concedere gli arresti domiciliari nell'ultimo anno di pena: dovrebbe rientrare nel disegno di legge alla commissione giustizia della Camera. E' la topa ad una situazione carceraria al collasso: 67mila detenuti rinchiusi in 43mila posti regolamentari e un piano-carceri che dichiara lo "stato d'emergenza", ma dispone solo di 600 dei 1.590 milioni stimati necessari, e vede ancora solo sulla carta quei 21.700 nuovi posti entro il 2012. Per allora, i detenuti saranno 90mila: ed ecco il decreto evocato dal ministro che alleggerisce di colpo i penitenziari di 9mila posti.

22 aprile - Scontro Berlusconi-Fini alla direzione nazionale Pdl

Durissimo confronto alla direzione nazionale: "Non sono un traditore", "se vuoi fare politica molla la poltrona a Montecitorio". Il Cavaliere fa approvare un documento anti-dissenso. Il presidente della Camera solleva problemi gravi: i rischi del cesarismo berlusconiano, i pericoli per la legalità rappresentati dalle tante leggi ad personam, gli effetti devastanti che potrebbe avere per la coesione sociale un federalismo di marca nordista.

2010

23 aprile - Fini: ciascuno rinunci a piantare la sua bandierina

"Centrodestra e centrosinistra rinuncino a piantare la propria bandierina in materia di riforme", dice il presidente della Camera: "Il dibattito non appassiona perché finora non ha dato frutti. Nel 1983 c'era già la prima commissione bicamerale per le riforme, siamo nel 2010 e siamo sempre a parlarne"

24 aprile - Bersani propone il patto repubblicano

Il segretario pd lancia l'appello alle opposizioni affinché si uniscano contro la "deriva plebiscitaria" del Pdl e propone un "patto repubblicano" anche con Gianfranco Fini. Non per "governare insieme" ma per creare un argine alla "democrazia plebiscitaria", attraverso un confronto nelle Aule parlamentari su riforme e economia.

25 aprile - Berlusconi: andiamo oltre il compromesso dei padri costituenti

"Bisogna andare oltre il compromesso dei padri costituenti", "accantonare le differenze politiche", per "costruire insieme l'Italia del futuro nel rispetto della democrazia e della libertà". Nel messaggio tv per la ricorrenza della Liberazione, il premier ricorda come "i nostri padri costituenti, dopo la vittoria degli alleati sul nazifascismo, seppero accantonare le differenze politiche più profonde e sancirono nella Costituzione il miglior compromesso allora possibile". Oggi, "dopo 65 anni, la nostra missione è di andare oltre quel compromesso. Il nostro obiettivo è di rinnovare la seconda parte della Costituzione per definire l'architettura di uno Stato moderno, più vicino al popolo sulla base del federalismo, uno Stato più efficiente nelle istituzioni, nell'azione di governo e più equo nell'amministrazione di una giustizia giusta".

26 aprile - Bersani: con Berlusconi riforme impossibili, vuole il voto

"E' evidente che in questa maggioranza non ci sono le condizioni per affrontare le riforme" e "infatti, davanti alla difficoltà di decidere" il premier Silvio Berlusconi "prenderà un pretesto qualsiasi per accelerare verso le elezioni" o "verso un qualsiasi tipo di strappo". E' quanto afferma in una intervista a Repubblica il leader del Pd, Pierluigi Bersani che alla proposta del premier di una intesa sulle riforme istituzionali replica: "Ho profonda sfiducia che si voglia mettere davvero mano a qualcosa di concreto". Secondo Bersani, Berlusconi procede "a strappi", mentre, sottolinea "non ci sono scelte in nessun campo, né in economia, né sul terreno istituzionale".

27 aprile - Alfano contro Anm, dopo che Napolitano invita le toghe all'autocritica

Dopo l'intervento di Giorgio Napolitano alla cerimonia con i nuovi giudici ("La vera forza del magistrato dovrebbe essere l'equilibrio. Non dovrebbe cedere alle lusinghe dei media, né sentirsi investito di missioni improprie ed esorbitanti o avere atteggiamenti protagonisti e personalistici"), è tensione tra il ministro della Giustizia e l'Anm. Il Guardasigilli accusa il sindacato delle toghe di non rispettare il Parlamento, considerandolo "un organismo di serie B" e attribuendosi un "potere di veto" rispetto alla sua sovranità. Parole che giungono dopo che il leader Anm Luca Palamara, commentando l'intervento di Napolitano, aveva tra l'altro invocato "rispetto" per le toghe da parte delle altre istituzioni.

28 aprile - Nuovo Lodo Alfano, pronto il ddl costituzionale

Sarà un disegno di legge di rango costituzionale, ma non prevede modifiche della Carta, il ddl che sostituisce il Lodo Alfano. Il ddl è di tre articoli e prevede lo scudo giudiziario per il Presidente della Repubblica, il presidente del Consiglio e i ministri. Firmato dal capogruppo Maurizio Gasparri e dal vicario Gaetano Quagliariello, stabilisce che il procedimento giudiziario vada comunque avanti e che sia il magistrato a comunicare alla Camera di appartenenza del parlamentare o del ministro l'avvio del processo. La Camera ha 90 giorni di tempo per decidere se accogliere la richiesta o disporre la sospensione del processo fino al termine del mandato. Rispetto al primo Lodo Alfano, restano esclusi dalla copertura i presidenti di Camera e Senato per superare l'obiezione della Consulta secondo cui lo scudo, a quel punto, doveva essere esteso anche ai parlamentari.

2010

3 maggio – Calderoli: la festa per i 150 anni dell'Unità d'Italia ha poco senso

"La festa per i 150 anni dell'Unità d'Italia? Non so se ci sarò o se ci saranno nostri ministri, la celebrazione in se stessa ha poco senso": parole del ministro Roberto Calderoli.

2 maggio – Bocchino, altro che Costituzione: prima riforme economiche e sociali

L'ex vice presidente del gruppo del PdL alla Camera, Italo Bocchino: "La riforma della Costituzione interessa pochissimo gli italiani anche se è una cosa importantissima e la riforma della giustizia interessa, secondo i sondaggi, il 6% degli italiani, quelli sostanzialmente danneggiati da una giustizia non funzionante". Secondo Bocchino, invece, gli italiani "sono interessati" a tre riforme: quella del fisco, del lavoro e della previdenza.

3 maggio – Chiti: meno parlamentari e nuova legge elettorale

"Le riforme che servono devono essere coerenti con la Carta costituzionale e non stravolgerla. Ma soprattutto devono essere largamente condivise e non fatte a maggioranza. Credo che ne siano necessarie almeno tre: la riduzione del numero di parlamentari; definire meglio poteri e prerogative dell'esecutivo; cambiare la legge elettorale". Così il vicepresidente del Senato, Vannino Chiti, intervenendo a Livorno a un incontro con gli studenti sulla Costituzione.

4 maggio – Si dimette il ministro dello Sviluppo Claudio Scajola

Travolto dallo scandalo della compravendita con presunti fondi neri, di una casa con vista sul Colosseo, il ministro dello sviluppo economico lascia l'incarico. Per Scajola non è nemmeno la prima volta: era già stato costretto a dimettersi nel 2002, quando definì "un rompicoglioni" il giuslavorista Marco Biagi assassinato dalle nuove Br a Bologna. Berlusconi assume l'interim; il posto rimane vacante per cinque mesi, fino al 4 ottobre, quando sarà nominato Paolo Romani, l'uomo più fidato del Presidente del Consiglio in materia di televisioni.

5 maggio – Scalfaro: la Costituzione è ultimo baluardo di democrazia

"Questa Carta è l'ultima difesa della libertà e della democrazia, è l'ultimo baluardo" che dobbiamo difendere dicendo "non posso solo restare a guardare". L'ex presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, pronuncia dal palco dell'assemblea Cgil di Rimini un accorato appello alla difesa della Costituzione. A suo giudizio, il presidente del Consiglio fa una "richiesta di maggiore potere senza benedizione alcuna da parte del Parlamento". Ma, osserva Scalfaro, "con questa Costituzione De Gasperi ha governato per sette anni senza mai dire: non ho il potere per governare". "Se volete aumentare i poteri dell'esecutivo io vi dico sì ma a condizione che non si cambi una virgola dei poteri del Parlamento".

6 maggio – Fini: Carta è argine al potere delle maggioranze

"Nonostante i sintomi di una sua presunta crisi, la democrazia rappresentativa si presenta oggi come il perimetro istituzionale entro il quale l'interazione della pluralità di attori politici e sociali tende a convergere verso l'interesse generale". Lo scrive il presidente della Camera, Gianfranco Fini, nell'introduzione all'edizione speciale della Navicella "60 anni di Repubblica italiana". Secondo Fini "chiave di volta di questo edificio è la Costituzione nel cui testo e nella cui pratica quotidiana, si realizza la tutela dei diritti quale argine invalicabile al potere delle maggioranze".

6 maggio – Bersani: abbiamo la Costituzione più bella del mondo

"Le riforme possono essere fatte migliorando il sistema delle istituzioni che non può andare nella strada del plebiscito sul rafforzamento dei meccanismi della nostra Costituzione, che è la più bella del mondo". Il segretario del Pd Pier Luigi Bersani raccoglie molti applausi, nel suo intervento in un gremio Teatro Massimo, a Cagliari, durante la manifestazione organizzata dal Pd per l'avvio della campagna elettorale in Sardegna, dove il 30 e 31 maggio si vota per Provinciali e Comunali. "Non bisogna avere paura di essere conservatori – chiarisce Bersani – perché tutti i passi in avanti sono stati fatti sforzandoci di applicare questa Costituzione".

8 maggio – Schifani: riforme costituzionali siano condivise

"Le riforme costituzionali devono essere condivise e non possono essere di una sola parte. Invito tutti a non chiudersi in steccati ideologici". Il presidente del Senato Renato Schifani definisce "sacra, attuale e da difendere la prima parte della Costituzione".

2010

17 maggio - Primo sì alla legge bavaglio

La commissione Giustizia del Senato dà l'ok, in seduta notturna e straordinaria, alla legge che limita l'uso delle intercettazioni nelle indagini. È scontro tra maggioranza e opposizione, ma passa la totale riscrittura delle regole per registrare una telefonata, mettere una microspia, richiedere un tabulato. Il bavaglio alla stampa è pronto: multe agli editori, fino a 465mila euro, per chi pubblica intercettazioni o atti segreti già votato in commissione Giustizia al Senato.

17 maggio - Rodotà: Azione civica contro il bavaglio

Nessun sistema democratico, per malandato che sia, può fare a meno di una opinione pubblica informata, consapevole, reattiva. Altrimenti si scivola verso la democrazia d'investitura, si trasforma il popolo in "carne da sondaggio".

17 maggio - I direttori di giornali contro il Bavaglio

Per la prima volta i direttori delle principali testate giornalistiche italiane si confrontano sul ddl intercettazioni e si accordano su un testo comune da pubblicare sui giornali per mettere in allarme l'opinione pubblica

18 maggio - Genova, massacro alla Diaz condannati i vertici della Polizia

Condanne per 85 anni di carcere per la sanguinosa irruzione della Polizia nella scuola Diaz durante il G8 del 2001 a Genova. Ribaltata la sentenza di primo grado. Condannati i vertici della Polizia di Stato: al capo dell'anticrimine Francesco Gratteri è stata inflitta una pena di quattro anni. L'ex comandante del primo reparto mobile di Roma Vincenzo Canterini condannato a cinque anni, l'ex vicedirettore dell'Ucigos Giovanni Luperi (oggi all'Agenzia per le informazioni e la sicurezza interna) a quattro anni.

18 maggio - Formigoni: necessaria una stagione di riforme

"Abbiamo bisogno di una stagione di riforme, sia sullo scenario politico nazionale, sia su quello della Lombardia che vuole essere pioniera anche in questo campo". Il governatore lombardo illustra le linee programmatiche dei prossimi cinque anni di governo. "Stagione riformista - dice - vuol dire realizzare il federalismo, su cui la Regione Lombardia è pronta da tempo". Federalismo "fiscale innanzitutto, ma anche quello istituzionale e un terzo, il federalismo differenziato, previsto dall'articolo 116 della Costituzione".

21 maggio - Intercettazioni, frenata del governo

Marcia indietro del governo sull'entità del carcere e sulle multe ai giornalisti che pubblicano atti giudiziari o intercettazioni. Da due mesi di cella si scende alla metà. Da 10mila euro si cala a 5mila per i verbali e da 20mila a diecimila per gli ascolti. Una mossa simile, prevista anche per gli editori: resta identica la cifra massima, 465mila euro, che potrebbero esser costretti a pagare se la sbobinatura integrale di una telefonata finisce sul giornale, ma diminuisce fino a 25.800 euro, rispetto all'attuale soglia di 64.500, il gradino minimo.

23 maggio - Altolà di Napolitano al governo: non firmo più decreti stravolti

Napolitano firma il decreto-incentivi ma avverte che sarà l'ultima promulgazione: se il governo insiste con maxi-emendamenti e colpi di fiducia, con una "pesante compressione del ruolo del Parlamento" e delle "prerogative del capo dello Stato", la prossima volta il testo sarà rispedito alle Camere. Perché, spiega Napolitano nella lettera fitta di "rilievi" di metodo e di merito inviata al premier e ai presidenti di Camera e Senato, le considerazioni che lo hanno spinto ancora a firmare, e cioè il rischio di decadenza di un decreto legge che contiene "misure di indubbia utilità come il contrasto dell'evasione fiscale e il reperimento di nuove risorse finanziarie", non potranno coprire e giustificare ulteriori strappi del governo.

27 maggio - Il governo approva la finanziaria fuori stagione da 24 miliardi

"Più di così non si poteva fare", dice Berlusconi della manovra approvata: 24 miliardi sono tanti, per un Paese che perde competitività e langue con un tasso di crescita dello 0,5%. La finanziaria fuori stagione, benché urgente, "per evitare che l'Italia faccia la fine della Grecia", secondo la definizione-shock di Gianni Letta, arriva dopo due anni di rassicurazioni in cui il premier ha raccontato che la crisi non c'è mai stata o era finita. La stangata si abbatte quasi esclusivamente sul pubblico impiego. E nel gergo berlusconiano irrompe la parola "sacrifici".

2010

28 maggio - Berlusconi: "Non ho alcun potere, come Mussolini"

Mussolini? "Nemmeno lui aveva potere". Durante il summit dell'Ocse a Parigi, davanti ai capi di governo di Cile, Estonia, Israele e Slovenia, sala gremita di giornalisti. Quando un giornalista domanda a tutti quei leader se non si sentano "impotenti" di fronte alla crisi internazionale, il Cavaliere inizia a sorridere. Poi, quando arriva il suo turno, la spara grossa: "Come primo ministro non ho mai avuto la sensazione di essere al potere, magari qualche volta quando ero imprenditore. Oggi invece tutti mi possono criticare e magari anche insultare". E arriva la gaffe: "Ho letto i diari di Mussolini. Oso citare le parole di qualcuno che era ritenuto un grande dittatore: dicono che ho potere, ma non è vero, lo hanno i gerarchi. Io posso solo dire al mio cavallo se andare a destra o a sinistra".

Berlusconi ride divertito, ma è l'unico al tavolo. Gli altri primi ministri fingono di non aver sentito. Giulio Tremonti, mischiato alla folla di funzionari, lascia la sala di soppiatto.

8 giugno - Fiducia sul ddl intercettazioni al Senato, Berlusconi attacca i giudici

Silvio Berlusconi blinda il ddl intercettazioni. Personalmente si astiene, perché non è il testo che aveva sperato: "è passato all'unanimità in ufficio di presidenza ed io soltanto mi sono astenuto, perché la legge non risponde del tutto alle promesse che avevamo fatto nel programma". Ma adesso il Cavaliere vuole solo portare a casa una legge che "le lobby dei magistrati e dei giudici hanno tentato di bloccare", ma che è comunque un buon compromesso, un primo soddisfacente passo "nel lungo cammino per il nostro diritto alla libertà". Poi, all'assemblea di Federalberghi, attacca nuovamente i giudici politicizzati che bloccano l'azione del governo e arrivano a "sostituirsi al popolo sovrano". Il premier è stufo delle critiche, dei suoi scarsi poteri, delle "forche caudine" cui ogni legge deve sottostare tanto da rendere "un calvario quotidiano" farne una, che quando esce da Palazzo Chigi - spiega - "ti ritrovi un dromedario mentre avevi pensato ad un cavallo".

9 giugno - Tremonti contro l'articolo 41 della Costituzione

Il ministro dell'economia è convinto che basterebbe una modifica per sospendere per due-tre anni le autorizzazioni per le piccole e medie imprese, la ricerca e le attività artigiane. C'è già anche il consenso di Berlusconi: "Vogliamo arrivare a un nuovo sistema in cui non si debbano chiedere più permessi, autorizzazioni o licenze", dice, definendo i controlli previsti dalla Carta "una pratica da Stato totalitario, da Stato padrone che percepisce i cittadini come sudditi".

9 giugno - Berlusconi: governare con la Costituzione è un inferno

Il premier all'assemblea di Confartigianato: "visto da dentro è un inferno: non è che manchino le intenzioni o buoni progetti, ma è l'architettura costituzionale che rende difficilissimo trasformare progetti in leggi concrete".

10 giugno - Fini frena sul federalismo: se mina la coesione può saltare

Se mette a repentaglio l'unità nazionale il federalismo può anche saltare. Lo dice il presidente della Camera. Il federalismo fiscale "è una grande opportunità perché impone il principio della responsabilità degli amministratori", ma "è necessario conoscerne subito i costi e l'effettiva copertura finanziaria".



11 giugno - Zagrebelsky contro la legge Bavaglio

Il presidente onorario di LeG dalle colonne di Repubblica: "È adeguato alla serietà delle questioni sollevate dal disegno di legge del Governo sulle intercettazioni telefoniche e sulle limitazioni alla libertà di stampa il dibattito, anzi la rivolta, che ne è seguita. Siamo alle fasi finali della procedura parlamentare ma la procedura parlamentare non chiuderà la partita, anche se l'impostazione della legge è ormai definita. I poteri d'indagine penale risulteranno ridotti e, parallelamente, l'impunità della criminalità sarà allargata; i vincoli procedurali, organizzativi e disciplinari saranno moltiplicati a tal punto che i magistrati inquirenti ai quali venisse ancora in mente, pur nei casi ammessi, di ricorrere a intercettazioni saranno scoraggiati: a non fare non sbaglieranno; a fare correranno rischi a ogni piè sospinto. La libertà degli organi d'informazione d'attingere ai contenuti delle intercettazioni disposte nelle indagini penali sarà ridotta fortemente e la violazione dei divieti sarà sanzionata pesantemente".

2010

16 giugno – Lo show di Berlusconi: siamo tutti spiati

Con un intervento all'assemblea dei commercianti, a Roma, Berlusconi spara a zero contro tutti, per giustificare la legge anti-intercettazioni: *"Siamo tutti spiati, non c'è vera democrazia"*. Attacchi diretti, come quelli alla "piccola lobby di magistrati e giornalisti", che si oppone al provvedimento. O da leggere tra le righe, come quelli a Fini (*"vogliono mettere in calendario la legge per settembre"*) e allo stesso capo dello Stato (*"bisognerà vedere poi se firmerà"*). Il Cavaliere vuole che il timbro sulla legge sia messo subito, senza fare troppe storie.

18 giugno – Aldo Brancher diventa ministro per l'attuazione del federalismo

Berlusconi va al Quirinale per proporre al capo dello Stato la nomina di Aldo Brancher a ministro per l'Attuazione del Federalismo. E sì che aveva promesso "un governo di 12 ministri, di cui 4 donne". Con questa nomina siamo a quota 24.

20 giugno – Berlusconi fa marcia indietro sulle intercettazioni

"Cambiamola, emendiamola, rivediamola, ma approviamola. È nell'interesse di tutti, altro che casta". Di fronte alla mobilitazione dell'opinione pubblica più avvertita, al gelo del Quirinale (che ai vincitori del premio giornalistico Amalfi Media Award dice "la stampa è il maggior presidio della libertà") e al muro di Gianfranco Fini, Berlusconi ammette implicitamente la sconfitta sulla legge contro le intercettazioni. Ma davanti ai Promotori della Libertà denuncia "l'abuso sistematico delle intercettazioni telefoniche e la loro pubblicazione sui giornali o addirittura in televisione". Poi nega di volerle abolire del tutto. Ma in sostanza vuole mantenerle solo per i reati di mafia e terrorismo e non per i reati dei colletti bianchi.



21 giugno, LeG lancia l'appello *Mai più alle urne con il Porcellum*

La presidenza di Libertà e Giustizia lancia un appello a tutte le forze politiche presenti in Parlamento affinché si impegnino a restituire al cittadino il potere previsto dalla Costituzione di eleggere propri rappresentanti alla Camera e al Senato. È infatti unanimemente riconosciuto che con l'attuale legge elettorale detta "porcellum" questo potere è stato totalmente sottratto all'elettore e depositato nelle mani di pochi capi partito. L'attuale Parlamento è dunque composto da parlamentari "nominati" e non eletti: è questo il più grave vulnus alla Repubblica parlamentare disegnata nella nostra Carta costituzionale. Nel giro di poche ore l'appello raccoglie 15 mila firme e il sostegno di politici a cominciare da Bersani, Bindi e Di Pietro

23 giugno – Fini contro Bossi: la Padania non esiste

Si potrebbe prenderla con ironia questa polemica politico-lessicale tra Gianfranco Fini e Umberto Bossi. Fini sostiene che la Padania "non esiste", ma è solo "una felice invenzione propagandistica". E Bossi, per testimoniare l'esistenza, fa ricorso al vecchio armamentario leghista. Tre anni fa aveva fatto la sparata sui "trecentomila uomini armati", pronti a far valere le ragioni del Nord. Ora annuncia che "ci sono grosso modo dieci milioni di persone" pronte a battersi per la Padania. Insomma, scompaiono le armi, ma crescono i numeri...

30 giugno – Mozione di sfiducia per il neo-ministro Brancher

Mozione di sfiducia al neo-ministro Aldo Brancher. Il Pd con il suo capogruppo alla Camera Dario Franceschini ufficializza la decisione: "La nomina di Brancher assume caratteri sempre più oscuri, da chiarire immediatamente; non basta la sua rinuncia a ricorrere al legittimo impedimento, la vicenda resta inqualificabile". Un commento durissimo da *Famiglia cristiana*: "Siamo arrivati al colmo della nomina di un ministro del nulla, in funzione dell'ennesima legge ad personam per sottrarre i politici alla giustizia, mentre si tradisce la Costituzione sui temi della legge uguale per tutti, della libertà di stampa e dei fini sociali in tema di economia di mercato; la maggioranza è divisa su tutto, tranne che sull'ossequio devoto (almeno a parole) al capo del governo". La maggioranza rischia di deragliare, ma la mozione non sarà presentata, perché il ministro Brancher si dimetterà il 6 luglio.

2010



1 luglio – Tutti in piazza contro la legge Bavaglio

Di nuovo in piazza dopo nove mesi. Una manifestazione di giornalisti e società civile per dire che "le notizie non sono un reato". In piazza Navona, a Roma, ma anche a Milano, Torino, Padova, Trieste, Parma e in molte altre città in tutta Italia va in scena la protesta che si concentra sul ddl intercettazioni, si arricchisce dell'invito del premier allo sciopero contro i giornali («Una grave aggressione», denuncia la Fnsi) e arriva anche oltre confine, con presidi a Londra e Parigi. Dal palco prendono la parola gli organizzatori della mobilitazione: insieme a Fnsi e Popolo Viola, Articolo 21, **Libertà e Giustizia**, Libertà è partecipazione e Arci. Tante le testimonianze di chi non avrebbe avuto giustizia se non ci fosse stata la libertà di stampa: dalla sorella di Stefano Cucchi alla madre di Federico Aldrovandi. Per LeG sale sul palco Sandra Bonsanti.

5 luglio – Berlusconi-Fini è scontro: scoppia la questione morale

La legge sulle intercettazioni e le dimissioni del ministro Brancher, ma soprattutto la riforma della Giustizia sono i temi sui quali deflagra con violenza lo scontro che infuoca l'estate politica italiana con quella che Fini definirà "La stagione del fango" e che si concluderà solo alla fine di settembre con la nascita di Fli, il nuovo partito dei finiani, dopo l'uscita di Fini dal Pdl.

9 luglio – Giornali, agenzie e tv in sciopero per dire No alla legge Bavaglio

La stampa ferma le rotative per un black out informativo contro la legge sulle intercettazioni che mette il bavaglio ai media. Adesione altissima: oltre il 90 per cento delle testate. Per Franco Sidi, segretario della Fnsi, il sindacato dei giornalisti che ha indetto la mobilitazione, "È stato lo sciopero più partecipato degli ultimi 15 anni".

10 luglio - Berlusconi: la libertà di stampa non è un diritto assoluto

A 24 ore dallo sciopero dei giornalisti, il presidente del consiglio chiama a raccolta i suoi Promotori della libertà con un messaggio audio in cui affida loro "un compito non facile ma importante": togliere, appunto, "il bavaglio alla verità, quel bavaglio imposto dalla stampa schierata con la sinistra, pregiudizialmente ostile al governo, che disinforma, distorce la realtà e calpesta in modo sistematico il diritto sacrosanto della privacy dei cittadini". Un diritto che i giornalisti "calpestanto invocando la loro libertà come se fosse un diritto assoluto che prescinde dagli altri diritti. Un principio elementare della democrazia che la stampa italiana, nella sua maggioranza, ha deciso di ignorare".

11 luglio – Napolitano: servono riforme ma ben mirate e condivise

"Ben mirate e condivise", oltre che rispettose dei principi fondamentali della Costituzione": Giorgio Napolitano lancia un invito alla concordia alle forze politiche, in un messaggio al secondo congresso nazionale del Psi, nel quale viene ribadito il valore della Carta costituzionale quale "imprescindibile punto di riferimento per lo sviluppo futuro dell'Italia". È sempre più diffuso, sottolinea Napolitano, "il convincimento della necessità che ben mirate modifiche istituzionali ormai mature si definiscano attraverso un percorso condiviso". E nel rispetto, appunto, "dei principi fondamentali desumibili dall'intero impianto costituzionale".

12 luglio – Eolico e affari sporchi, è la nuova P3

Un intreccio tra affaristi, politici e malavitosi, scambi di favori e appalti truccati. È quanto emerge dalle carte dell'inchiesta della Procura di Roma sull'eolico. Inchiesta nell'ambito della quale sono stati indagati per associazione a delinquere e violazione della legge Anselmi sulle società segrete il senatore Marcello Dell'Utri e l'onorevole Nicola Cosentino, e che vede al centro il coordinatore pdl Denis Verdini. Uomo cardine sembra essere quel Flavio Carboni implicato nel caso Calvi, nella P2 di Licio Gelli e vicino alla Banda della Magliana.

Per Silvio Berlusconi si tratta di "quattro pensionati sfigati". Scrive Massimo Giannini su *Repubblica*: Una fabbrica che genera illecito, attraverso la distribuzione di tangenti e lo scambio di favori. E che conserva potere, attraverso il controllo delle candidature a livello nazionale e locale e il pilotaggio delle nomine dei capi degli uffici giudiziari. Una fabbrica che produce fango, attraverso i dossier falsi (meglio se a sfondo sessuale) commissionati per distruggere avversari interni ed esterni, com'è capitato a suo tempo al direttore di «Avvenire» Dino Boffo, e come capita adesso al governatore della Campania Stefano Caldoro".

2010

22 luglio - Fini: sulla questione morale la politica deve essere drastica

Dopo aver incassato una vittoria sul ddl intercettazioni, Gianfranco Fini sposta l'obice sulla "questione morale" in cui si dibatte il Pdl. Alla cerimonia di consegna del ventaglio della stampa parlamentare: "Al di là dell'opportunità o meno di dire che c'è una rinata questione morale, vorrei essere molto drastico nel ribadire che la politica deve essere intransigente verso questi comportamenti". Fini ci tiene a sottolineare che "la contrapposizione tra garantismo e legalità non ha ragione di esistere, perché il Parlamento deve essere garantista, ma questo non può giustificare quello che giustificabile non è". Anche perché "l'etica dei comportamenti pubblici è la preconditione perché ci sia fiducia nelle istituzioni".

23 luglio – Napolitano: nella Carta gli anticorpi per i mali del Paese

L'occasione dell'incontro con i giornalisti per la consegna del ventaglio consente al capo dello Stato, Giorgio Napolitano, di muovere severi richiami al governo ed in particolare al presidente del Consiglio. Indica "il problema numero uno" per il futuro del Paese nel lavoro e l'occupazione dei giovani, "il cui livello di inattività supera la media europea", poi prende di petto alcuni nodi della politica italiana: le poltrone ancora vacanti del Ministro dello Sviluppo, della presidenza Consob; le cricche, i nuovi scandali e i mercimoni di cariche; le riforme. Nella Costituzione, dice, ci sono validi anticorpi per far fronte ai mali del Paese.

25 luglio – Intercettazioni, spunta il bavaglio al web

Un emendamento al ddl intercettazioni impone la rettifica entro 48 ore per blog e siti. Una pretesa che potrebbe addirittura costringere i siti alla chiusura. Ma la questione dei blog non è che uno dei punti critici, come il tribunale collegiale, l'abolizione della norma Falcone sull'intercettabilità delle associazioni a delinquere, la stretta su tabulati e ambientali. Le opposizioni insistono per ulteriori modifiche e il rinvio a settembre, ma persino il presidente della Camera Fini giudica quello raggiunto un "buon compromesso".

26 luglio – Pdl: Fini si dimetta

L'ordine parte da Orvieto, durante il convegno dei circoli Nuova Italia: "Si facciano i congressi locali del Pdl ma non bisogna lasciare spazio a contrapposizioni correntizie che paralizzerebbero la vita del partito". Ma l'attacco prima di diventare frontale passa attraverso il finiano Fabio Granata, membro della commissione Antimafia, reo di aver sollevato l'ennesima questione morale: "l'inopinata negazione del regime di protezione per Spatuzza" e quell'accusa su "pezzi di governo che ostacolano la lotta alla mafia, alle decine di esternazioni contro le procure di Caltanissetta e Palermo, al ddl intercettazioni, alla solidarietà a Marcello Dell'Utri dopo la sua condanna". Di qui la proposta di "dimettere Fini".

27 luglio – Fini: chi è sotto inchiesta lasci gli incarichi di partito

Offensiva a tutto campo sulla questione legalità: le leggi non devono servire "per tutelare i furbi". Ed è anche "inopportuno" che un indagato conservi incarichi politici. Se poi qualcuno nel Pdl pone la questione della legalità, non è da partito liberale minacciare anatemi ed espulsioni. Quanto al federalismo di Bossi, rischia di fare un danno al Paese.

28 luglio – Fini, sul Giornale scoppia l'affaire Montecarlo

Al culmine della tensione tra Fini e Berlusconi il Giornale di Vittorio Feltri attacca il presidente della Camera con un servizio in prima pagina che racconta la storia di un appartamento a Montecarlo donato nel 2001 ad An dalla vedova Anna Maria Colleoni. Secondo il Giornale, l'immobile sarebbe rimasto sfitto per otto anni e poi girato ad "una società off-shore", ristrutturato ed entrato nella disponibilità di Giancarlo Tulliani, fratello di Elisabetta, la compagna di Fini. Dallo scoppio della guerra interna al Pdl le offensive contro Fini da parte del quotidiano di Feltri si sono ripetute: prima l'allusione ad ipotetici dossier a luci rosse che lo riguardavano. Poi la storia del contratto milionario stipulato dalla Rai in favore della madre della Tulliani. Ora l'appartamento di Montecarlo che occuperà tra cronaca e gossip i giornali dell'estate.

2010

29 luglio – Berlusconi caccia Fini: il Pdl non c'è più

Silvio Berlusconi mette fuori dal partito Gianfranco Fini. Durissimo l'attacco del premier al presidente della Camera contenuto nel documento di sei pagine approvato dal partito con la sola eccezione di tre ex An: "Deve lasciare la presidenza di Montecitorio. Troppi attacchi sistematici, è incompatibile con il partito". I tre superfiniani Bocchino, Briguglio e Granata sono stati deferiti ai probiviri, mentre Gianfranco Fini pur essendo uno dei due fondatori del Pdl, non è iscritto al partito e quindi non può essere formalmente cacciato. L'ex leader di An è pronto per formare i suoi gruppi parlamentari. Secondo il segretario del Pd, Pierluigi Bersani, «il governo è in crisi. Il presidente del Consiglio deve venire in Parlamento».

30 luglio – Intercettazioni, il Pdl cede: niente voto

Sulle intercettazioni si procede esclusivamente alla discussione generale, senza avventurarsi nel voto sulle pregiudiziali di costituzionalità che potrebbero rappresentare per la maggioranza la prima brutta sorpresa dopo la separazione tra Fini e Berlusconi. Tutto è rinviato a settembre, dicono subito nel centrodestra. Ma a sinistra si pronuncia la magica parola «affossamento», la morte della legge-bavaglio.

31 luglio – Fini: non lascerà la Camera

"Non darò le dimissioni da presidente della Camera. Silvio, hai una logica aziendale e confondi il garantismo con l'impunità". Berlusconi: "Tu non hai una cultura liberale, hai diffamato il partito e instillato il virus della disgregazione. Dovresti prendere esempio da Pertini che in circostanze analoghe nel '69 offrì le dimissioni dalla presidenza di Montecitorio". La guerra a distanza continua. Ma a sostegno del presidente della Camera intervengono costituzionalisti di fama, primo fra molti **Andrea Manzella che al sito di LeG** affida la lettura istituzionale: "Non si può licenziare il presidente della Camera che è indifferente alla maggioranza che lo ha eletto. Non vi è dunque nessun obbligo da parte del presidente della Camera di rispondere di eventuali fratture politiche". Forte di 33 deputati e 10 senatori, intanto, nasce il gruppo Futuro e Libertà che nel giro di poco diventerà il nuovo partito di Fini.

13 agosto – L'allarme di Napolitano: no al vuoto politico

No alla corsa verso il voto. E stop alla campagna di delegittimazione istituzionale, ovvero l'attacco e i veleni contro il presidente della Camera Fini. Giorgio Napolitano rompe il silenzio: "Occorre consolidare i segni della ripresa e far fronte alle tante difficoltà e incognite", avverte. "Ma, chiedo, se invece si va verso un vuoto politico e verso un durissimo scontro elettorale, quali possono essere le conseguenze per il Paese?". È un appello ad abbassare i toni. Bisogna fare uno sforzo di "responsabile ponderazione" tra le esigenze della politica e quelle degli istituti che sono l'architettura su cui poggia la democrazia. La polemica scatenata per la casa di Montecarlo contro il presidente della Camera? "È una campagna gravemente destabilizzante, è ora che finisca" perché l'Italia ha bisogno di risposte ai problemi e non di una "resa dei conti".

14 agosto – Il Pdl in piazza se spuntano governi tecnici

Il capogruppo pdl Cicchitto minaccia il ricorso alle manifestazioni di piazza, nel caso spuntassero ipotesi di governi tecnici. Bossi non vede un futuro per la legislatura: nella maggioranza si è creata una situazione che "temo sia difficile da sistemare", di conseguenza "andare alle elezioni è naturale quando il governo non funziona più". Il capo leghista si dice convinto che Napolitano "di cui ho stima, non farebbe niente per mettersi contro la volontà popolare, tanto non serve a niente mettere assieme cose che non stanno assieme". Quanto ai rischi per il vuoto di governo, "dipende da che cos'è un vuoto di governo. Un vuoto di governo potrebbe anche essere che c'è una maggioranza spaccata, che non riesce a combinare niente".

17 agosto – La sfida di Napolitano al Pdl: traditore? Usino l'impeachment

"Mi accusano addirittura di tradire la Costituzione? E allora aprano le procedure per mettere in stato di accusa il presidente della Repubblica". Napolitano "sfida" i suoi avversari pescando dalla Costituzione, ed è la prima volta, l'arma più pesante e drammatica: l'articolo 90, che riguarda i casi di attentato alla Costituzione e di alto tradimento a carico del presidente della Repubblica. Nel mirino del capo dello Stato c'è il vicepresidente dei deputati del Pdl, Maurizio Bianconi, che in un'intervista al *Giornale* spara a zero, accusando Napolitano di violare la Carta se dovesse dare il via libera ad un governo di transizione.

2010

19 agosto – Spunta la norma pro-Mondadori

La società di proprietà di Silvio Berlusconi potrà chiudere una controversia col fisco iniziata nel 1991 pagando 8,6 invece che 350 milioni di euro. E potrà farlo grazie a un decreto approvato dal governo il 25 marzo e convertito in legge dal Parlamento il 22 maggio.

20 agosto – Berlusconi: una nuova fiducia o si vota a dicembre

"Se non ottenessimo l'impegno della maggioranza non ci sarebbero alternative al voto entro dicembre". A Palazzo Grazioli il vertice per programmare le mosse in vista della riapertura delle Camere, con lo stato maggiore del Pdl, si è appena concluso e il premier legge le 13 pagine del documento che è la base della mozione con cinque punti su cui chiederà la fiducia in Parlamento. Ostenta sicurezza: "Mi attendo una maggioranza, e non risicata". In ogni caso, spiega, "siamo pronti al voto". E con una gaffe istituzionale indica pure la data delle elezioni anticipate: "a dicembre". **L' aut-aut fa infuriare Napolitano** che conferma la linea: la rotta è quella tracciata dalla Costituzione, lì lo scioglimento automatico delle Camere non c'è.

25 agosto – L'affondo di Famiglia Cristiana: Berlusconi distrugge il dissenso

"È un Cavaliere rampante"; in Italia a differenza delle "attuali democrazie, comanda solo lui" e ha della Costituzione una visione "dimezzata". Questo è il berlusconismo che sta distruggendo il dissenso perché "chi dissente va distrutto". E sta spaccando i cattolici. In un editoriale firmato da Beppe del Colle, l'analisi è cruda: "Berlusconi ha detto chiaro e tondo che nel cammino verso le elezioni non si farà incantare da nessuno, tanto meno dai formalismi costituzionali, così lo sappiamo dalla sua viva voce: in Italia comanda solo lui". C'è anche la denuncia della "regola del berlusconismo", ovvero la distruzione di chi dissente secondo il "metodo Boffo".

29 agosto – Il Pdl: il Porcellum non si tocca

Il Pdl difende il sistema elettorale che approvò, a maggioranza, meno di 6 mesi prima delle elezioni del 2006. E prova a stoppare un dibattito che, in realtà, dall'opposizione sconfinava verso il centrodestra. I finiani, infatti, si dicono favorevoli all'uninominale e con loro anche pezzi sparsi dello stesso Pdl che firmano un appello per un ritorno ai collegi. Il segretario pd Pierluigi Bersani si rivolge a Gianfranco Fini e Pier Ferdinando Casini: "Chiedo anche a loro se sia pensabile proseguire con una legge simile".

2 settembre – Scalfaro: bisogna amare la Costituzione

"La nostra Carta non è intoccabile, ma chiede di essere conosciuta, amata e aggiornata bene". È l'appello che il presidente emerito della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro lancia dal palco della festa nazionale Pd a Torino. "Questa è l'epoca più triste da quando sono entrato in politica perché i valori sono stati annientati e il tarlo è entrato in questa tavola splendida che è la Costituzione. Che non è intoccabile - dice - ma deve essere toccata da una maggioranza qualificata dell'80% del parlamento". Scalfaro, 92 anni, continua: "Sentiamoci pronti a fare qualcosa per questa patria che ci chiede libertà, lavoro, giustizia e pace". E conclude: "Che sotto il processo breve ci siano interessi personali del presidente del Consiglio è fuori dalla nettezza urbana. Una Costituzione che mette sotto i piedi l'uguaglianza dei cittadini davanti alla legge non è la Costituzione di un paese democratico".

5 settembre – Fini a Mirabello: il Pdl non esiste più

Alla festa di Futuro e Libertà di Mirabello il presidente della Camera accusa il premier di aver preso decisioni "staliniste" nei confronti di chi ha espresso opinioni diverse nel partito di maggioranza. "Il Pdl non c'è più", scomparso il 29 luglio con l'espulsione "illiberale, autoritaria, stalinista", la legislatura potrà andare avanti solo con un patto che "dovrà varare una nuova legge elettorale". Il Pdl è "il partito del predellino, una Forza Italia allargata, supportata da quei colonnelli che hanno cambiato generale e sono pronti a cambiarlo ancora". Fini ricorda i punti di "legittimo dissenso" nei confronti del governo: dai "tagli lineari alla spesa", alla politica estera, con quella "genuflessione nei confronti di personaggi (Gheddafi) che non hanno nulla da insegnare sul rispetto delle donne né della dignità umana". Ricorda che "il garantismo non è impunità permanente". Che la magistratura "è caposaldo della nostra democrazia". E che quando "il premier chiede di rispettare la sua funzione, occorre che nell'ambito del governo ci sia lo stesso rispetto per altre istituzioni, a partire dal capo dello Stato".

2010

9 settembre – Serventi Longhi: in Italia l'informazione è a rischio

Per Paolo Serventi Longhi, ex segretario nazionale della Fnsi, "la libertà di stampa è a rischio in Italia checché ne dica Silvio Berlusconi". Intervenuto al dibattito dello Spi-Cgil a Ruda, in provincia di Udine, Serventi Longhi spiega che "saranno migliaia le testate minori e le riviste che dovranno chiudere per gli aumenti delle tariffe postali" e critica la legge Gasparri che "in pratica non pone limiti alla raccolta pubblicitaria delle Tv, cioè di Rai e Mediaset. Se questo è lo scenario, si capisce che strada possa prendere l'informazione nel nostro Paese.

9 settembre – Alfano: fiducia nella Consulta sul Legittimo impedimento

Il ministro guardasigilli: "Sulla giustizia crediamo si possa trovare una forte intesa per portare avanti il programma del governo: abbiamo scadenze istituzionali importanti a cominciare da quella della Consulta prevista per il 14 dicembre, rispetto alla quale nutriamo una grande fiducia perché il Parlamento ha approvato la legge sul legittimo impedimento in ossequio ai dettami della Costituzione".

10 settembre – Il Pdl vuole sfiduciare Fini, Schifani: è imparziale non è licenziabile

Il presidente del Senato: "Per regolamento e Costituzione il presidente Fini non è sfiduciabile. Esercita il suo ruolo con autorevolezza e imparzialità che gli viene riconosciuta. Altre sono le valutazioni politiche su cui il presidente del Senato non interviene. Sotto il profilo costituzionale e regolamentare il presidente della Camera non può essere oggetto di sfiducia a meno che non si fosse macchiato di responsabilità delle quali non mi risulta essersi macchiato".

10 settembre – Ainis: il Porcellum è incostituzionale

L'attuale legge elettorale va contro i principi della Costituzione perché "il premio che trasforma una minoranza in maggioranza viola il principio dell'eguaglianza del voto". Michele Ainis, costituzionalista, amico di LeG, ne è convinto: "Questa legge espropria gli elettori del potere di scegliere gli eletti, quindi ci si può chiedere a cosa servano le elezioni. In Italia purtroppo la sovranità del popolo, sancita dall'articolo 1 della Costituzione, è stata sostituita dalla sovranità dei partiti. Liste bloccate e candidature plurime hanno creato un sistema insopportabile che, per altro, non ha nemmeno garantito la governabilità di cui i suoi pochi apostoli parlavano: il governo Prodi è durato due anni, questa legislatura si vedrà". Aggiunge: "La vera partita è vedere se si troverà una maggioranza in Parlamento consonante non solo sul cambiamento della legge elettorale ma anche sul tipo di modifica. Credo che la via più semplice sarebbe far rivivere il Mattarellum. Non è la soluzione ottimale, ma la più facilmente realizzabile".



10 settembre – Zagrebelsky: la Costituzione è fatta per durare

Il presidente onorario di LeG al Festivalletteratura di Mantova: "Una delle affermazioni più ricorrenti quando si parla di Costituzione è che la nostra sia invecchiata irrimediabilmente. L'invecchiamento della Costituzione, nella nostra tradizione è previsto proprio per legare le generazioni. Le Costituzioni sono fatte per durare, per cui, chi dice che la Costituzione è vecchia dice in realtà un'altra cosa. Dice che la Costituzione non gli piace più. Rendiamo chiaro il problema - spiega Zagrebelsky - la seconda parte della Costituzione e la concezione della democrazia sono il punto focale della discussione; oggi si contrappongono una visione di democrazia parlamentare e una ancora legata a un'idea di investitura. Un'idea che procede dal basso verso l'alto, che prevede la partecipazione dei cittadini, un'altra che vede invece il potere discendere dall'alto e chiedere l'approvazione dal basso. Questa è la vera demagogia: il demagogo è letteralmente colui che agita il popolo per ottenerne il consenso". Poi, tornando alla Costituzione, l'ex presidente della Corte costituzionale, "La Carta è stata pensata come un tutt'uno. Se si sposta un mattone si toglie equilibrio all'intero edificio. Questo non vuol dire che non esistano aspetti che possano essere ridiscussi, per esempio in tema di razionalizzazione del rapporto tra parlamento e governo". Zagrebelsky interviene con forza anche sul tema della riforma della legge elettorale: "Questa legge ha fatto sì che i parlamentari stiano al loro posto grazie a ristretti circoli di potere partitico. È una legge figlia anche della fascinazione collettiva per l'elezione diretta" e "gli articoli 14 e 17 della legge elettorale dicono che sulla scheda non si indica il nome del Presidente del Consiglio ma quello del capo della coalizione. È una cosa ben diversa".

2010

13 settembre – Alla Consulta il terzo ricorso contro il legittimo impedimento

Presentato dai magistrati di Milano nell'ambito del processo Mediatrade, in cui è imputato anche il premier Berlusconi, arriva il terzo ricorso contro il legittimo impedimento dopo quelli sul caso Mills e sui diritti tv Mediaset che sono calendarizzati per il 14 dicembre. Così come per il Lodo Alfano, bocciato dalla Consulta, i giudici dubitano della legittimità della cosiddetta legge ponte della durata di 18 mesi, promulgata dal Capo dello Stato il 7 aprile 2010, che garantisce al premier e ai ministri in carica il rinvio delle udienze.

14 settembre – Napolitano: le elezioni non sono un balsamo

Senza nascondere l'irritazione e lo "stupore" per le "polemiche agostane, allusive e non sempre garbate" che hanno messo in discussione le sue prerogative di fronte a un'eventuale crisi di governo, Giorgio Napolitano si rallegra che "negli ultimi giorni si sia manifestata una crescente fiducia nella possibilità di proseguire l'azione del governo e del Parlamento. Le elezioni - spiega - non sono il balsamo per ogni febbre".

18 settembre – Ghedini: questa è la Repubblica delle Procure

Il responsabile della Giustizia del Pdl e avvocato di Berlusconi, dal palco della tre giorni di partito a Cortina d'Ampezzo: "Noi abbiamo una Repubblica delle Procure e allora nei 5 punti che presenterà Berlusconi spero ci sia anche la grande riforma costituzionale della Giustizia, perché solo così ci sarà vero equilibrio tra i poteri". Una riforma, aggiunge, che preveda "la separazione delle carriere, la riforma del Csm, ma anche una responsabilità vera della magistratura", perché non è più "tollerabile che ci siano 9-10 milioni di processi pendenti".



21 settembre – LeG e Valigia Blu: sit-in a Montecitorio contro il Porcellum

Dopo l'appello per una nuova legge elettorale, forte di 150 mila firme, LeG con Valigia Blu lanciano l'idea di un'alleanza della società civile, singoli cittadini e movimenti organizzati, pronti a farsi promotori di una campagna di sensibilizzazione attraverso il web, gli organi di informazione, le piazze. Un impegno diretto, per sostenere la raccolta firme e organizzarsi in comitati, sull'esperienza positiva del referendum costituzionale 2006, per creare sempre nuove occasioni di mobilitazione.

22 settembre – Con voto segreto, la Camera salva Cosentino

I magistrati di Napoli che indagano sul clan camorristico dei Casalesi non potranno utilizzare le intercettazioni relative a Nicola Cosentino, deputato Pdl ed ex sottosegretario all'Economia. Con 308 no a fronte di 285 voti favorevoli l'autorizzazione è negata.

25 settembre - Berlusconi: avanti con il ddl intercettazioni

Ai militanti piacentini di "Generazione Italia" Fini dice che la politica non è il fango di questi giorni. E assicura: "Io non mollerò mai". Parla di legalità: "Se la legge è uguale per tutti non ci si può chiamare fuori da tale principio solo perché si appartiene al ceto politico". Non ci sono per la legge figli e figliastri, "anche se a qualcuno può non piacere, è così". "Qualcuno" è Berlusconi, se davvero con il lodo Alfano costituzionale pensa all'impunità. Il premier, in collegamento telefonico con la festa Pdl a Milano: "Il governo è forte, non ci sono alternative a questo esecutivo". E rivela: "Riproporremo il ddl sulle intercettazioni".

26 settembre - Dal Pdl affondo sulla Giustizia

Ghedini e Alfano: basta trattative, i processi di Berlusconi vanno fermati. Nuovo affondo del Pdl sulla giustizia. "Il nostro obiettivo è arrivare a una riforma costituzionale", dice il Guardasigilli Alfano. Ancora più esplicito l'avvocato del premier Ghedini: "Non è più tempo di trattare, la riforma va fatta: bisogna evitare che Berlusconi sia sotto processo".

2010

29 settembre – Berlusconi ottiene la fiducia dalla Camera

"Non ci può mai essere contrapposizione tra il Parlamento e il Governo". Comincia così - e sono le 11 - l'intervento di Silvio Berlusconi alla Camera che porterà al rinnovo della fiducia all'esecutivo sulla base di un nuovo documento programmatico. Giustizia, federalismo, Mezzogiorno, fisco e sicurezza i cinque punti su cui articola il discorso che ottiene 342 voti favorevoli e 275 contrari su 620 presenti. Dice tra l'altro: "C'è un uso politico della giustizia. Torni alla politica il primato che non viene da privilegi di casta, ma dalla volontà popolare" e, ancora: "Entro il 2013 sarà completata la Salerno-Reggio Calabria". È la 37ma fiducia di questo governo Berlusconi. Il governo sopravvive, ma senza i finiani e l'Mpa di Lombardo non avrebbe la maggioranza.

In serata, davanti a un gruppo di sostenitori che volevano festeggiarlo per il compleanno, Berlusconi si lascia andare e spara a zero contro i magistrati, in particolare quello del caso Mills. Chiede **una commissione parlamentare d'inchiesta sui magistrati**. Una telecamera riprende tutto. Di lì a poche ore Repubblica.it pubblica il video e scoppia un nuovo caso "giustizia".

30 settembre – Berlusconi: si apra una grande stagione di riforme per il Paese

"Per l'Italia si deve aprire una grande stagione di riforme nella democrazia, nella sicurezza e nella libertà". Silvio Berlusconi conclude così la sua replica al Senato, prima di chiedere il voto di fiducia. "Dobbiamo fare le riforme - dice - che saranno il tema del nostro lavoro da qui a fine legislatura". Tra le frasi del discorso: "Ho fatto un gran lavoro che portò all'accordo tra l'Alleanza atlantica e la Russia, tra Obama e Medvedev"; "Chiedete a Putin e Sarkozy come andò la vicenda dei carri armati russi a 15 km da Tbilisi durante la crisi in Georgia"; "A Napoli i problemi dei rifiuti nascono dalla raccolta differenziata che dipende dal sindaco Iervolino".

1 ottobre – La riforma della legge elettorale fa paura a Berlusconi

"I voti in Parlamento non ci servono più per governare, ma per evitare che si formi un esecutivo tecnico e che quegli altri cambino la legge elettorale". Berlusconi è preoccupato dalla tenaglia che un'alleanza tra finiani e centrosinistra potrebbe creare attorno al suo collo.



2 ottobre – No B Day a Roma: licenziamolo

Dieci mesi dopo il primo No B Day, il popolo Viola torna a riempire le strade di Roma chiedendo le dimissioni di Berlusconi. Le parole d'ordine: "nuova legge elettorale, una legge sul conflitto di interessi e elezioni anticipate". Gli 80 mila che si raccolgono in Piazza San Giovanni sono arrivati senza convocazioni di partiti. "Un lavoro corale" di Agende rosse, Articolo 21, Libera cittadinanza, Libertà e Giustizia, Anpi, Cgil e Fiom. Appuntamenti anche all'estero, con NoBday2 organizzati in 11 città, da Londra a Washington. **Per LeG sale sul palco Paul Ginsborg** per chiedere l'abrogazione della legge elettorale nota come Porcellum.

4 ottobre – Berlusconi: Un commissione d'inchiesta per le toghe

"Ci sarebbe da chiedere una commissione parlamentare che faccia nomi e cognomi e dica se, come credo io, c'è una associazione a delinquere nella magistratura". La frase pronunciata da Berlusconi insieme a barzellette ingiuriose sugli ebrei e sulla Bindi il 29 settembre, giorno del suo compleanno, finisce su un video, pubblicato da Repubblica.it. Poi, dalla festa del Pdl di Milano insiste: "I giudici mi vogliono eliminare dalla vita politica", per questo "una commissione di inchiesta sui pm". E subito scoppia la polemica. Il presidente Napolitano intanto avverte: la riforma della giustizia sia ampia e condivisa. Luca Palamara, presidente dell'Anm reagisce con fermezza: "La nostra preoccupazione aumenta: qui si delegittima la magistratura. Ma non ci faremo intimidire".

5 ottobre – Paolo Romani allo Sviluppo

Dopo due richiami del presidente della Repubblica, un vuoto di 153 giorni, c'è il nuovo ministro dello Sviluppo Economico: è Paolo Romani, che era vice ministro dello stesso dicastero. Ex editore di Telivorno, Telelombardia (all'epoca di Salvatore Ligresti) e Lombardia 7 - abbandonata pochi giorni prima del fallimento - approda al delicatissimo dicastero. Nelle sue mani, in palese conflitto d'interessi, partite delicatissime come la firma del contratto di servizio della Rai, la gestione dello sbarco di Sky sul digitale e il capitolo della banda larga.

2010

6 ottobre – Berlusconi: no al voto, 5 consigli dei ministri per attuare il programma

"Elezioni? Mai minacciate, sono sempre stato convinto che fossero un guaio. Il percorso non sarebbe agevole. Sarebbe facile costituire un esecutivo tecnico". Con queste parole Silvio Berlusconi esorcizza la possibilità di un ricorso anticipato alle urne, anche se Bossi, suo principale alleato di governo, insiste sul voto a primavera. Il premier annuncia anche cinque consigli dei ministri per attuare il programma, a partire dalla riforma della giustizia che arriverà al sì nel giro di un paio di settimane.

9 ottobre – "Dossier pronti contro Emma Marcegaglia"

La procura di Napoli indaga i vertici de *Il Giornale*, di proprietà della famiglia Berlusconi, per presunte pressioni alla numero uno di Confindustria. Lo scopo: farle cambiare linea nei confronti del governo. "Imbarbarimento della politica" è la denuncia dell'associazione degli industriali. E Marcegaglia assicura "Continuerò ad esprimere le istanze e i timori degli imprenditori in un momento in cui servono dignità e coraggio". Feltri: pubblicheremo il dossier.

12 ottobre – Berlusconi: la Costituzione non è un dogma

Nel messaggio per la commemorazione di Francesco Cossiga il presidente del Consiglio ribadisce la necessità di riformare la Carta. "Cossiga non riteneva un dogma la Costituzione, ma una carta che riconosce essa stessa la possibilità di adattare ai tempi le istituzioni, lasciandone intatti i principi ispiratori".



15-17 ottobre – LeG a convegno Società e Stato nell'era del Berlusconismo

Tre giorni con storici e studiosi per capire il significato profondo del messaggio berlusconiano e la sua ricaduta sul Paese. Organizzato da Libertà e Giustizia e dalla rivista di storia contemporanea *Passato e Presente*, il convegno, il primo che affronti il tema con taglio scientifico, è ideato da Paul Ginsborg. Intervengono studiosi del calibro di Amalia Signorelli, Giovanni Gozzini, Laura Balbo, Marco Onado e Marco Revelli. Fitto il calendario degli interventi che tra venerdì e domenica vedrà alternarsi al tavolo dei relatori Norma Rangieri, Sandra Bonsanti, Marco Travaglio, Steve Sherer, Ezio Mauro. Gustavo Zagrebelsky interviene sulla "Neolingua dell'era berlusconiana".

19 ottobre – Berlusconi: pronte le riforme per ammodernare il Paese

"Le prossime riforme riguarderanno la sicurezza, la giustizia, il rilancio del Sud e il fisco, e saranno approvate con cadenze ravvicinate, con l'obiettivo di rendere l'Italia più moderna, più efficiente, più giusta e più sicura". Così Silvio Berlusconi, nel messaggio inviato all'Assemblea nazionale delle Province italiane riunita a Catania, e affidato al presidente dell'Upi, Giuseppe Castiglione.

19 ottobre – Lodo Alfano, ok sulla retroattività per i processi

La commissione Affari costituzionali approva con 15 voti a favore e 7 contrari l'emendamento del relatore Carlo Vizzini al lodo Alfano in base al quale "i processi nei confronti del presidente della Repubblica o del presidente del Consiglio, anche relativi a fatti antecedenti l'assunzione della carica, possono essere sospesi con deliberazione parlamentare". Hanno votato a favore 13 senatori del Pdl e Lega più il senatore finiano Maurizio Saia e il senatore dell'Mpa. L'opposizione: "Si è creato un mostro giuridico". Il ministro Alfano aggiunge: "Stiamo lavorando a una riforma della Costituzione che va scritta con la dovuta ponderatezza, e noi crediamo di poter portare a compimento un buon lavoro che abbia come scopo quello di rendere più giusto il processo italiano, più funzionante la giustizia, più garantiti i cittadini, autonomi e indipendenti i magistrati giudicanti e inquirenti".

22 ottobre – Napolitano: perplessità sullo scudo per il Colle

Il presidente della Repubblica, in una lettera inviata al presidente della Commissione Affari Costituzionali del Senato Carlo Vizzini, esprime "profonda perplessità" per l'estensione al capo dello stato dello scudo processuale previsto dal lodo Alfano: "contrasta con la normativa vigente risultante dall'articolo 90 della Costituzione e da una costante prassi costituzionale, appare viziata da palese irragionevolezza nella parte in cui consente al Parlamento in seduta comune di far valere asserite responsabilità penali del Presidente della Repubblica a maggioranza semplice anche per atti diversi dalle fattispecie previste dal citato articolo 90".

2010

23 ottobre – Fini contro Lodo e Pdl: torna alta la tensione nella maggioranza

Da Asolo, durante un confronto con Massimo D'Alema, il leader Fli ripropone i suoi paletti per la prosecuzione della legislatura su tre temi 'caldi' come giustizia, legge elettorale e fisco, non risparmia bordate sul lodo Alfano con un secco 'no' alla reiterabilità, bocciata come ritorno alle leggi ad personam. Fini non esclude la possibilità di un nuovo esecutivo prima di un eventuale ritorno al voto: "Non è colpo di Stato", ma diritto-dovere di Napolitano verificare se è possibile.

25 ottobre – Fini sulla giustizia governo a rischio crisi

"Mi auguro che sul tema giustizia non ci siano questioni insormontabili e che non ne scaturisca una crisi di governo, ma su alcune questioni che la riguardano, questa possibilità c'è". Il presidente della Camera Gianfranco Fini parlando del nodo giustizia durante un'intervista all'emittente televisiva Antennatre Nordest non nasconde la preoccupazione. Pochi giorni dopo torna sull'argomento e rilancia: **"controllare i pm sarebbe fascismo"**

26 ottobre – Berlusconi: "Con questi pm serve l'immunità"

Silvio Berlusconi in una conversazione con Bruno Vespa per il nuovo libro del conduttore di Porta a Porta: "Ritengo che una legge che sospenda i processi delle più alte cariche dello Stato mentre adempiono alle loro funzioni istituzionali sia opportuna ed anzi, vista la magistratura con cui abbiamo a che fare, assolutamente indispensabile". E aggiunge: "A causa di comportamenti dei magistrati politicizzati i nostri parlamentari sono in procinto di chiedere una commissione parlamentare d'inchiesta. Penso che questa iniziativa sia largamente condivisa e debba far luce su una infinità di processi clamorosi, come quelli, tra i tanti, contro Calogero Mannino, contro il generale Ganzer e l'ex capo della Polizia De Gennaro. È un'iniziativa a difesa dei cittadini, ma anche delle migliaia di giudici per bene che lavorano seriamente e che per colpa di pochi vedono diminuire la fiducia degli italiani anche nei loro confronti".

27 ottobre – Scoppia il Ruby-gate

Anticipato da un articolo de Il Fatto quotidiano, esplose l'ennesimo scandalo sexy per Berlusconi. Questa volta è una minorenni di origine marocchina, Ruby Rubacuori - è il nome d'arte - a rivelare i retroscena: il dopocena, a casa Berlusconi, si gioca il Bunga-bunga, rituale erotico appreso da Gheddafi. Emilio Fede, Nicole Minetti e Lele Mora finiscono indagati per favoreggiamento della prostituzione. Ruby, arrestata per furto, racconta. Il premier tenta di "aiutare" la ragazza con una telefonata alla questura di Milano: "è nipote di Mubarak".

28 ottobre – Fli: no alla reiterabilità del Lodo Alfano

La sospensione dei processi potrà valere solo una volta, non si applica nel caso di successiva investitura, anche nel corso della medesima legislatura, "nella stessa o in altra delle cariche o delle funzioni". Giulia Bongiorno, illustra assieme al capogruppo Fli Pasquale Viespoli, otto emendamenti presentati dall'unico componente di Fli in commissione, Maurizio Saia, e dal deputato dell'Mpa Pasquale Pistorio.

29 ottobre – Berlusconi: senza riforma, la giustizia è un macigno sulla democrazia

A margine della riunione del Consiglio Europeo, Silvio Berlusconi annuncia: "Sto preparando un discorso in Parlamento per chiarire la nostra e la mia posizione sull'intervento nel nostro Paese della magistratura". C'è una trattativa in corso con le altre forze politiche per una riforma, dice il premier. Ma se ciò non avvenisse, "allora farò un intervento per dire qual è oggi la situazione della giustizia e della magistratura in Italia, senza ipocrisie", perché, "così com'è la giustizia è un macigno sulla nostra democrazia".

30 ottobre – Vietti: riforme siano meditate e condivise

Il vice presidente del Csm, a proposito delle riforme: "La nostra costituzione è stato frutto di un progetto largamente meditato e condiviso"; per sostituirlo "occorre un altro progetto non meno meditato e condiviso".

2010

8 novembre - Riforme, la strada minata del governo

Il premier sfida Fini alla conta tra Montecitorio e palazzo Madama. E questo arroventa il confronto su ogni materia, dalla giustizia alla Finanziaria, dal federalismo alle ultime misure sulla sicurezza, dall'università alle autonomie. Su tutto, ormai, il governo è in bilico. Le questioni in ballo sono tante, a partire da lodo Alfano e riforma della giustizia, due provvedimenti entrambi di natura costituzionale, rimasti in stand by in attesa che il Cavaliere e il presidente della Camera trovassero una possibile intesa su un compromesso accettabile per tutti e due. Lo scudo per proteggere il premier è ancora in commissione Affari costituzionali del Senato. La riforma delle carriere e del Csm è nella penna del Guardasigilli Angelino Alfano, che ne aveva annunciato la prossima presentazione per metà novembre.

14 novembre - Il Terzo Polo si schiera

Francesco Rutelli, Gianfranco Fini, Pier Ferdinando Casini: insieme per il terzo polo? Le prove del nuovo soggetto politico in una sala romana noleggiata dai liberaldemocratici per celebrare i 150 anni dell'Unità d'Italia. "Lo chiamate terzo polo?- scherza Casini - direi piuttosto primo polo, non metteteci già in fondo alla classifica!".

20 novembre - Bossi al premier: fiducia, poi dimettiti

Alle urne a prescindere dall'esito del voto di fiducia al governo. Umberto Bossi lancia la provocazione citando Amintore Fanfani: «Una volta Fanfani andò in Parlamento, ottenne la fiducia e si dimise. Se Berlusconi è saggio va al voto e ritorna. Prenderebbe più voti di prima. Ma Berlusconi combatte sempre, anche quando il combattimento prevederebbe la ritirata». La maggioranza, rinforzata da una poderosa campagna acquisti, è ancora troppo in bilico per garantire certezze al governo. La Lega non esclude in futuro un governo guidato da Tremonti. A lanciare l'ipotesi è Roberto Maroni: "Il ministro dell'Economia sarebbe un ottimo premier, ma non prima delle elezioni".

27 novembre - Allarme Anm: indipendenza toghe a rischio

Due congressi, a Roma l'Anm, a Genova quello del foro: al centro, il Guardasigilli Angelino Alfano, alle prese con l'ultimo tentativo di varare la riforma della giustizia. Va sulla nave da crociera Costa Concordia per gli avvocati e resta senza voce nel tentativo di difendere il suo ddl. Nel pomeriggio, al Teatro Capranica, le toghe fanno il bilancio di due anni di governo Berlusconi. La sintesi del presidente dell'Anm Luca Palamara è sconsolante. La giustizia "è al collasso", siamo peggio del Ruanda, dello Zambia, del Ghana, della Mongolia, visto che ci vogliono 1.210 giorni per recuperare un credito. "Continua il pesante clima di aggressione nei nostri confronti quando indagini e processi toccano il potere e sono strumentalizzati a fini politici; latitano validi strumenti di politica giudiziaria".

29 novembre - Scalfaro: la Costituzione scritta per unire

"La Costituzione è stata scritta per unire ma mai per divedere", il presidente emerito della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, parla a Napoli nel corso degli Incontri con la città, promossi dalla curia arcivescovile. "Si ha il dovere di aggiornarla ma non di stravolgerla".

30 novembre - La riforma della giustizia slitta a gennaio

Accantonata l'idea iniziale di portare in Cdm anche il ddl costituzionale su Csm e separazione delle carriere, al pacchetto di riforme della giustizia manca ancora il decreto legge (con misure urgenti per abbattere l'arretrato nel civile) e due ddl (riforma della magistratura onoraria; modifiche al decreto legislativo 231 del 2001 sulla responsabilità amministrativa delle persone giuridiche). Ma tutto slitta a gennaio. Nel centrodestra, infatti, decide di non mettere "altra carne al fuoco" in un momento politicamente delicato come l'attuale. In più, il premier è fuori sede per impegni internazionali: in Libia e in Kazakistan. Tira aria di fiducia e in un momento in cui gli indecisi sembrano tanti, meglio soprassedere.

30 novembre - Bazoli: preoccupa vedere che la costituzione divide e non unisce

Il presidente di Intesa Sanpaolo Giovanni Bazoli nel corso di un incontro organizzato dalle Acli di Bergamo: "Oggi uno dei motivi di grande preoccupazione, di grande sconforto è vedere che la Costituzione al posto di essere una cosa che unisce è motivo di divisione. Le ragioni dell'unità del nostro vivere insieme sembrano appannarsi invece che rafforzarsi".

2010

30 novembre – Federalismo, il governatore in rosso rischia il posto

Il decreto applicativo della legge 42/2009 sul federalismo fiscale, varato dal consiglio dei ministri, prevede tra l'altro che il governatore che manda la propria regione in 'rosso' possa essere rimosso. E subirà anche il taglio del 30% del rimborso delle spese elettorali della lista che lo ha sostenuto. Vasco Errani, presidente della Regione Emilia-Romagna e della conferenza dei presidenti di Regione: "Un altro atto unilaterale, contrario non solo al federalismo ma anche al principio di autonomia dei territori, dal contenuto di sapore gerarchico e contrario ad ogni logica di leale collaborazione fra istituzioni".

1 dicembre – La Camera sospende i lavori fino alla fiducia

Dopo l'approvazione della riforma Gelmini sull'Università, Montecitorio sospende i lavori in aula; proseguono solo quelli in commissione, fino al voto di fiducia previsto per il 14 dicembre.

14 dicembre – Il governo ottiene la fiducia delle due Camere

Al Senato 162 voti a favore (135 i contrari, 11 gli astenuti). Più contrastato il voto alla Camera, dove le mozioni di sfiducia sono respinte con 314 voti contro 311 (due astenuti)

18 dicembre - Berlusconi: Unirò i moderati e governerò fino a fine legislatura

In un messaggio sul sito forzasilvio.it, il premier traccia la rotta delle prossime settimane: "Intendo proseguire il cammino per riunificare i veri moderati in un unico grande movimento politico. Ovviamente senza quei pasdaran che si schierano con Di Pietro e usano i toni, le calunnie e le false argomentazioni del Fatto quotidiano e di Repubblica". E nel corteggiamento agli scontenti di Fli e Udc, nonché a Casini in persona, torna a parlare del sogno di "una unica grande forza politica che sia la sezione italiana del Partito dei Popoli europei (Ppe)".

21 dicembre – Berlusconi: accordo Fini-Anm blocca le intercettazioni

C'è un accordo tra Gianfranco Fini e Anm in base al quale il presidente della Camera non farà niente contro i magistrati ed in cambio Fini e i suoi uomini "saranno protetti". È il ragionamento fatto da Silvio Berlusconi durante il pranzo con gli europarlamentari. In questo quadro, si inserisce, a detta del premier, lo stop alla riforma delle intercettazioni. "Parole assurde, offensive. Il solito Berlusconi contro i giudici", replica l'Anm. Per il presidente della Camera "È una delle barzellette del vasto repertorio di Berlusconi".

22 dicembre – Schifani: le riforme? Ero ottimista, ora non vedo spiragli

Sulle riforme "ero ottimista fino a poco tempo fa: oggi ho il dovere di restare ottimista ma non c'è dubbio che devo manifestare una forte preoccupazione". Così il presidente del Senato Renato Schifani alla cerimonia degli auguri di Natale con la stampa parlamentare. "Non vedo grossi spiragli per approvare riforme condivise nonostante il messaggio del presidente della Repubblica che ha chiesto un salto di qualità".

23 dicembre – Bersani: per il Pd è la stagione della riscossa per le vere riforme

Il Pd vuole avviare "un decennio di riscossa avviando una stagione di riforme vere". Il segretario del partito Pier Luigi Bersani alla conferenza di fine anno, spiega il progetto: "Serve un'agenda di riforme innovativa e profonda: su lavoro, fisco, green economy, liberalizzazioni. Occorre ridare fiato alla crescita per favorire l'occupazione, far crescere i redditi delle famiglie e i consumi". Secondo il leader del Pd, "la nostra proposta non vive su un calcolo di probabilità, non è tatticismo politico, è una risposta all'emergenza che è dura, grave e pericolosa" per questo, conclude, "lanciamo un messaggio politico a tutte le forze d'opposizione e alle forze sociali: facciamo una piattaforma per uscire da un decennio di favole".

24 dicembre – Ruini, al Paese è necessaria la capacità di fare riforme

"La stabilità è certamente un bene per il Paese, è opportuno che ogni forza che può farlo vi contribuisca. Poi, c'è la capacità di fare riforme. Entrambe, stabilità e riformabilità, rimandano allo stesso problema: una guida stabile ma anche in grado di prendere decisioni". Il cardinale Camillo Ruini al *Corriere della Sera* dice anche che berlusconismo e antiberlusconismo "sono categorie che non servono per capire la Chiesa". Cita Giovanni Paolo II quando a Palermo, nel novembre '95 disse che "l'unità dei cattolici non era più intorno a un partito ma a contenuti essenziali e vincolanti; mentre per il resto ci poteva essere un pluralismo anche tra i cattolici".

2011

11 gennaio - Schifani al congresso Fnsi: Unità nazionale è valore costituzionale

"Proprio in questi giorni che vedono l'inizio delle celebrazioni del 150° dell'unità di Italia, è necessario riaffermare il valore costituzionale dell'unità e della coesione nazionale che ha fatto la storia del nostro Paese". Così il presidente del Senato, Renato Schifani, in apertura del Congresso della Fnsi a Bergamo. "Sottrarsi a questa ispirazione ideale costituirebbe un grave errore storico e politico: solo un Paese davvero unito, riesce a far convivere le diversità territoriali che la storia ci ha lasciato in eredità".



18 gennaio – LeG lancia l'appello Resignation-Dimettiti

Proposto da Gustavo Zagrebelsky, Paul Ginsborg e Sandra Bonsanti, direttamente in inglese, l'appello Resignation-Dimettiti nasce sull'onda dell'indignazione dopo il Rubygate e si rivolge al mondo intero, chiedendo aiuto a quanti hanno a cuore la democrazia. Non è solo una raccolta di firme, che arrivano fin da subito a migliaia, ci sono storie che raccontano un'Italia che rifiuta di riconoscersi nel modello imposto da Berlusconi.

19 gennaio – Bersani: Berlusconi tradisce la Costituzione, si dimetta

"Non chiediamo elezioni anticipate, non le temiamo ma non togliamo a Berlusconi le castagne dal fuoco. È lui che deve levare dall'imbarazzo se stesso e il Paese, vada dai giudici da dimissionario e poi si rimetta alle decisioni del capo dello Stato". Dopo l'apertura dell'inchiesta sul caso Ruby, il segretario pd insiste: "ha tradito l'articolo 54 della Costituzione su cui ha giurato, che pretende da chi ha cariche pubbliche disciplina e onorabilità".

19 gennaio – Berlusconi: Riformerò la giustizia per bloccare i pm politicizzati

Silvio Berlusconi attacca i "pm politicizzati" e annuncia una riforma della giustizia per fermare i pm che vogliono eliminare chi è stato democraticamente eletto. Il Cavaliere punta la procura di Milano e in un videomessaggio ai promotori della libertà non risparmia accuse a quei magistrati che "hanno calpestato i più elementari principi della Costituzione per fini politici". Una procedura "irrituale e violenta" che "non può rimanere senza adeguata punizione". L'intervento del premier arriva al termine dell'ennesima giornata di fibrillazioni sul caso 'Ruby' con la richiesta da parte di tutte le opposizioni di dimettersi dal suo incarico. Solo Umberto Bossi parla di un "premier massacrato dai giudici".

21 gennaio – Napolitano: conflitti e strappi non portano alla verità

Alla giornata dell'informazione celebrata al Quirinale, il presidente della Repubblica dice che bisogna trovare nella Costituzione e nella legge "i riferimenti di principio e i canali normativi e procedurali per far valere, insieme, le ragioni della legalità nel loro necessario rigore e le garanzie del giusto processo". Al di fuori di questo quadro, "ci sono solo le tentazioni di conflitti istituzionali e di strappi mediatici che non possono condurre, per nessuno, a conclusioni di verità e di giustizia".

22 gennaio – Fini: il processo breve era contro la Costituzione

Il presidente della Camera: "Ringrazio Berlusconi che mi ha riconosciuto oggi dinanzi agli italiani il merito di aver bloccato una certa riforma della giustizia come il processo breve. Quella norma non poteva essere accettata da una forza politica che rispetti la Costituzione. I precetti della Costituzione vanno rispettati e non declamati: la legge è uguale per tutti e chi sbaglia deve pagare".

23 gennaio – Marcegaglia: senza riforme bisogna fare altre scelte

"Serve stabilità per fare le riforme. Nelle prossime settimane dovremo verificare se il governo è in grado di fare le riforme, altrimenti bisogna fare altre scelte: non si può più aspettare". Emma Marcegaglia insiste: "All'estero sottolineo sempre che c'è un'altra Italia, un'Italia che va a letto presto e si sveglia presto, che lavora, che produce che fa impresa e che si impegna".

24 gennaio – Bagnasco: la carica politica impone sobrietà e disciplina

Nella prolusione che apre il Consiglio episcopale permanente, il presidente Cei cita l'articolo 54 della Costituzione: "Chiunque accetta di assumere un mandato politico deve essere consapevole della misura e della sobrietà, della disciplina e dell'onore che esso comporta, come anche la nostra Costituzione ricorda".

2011



25 gennaio – L'appello di Scalfaro: salviamo la Costituzione

"Nel 2006 un referendum popolare respinse a grande maggioranza il più grave tentativo di demolire il nostro sistema costituzionale, accentrando tutti i poteri nelle mani del Presidente del Consiglio. Ignorando il risultato del referendum, lo stesso tentativo di sovversione della Costituzione repubblicana rischia oggi di realizzarsi". L'appello lanciato dall'associazione "Salviamo la Costituzione", di cui LeG fa parte, e firmato da Oscar Luigi Scalfaro, si riferisce "a procedimenti, iniziative e comportamenti che mettono in discussione i principi fondamentali della nostra Costituzione: la divisione dei poteri, il ruolo del Parlamento, l'indipendenza della Magistratura, il ruolo del Capo dello Stato". "L'impegno delle istituzioni per risolvere i problemi dei cittadini italiani lascia sempre più il passo - aggiunge il presidente emerito - alla esasperata ricerca di strumenti ed espedienti per rafforzare i poteri del capo del Governo, garantirgli una totale immunità, asservire il Parlamento ai suoi voleri e interessi personali, emarginare le istituzioni di garanzia (dal Presidente della Repubblica alla Magistratura), condizionare l'informazione al fine di manipolare le idee e le scelte dei cittadini. Nei fatti, si restringono sempre più gli spazi di reale partecipazione democratica e l'effettività dei diritti di libertà politica. Rivolgiamo a tutti coloro che rivestono responsabilità istituzionali un forte appello a rispettare il giuramento di fedeltà alla Costituzione e dunque ad astenersi da scelte e comportamenti che ne violino i principi e a prendere tutte le iniziative necessarie per rimuovere le situazioni di incompatibilità e ristabilire il rispetto dei valori costituzionali".

27 gennaio – Palamara (Anm) solidarietà ai giudici milanesi, stop al metodo Mesiano

Il presidente dell'Anm: "Il metodo 'Mesiano' non ci intimidisce e non ci intimidirà: esprimiamo solidarietà ai colleghi di Milano e alla Boccassini che hanno ricevuto un attacco di inaudita gravità da 'Il Giornale' per la sola 'colpa' di applicare la legge come prevede la Costituzione". Dalle pagine del quotidiano della famiglia Berlusconi, si tenta di denigrare il magistrato pubblicando la foto e storia di una vecchia love-story con un giornalista.

28 gennaio – S'inaugura l'anno giudiziario; il ministro: avanti con le riforme

"Se potremo godere, come io penso, del tempo che la Costituzione assegna alla legislatura, allora il cammino delle riforme sarà percorso fino in fondo, anche contro il pessimismo degli scettici per professione". Angelino Alfano conclude così il discorso all'inaugurazione dell'Anno Giudiziario in Cassazione.

28 gennaio – Berlusconi ai Promotori della Libertà: "Mai fuggito dai magistrati"

"L'unica cosa che unisce gli ex comunisti e gli ex fascisti è far fuori Berlusconi, e danneggiare l'Italia col soccorso rosso delle toghe politicizzate, pronte a intervenire ogni volta che la situazione lo richieda. Ebbene, ancora una volta questa offensiva è stata e sarà respinta". Queste le parole del premier Silvio Berlusconi, in un passaggio del messaggio inviato ai Promotori della Libertà. "Non è un Paese libero -prosegue il premier- quello in cui quando si alza il telefono non si è sicuri della inviolabilità delle proprie conversazioni. Non è un Paese libero quello in cui un cittadino può trovare sui giornali delle proprie conversazioni che fanno parte del proprio privato e che non hanno nessun contenuto penalmente rilevante".

31 gennaio – Berlusconi, appello alle opposizioni per le riforme. Pd: tempo scaduto

Con una lettera al quotidiano di via Solferino, il presidente del Consiglio si rivolge al capo dell'opposizione Bersani per modificare l'articolo 41 della Costituzione e ipotizza un'intesa in Parlamento per avviare "misure drastiche di allocazione sul mercato del patrimonio pubblico e di vasta defiscalizzazione a vantaggio delle imprese e dei giovani". Secca la replica dei vertici del Pd: "Berlusconi ha avuto tre anni per fare le cose che dice e non le ha fatte. Inoltre è scaduto anche il tempo della sua credibilità, ora è alla ricerca disperata di una via d'uscita".

31 gennaio – Berlusconi rilancia: in Cdm la riforma dell'articolo 41

Il presidente del Consiglio rilancia: "Iscriverò subito all'ordine del giorno del prossimo Consiglio dei Ministri la proposta di riforma costituzionale in senso liberalizzatore dell'articolo 41, già definita dal Ministro dell'Economia: in sei mesi dobbiamo arrivare a stabilire che è lecito intraprendere e fare tutto quello che non è espressamente vietato dalla legge".

2011

5 febbraio – Fini: Berlusconi prende in giro gli italiani sulle riforme

Il presidente Fli, alla presentazione del partito a Milano: "Berlusconi vede nemici dappertutto, giornalisti, comunisti, magistrati, alleati ma la verità è che sulle riforme non fatte prende in giro il popolo italiano. Dovrebbe avere il coraggio di dire che nessuno ha la bacchetta magica, non dovrebbe prendere in giro un popolo intero parlando di cose che non si possono fare".



5 febbraio – LeG dal Palasharp di Milano: "Silvio dimettiti"

Oltre 15 mila partecipanti e, sul palco, intellettuali del calibro di Umberto Eco, Roberto Saviano e Gustavo Zagrebelsky. LeG chiama a raccolta la società civile per chiedere le dimissioni di Silvio Berlusconi. La manifestazione ha un'eco internazionale sulla scorta dell'appello Resignation-Dimettiti che lanciato in inglese nella versione messa a punto da Paul Ginsborg, Sandra Bonsanti e Gustavo Zagrebelsky, ottiene 125 mila firme. LeG raccoglie la domanda di mobilitazione che arriva dai firmatari con una manifestazione per testimoniare la storia e la voce di chi non ha accettato passivamente l'imbarbarimento prodotto dalla politica e dalla cultura di Silvio Berlusconi e per gridare basta allo smantellamento dello Stato.

6 febbraio – Fini: processo breve, Berlusconi voleva cancellare il suo contenzioso

"Quando si parla di processo breve -spiega il presidente della Camera - si dimentica di dire che la riforma che voleva Berlusconi non metteva in discussione i tempi, ma era la volontà di cancellare tutto un contenzioso, negando il principio che la legge è uguale per tutti. Tutto questo per un suo interesse. Nessuno è contro il fatto che un processo possa essere breve, ma si discuteva di un'altra cosa".

9 febbraio – Berlusconi: senza Fini, finalmente possiamo fare le riforme

Il presidente del Consiglio insiste: "Senza il blocco dei finiani sarà possibile per la maggioranza fare le riforme. Siamo stati un attimo distratti da ciò che è successo nel Pdl con la diaspora che si è creata e che ci ha visto arrivare alla attuale situazione. Ora la maggioranza è in continuo miglioramento, cresce di votazione in votazione e che ci ha tolto di mezzo l'impossibilità di fare certe riforme, a partire da quella della giustizia che grava negativamente su tutti i cittadini".

10 febbraio – Vietti (Csm): non c'è un clima sereno per le riforme

"È innanzitutto inevitabile constatare che non si coglie ancora (né sembra prossimo) il clima politico per riflessioni serene ed equilibrate su snodi istituzionali di tale delicatezza e centralità dell'attuale impianto costituzionale". Il vicepresidente del Csm, Michele Vietti, ricordando Vittorio Bachelet, cita il giurista assassinato dalle Br, che invitava al dialogo e a tentare di mettere "la giustizia in condizioni di operare per il bene comune". "Mi riferisco in particolare alle inafferrabili proposte di riforme costituzionali su alcune delle problematiche di politica giudiziaria più delicate e controverse, fra le quali spiccano i temi della cosiddetta separazione delle carriere fra giudici e pubblici ministeri e della creazione di due distinti Csm".

11 febbraio – Berlusconi cerca una sponda al Quirinale: sanare il conflitto tra poteri

"L'interesse primario del Paese è quello che al presidente del Consiglio sia consentito di governare e fare le riforme compresa quella della giustizia, cosa che le continue inchieste, unitamente al danno di immagine dovuto alla fuga di notizie, non consentono". In estrema sintesi è questo il ragionamento di Silvio Berlusconi davanti al capo dello Stato Giorgio Napolitano. L'incontro con il presidente della Repubblica è stato preparato con alcuni strettissimi consiglieri del premier a palazzo Grazioli: fra questi il sottosegretario Gianni Letta e il Guardasigilli Angelino Alfano.

14 febbraio – Dimettiti!, la protesta sbarca a New York

Dopo il grande raduno del Palasharp, la protesta arriva Oltreoceano. A Times Square i soci di LeG riuniscono centinaia di simpatizzanti, non solo italiani, per dire basta e denunciare le gravi responsabilità di Silvio Berlusconi. I manifestanti si danno appuntamento sotto l'insegna del ristorante Ruby Tuesday, ma, per una casualità, l'insegna è rotta e resta illuminata solo la parola Ruby.

2011

21 febbraio – Si torna a parlare di immunità parlamentare

Fa discutere l'ipotesi di reintrodurre l'immunità parlamentare: dopo l'apertura di Luciano Violante, il Pd frena e il capogruppo alla Camera, Dario Franceschini, sottolinea che i Democratici diranno 'no' "senza ambiguità" alla reintroduzione dell'istituto. "Non esiste che per bloccare i processi di Berlusconi - aggiunge Franceschini - si dia l'immunità a lui e ad altri 944 parlamentari". Il Pdl con Fabrizio Cicchitto insiste: "L'immunità era nella Costituzione e serviva a bilanciare il rapporto complesso tra le garanzie di una magistratura indipendente e le garanzie dei parlamentari si tratta di ripristinarla".



21 febbraio – La Giustizia non la riformano gli imputati (né i loro avvocati)

Con stupefacente impudenza, un presidente del Consiglio, imputato in quattro processi per reati comuni, pretende di far ingoiare al paese l'introduzione di nuove leggi a suo uso e consumo, pomposamente etichettate come "riforma della giustizia". È sufficiente uno sguardo ai temi di questa presunta riforma per rendersi conto che essa in nessun modo affronta i problemi veri della giustizia italiana, quelli che interessano tutti i cittadini, rivolgendosi invece esclusivamente a lenire le ossessioni del presidente del Consiglio: **i pubblici ministeri**, le **intercettazioni**, la tanto inseguita e mai raggiunta **impunità**. Né il presidente del consiglio esita a stravolgere la **Costituzione** e attaccare la **Corte Costituzionale** per risolvere i suoi problemi giudiziari. LeG si rivolge ai cittadini italiani perché facciano sentire la loro voce e chiedano che governo e parlamento operino nell'esclusivo interesse del Paese, rifiutando di farsi asservire all'utilità e al potere di un singolo imputato.

3 marzo – Il giallo della prescrizione breve per gli over 65

Il giudice, in presenza di un imputato incensurato o che abbia superato i 65 anni di età è obbligato ad applicare sempre e comunque le attenuanti generiche. Con conseguente riduzione dei tempi di prescrizione del reato. È questa una delle norme nella proposta di legge presentata alla Camera dal deputato del Pdl Luigi Vitali. Le attenuanti, poi, dovranno sempre considerarsi prevalenti rispetto alle aggravanti quando "per effetto della diminuzione della pena il reato risulti estinto per prescrizione". Il giudice (anche se si fosse nella fase delle indagini preliminari) dovrà pronunciare in camera di consiglio una "sentenza inappellabile di non doversi procedere". Presentata ma subito sconfessata dallo stesso Pdl: il deputato e avvocato del premier Niccolò Ghedini: "Chiederemo all'onorevole Vitali di ritirare immediatamente quella parte di ddl che potrebbe offrire strumentali polemiche".



12 marzo – Manifestazione a Roma per la giornata dell'orgoglio costituzionale

Dalla riforma della scuola a quella giustizia. In mezzo, il tragitto politico del berlusconismo. Una sistematica distorsione dei principi della Costituzione. Con l'ultimo "papocchio sulla giustizia che riscrive tredici articoli della Carta". Un motivo in più per scendere in piazza invitando i cittadini a partecipare alle iniziative che si terranno in oltre cento piazze italiane. "Noi ci saremo e sfileremo con il Tricolore e la Costituzione".

21 marzo - Napolitano: le riforme durano solo se sono condivise

Per Giorgio Napolitano le riforme costituzionali per essere durevoli, devono essere largamente condivise. Lo dice dall'università dell'Insubria, a Varese, accanto al ministro Maroni e a un pubblico di amministratori leghisti. "La riforma del Titolo V della Costituzione - spiega - è la sola che è stata portata a conclusione con l'impegno di governi di diverso orientamento. Adesso proprio perché vogliamo che il nuovo cambiamento istituzionale in senso federalistico abbia basi durevoli, affinché non sia solo un'altra tappa abbiamo il dovere di fare le cose per bene. Dobbiamo agire con grande ponderazione ed equilibrio, mirando a ravvivare e rafforzare l'unità nazionale attraverso un sistema di federalismo solidale".

24 marzo – Sì della Commissione Giustizia alla responsabilità civile dei magistrati

La Commissione Giustizia della Camera ha dato parere favorevole all'emendamento depositato dalla Lega al ddl comunitaria che estende la responsabilità dei magistrati "ad ogni violazione manifesta del diritto". Il parere favorevole all'emendamento Pini (Lega) è stato approvato con i voti favorevoli della sola maggioranza, oltre a quello della radicale **Rita Bernardini**, eletta nel Pd. La Commissione Giustizia ha invece bocciato il parere formulato da Pd, Idv e Udc che puntava a "limitare i danni" introdotti dalla proposta di modifica della Lega.

2011



30 marzo – Processo breve: non si fermano davanti a niente

"Non si fermano davanti a niente e non si fermeranno. Hanno spaccato il Paese in due, hanno costretto gli italiani a una sorta di guerra civile che Napolitano definisce "iperpartigianeria". Hanno colpito a morte la Costituzione e le fondamenta stessa dell'unità d'Italia e della solidarietà umana. Hanno innalzato il privilegio di uno a valore assoluto, hanno ingannato la buona fede di cittadini di ogni credo politico". Poi l'invito agli italiani: "È venuto il momento che i cittadini si trasformino da spettatori in attori, che ognuno faccia la sua parte nelle strade e nelle piazze della democrazia. Non bastano i comizi, serve informare e convincere, dare tutte le notizie che le tv pubbliche e private controllate da Berlusconi cancellano o mistificano".



2 aprile – L'ora della mobilitazione

Razzismo passivo, tifoserie politiche opposte, corruzione della legge, attacco alla magistratura. La comunità internazionale ci guarda, ma prima di tutto siamo noi a dover guardare noi stessi. Gustavo Zagrebelsky firma il manifesto di LeG con cui si chiede alle forze politiche di opposizione intransigenza nella loro funzione di opposizione al degrado. **La democrazia non è il regime della piazza irrazionale**, ma richiede cittadini partecipi, attenti, responsabili, capaci di mobilitarsi nel momento giusto.

5 aprile – la Camera dice sì al Conflitto di attribuzione sul caso Ruby

La Camera dà l'ok al conflitto di attribuzione sul caso Ruby che vede coinvolto il presidente del Consiglio. Il conflitto d'attribuzione è stato sollevato da Pdl e Lega che sostengono che la competenza del processo Ruby non tocchi al tribunale ordinario ma al tribunale dei Ministri. La proposta passa con soli 12 voti di scarto. La maggioranza guadagna due voti: quelli dei liberaldemocratici Daniela Melchiorre e Italo Tanoni, fin qui deputati di opposizione. A favore votano Pdl-Lega-Responsabili e i due Libdem, contrari i deputati Pd-Idv-Fli-Udc-Api e minoranze linguistiche.

6 aprile – Il Senato approva l'allunga-processi

La Commissione Giustizia del Senato approva l'emendamento presentato dal capogruppo del Pdl in Commissione Franco Mugnai, che allunga di fatto a dismisura, come osserva l'opposizione, i tempi del processo. La proposta di modifica era stata presentata al disegno di legge sul giudizio abbreviato di cui è relatore Roberto Centaro del Pdl. Questa misura – spiega Luigi Li Gotti dell'Idv – potrebbe avere gravi effetti sul processo Mills visto che la sentenza già passata in giudicato non potrebbe più avere valore di prova definitiva anche nel troncone del procedimento riguardante Silvio Berlusconi". Se questa norma dovesse diventare legge, sostengono alcuni senatori dell'opposizione i tempi di tutti i processi potrebbero allungarsi "a dismisura. Anche quelli di mafia".

8 aprile - Berlusconi: ho maggioranza più esile ma più coesa per le riforme

"Mi sono ritrovato una maggioranza di coalizione e c'erano alcuni partiti che, per esempio per quanto riguarda la riforma della giustizia, ogni volta stavano dalla parte dei privilegi dei giudici", dice Berlusconi riferendosi a Fini e Casini. "Ora finalmente mi trovo di fronte due anni con una maggioranza più esile nel numero, ma assolutamente coesa nella voglia di approvare questa importantissima e indispensabile riforma della giustizia. Insieme alla riforma della giustizia lavoreremo anche alla riforma dell'architettura istituzionale".

13 aprile - Berlusconi alla stampa estera: magistrati sovversivi contro di me

Completare la legislatura per portare a casa le riforme ritenute fondamentali, come quella della giustizia; bloccare lo strapotere di quella parte della magistratura che, costruendo accuse infondate contro di lui, compie atti "sovversivi". Per il futuro non si vede al Quirinale ma rilancia il nome del suo fidato braccio destro a Palazzo Chigi, Gianni Letta. Mentre per il partito ipotizza come suo successore l'attuale ministro della Giustizia, Angelino Alfano. Il caso Ruby? "Invenzioni di una magistratura comunista" che "ce l'ha" con lui.

2011

13 aprile - La Camera vota il processo breve

Incuranti dei reati, tanti, 7mila subito, altri 7mila a regime, che saranno cancellati. Indifferenti rispetto a quegli imputati incensurati che, senza lo sconto della prescrizione breve, si sarebbero potuti avviare a diventare recidivi. Invece potranno restare incensurati anche più di una volta anche se si sono macchiati di crimini gravi. Tutto pur di evitare che proprio Berlusconi diventi, anche lui, un recidivo. La nuova norma "salva Silvio" passa alla Camera, in un tripudio della maggioranza che già pensa di aver raggiunto quota 345. Si avvia verso il Senato. Dove già si preannuncia una discussione "breve" che si incrocerà con la discussione sul processo "lungo". Un'altra trappola, anche questa, per aiutare Berlusconi.

14 aprile - Un governo di decantazione per le riforme, la proposta Veltroni-Pisanu

Con una lettera aperta sul Corriere della Sera l'ex ministro dell'interno e l'ex segretario del Pd propongono un governo di decantazione per fare le riforme di cui il paese ha bisogno, prima fra tutte quella della legge elettorale e consentire poi ai cittadini di scegliere tra proposte alternative di governo, proposte non "contro" qualcuno ma "per" l'Italia".

14 aprile - Berlusconi: ora ddl intercettazioni

Dopo il risultato di ieri andiamo avanti con la legge sulle intercettazioni perché intorno a questo provvedimento c'è un grande consenso popolare. La gente non vuole sentirsi spiata. A dirlo durante il vertice a palazzo Grazioli è Berlusconi che sulla legge sul processo breve assicura: dobbiamo chiarire con il Colle. Poi esorta i partecipanti a portare avanti il pacchetto giustizia: 'Abbiamo la maggioranza, usiamola! dice, sottolineando che si possono registrare convergenze di singoli deputati.

15 aprile - Napolitano: unità e coesione condizioni necessarie per riforme

"L'unità nazionale e la coesione sociale e istituzionale non solo non sono un ostacolo, ma sono la condizione per il successo concreto delle riforme necessarie nel nostro Paese", lo dice il presidente della Repubblica Napolitano, salutando la comunità italiana prima di lasciare Bratislava per fare rientro a Roma.

18 aprile - Un ddl per alleggerire il concorso esterno in associazione mafiosa

A presentarlo è il senatore del Pdl Luigi Compagna che si propone di "colmare un vuoto legislativo" e "alleggerire la barbarie". Con la tipizzazione del reato in uno specifico articolo del codice, non sarà più applicato a chi si macchia di "concorso" l'articolo 416-bis sull'associazione mafiosa che prevede pene più alte. Si va dalla reclusione da 3 a 6 per anni per la semplice associazione, ai 4-9 anni per chi promuove o dirige l'associazione, fino ai 4-10 anni in caso di associazione armata. Le pene poi sono aumentate da un terzo alla metà se le attività economiche controllate dagli associati sono finanziate con il profitto dei delitti. Compagna chiede l'abrogazione dell'articolo 418 sull'assistenza agli associati, oggi punita con la reclusione fino a due anni. Al suo posto prevede un nuovo articolo, con pena da 3 mesi a 3 anni, che in più cancella la non punibilità dei congiunti.

19 aprile - Spunta la Blocca-Ruby

Berlusconi per bloccare il processo che lo vede imputato di concussione e prostituzione minorile studia l'emendamento, pronto per essere "sparato" nel ddl sul "processo lungo", che andrà in aula dopo Pasqua. A presentarlo potrebbe essere Franco Mugnai, capogruppo Pdl in commissione, "padre" della modifica che ha trasformato il ddl sul rito abbreviato in ddl sul "processo lungo" perché, vietando l'uso delle sentenze passate in giudicato e ampliando a dismisura le liste dei testimoni, allunga i tempi dei dibattimenti, favorendo tattiche dilatorie per guadagnare la prescrizione. La norma Ruby fa scattare la sospensione subito, non appena il ricorso sul conflitto è depositato alla Consulta, senza neanche aspettare che la Corte lo dichiari «ammissibile».

2011

20 aprile – Il Pdl propone di riformare l'Art.1 della Costituzione

La proposta è di Remigio Ceroni, deputato Pdl, che sostituisce il primo articolo della Costituzione con questa nuova formula: "l'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro e sulla centralità del parlamento quale titolare supremo della rappresentanza politica della volontà popolare espressa mediante procedimento elettorale". L'attacco è rivolto al capo dello Stato. "La centralità del parlamento – spiega Ceroni - troppo spesso mortificata, quando fa una legge, o dal presidente della Repubblica che non la firma o dalla Corte costituzionale che la abroga. Occorre ristabilire la gerarchia tra i poteri dello Stato. Se c'è un conflitto, occorre specificare quale potere è superiore".

20 aprile – Legge elettorale, il Pdl ci riprova: Porcellum bis contro il rischio Senato

Il Pdl, preoccupato dei possibili rischi in caso di elezioni anticipate, fa ripartire a Palazzo Madama una modifica della legge elettorale, il cosiddetto Porcellum-bis, che "blinda" la maggioranza del Senato, evitando che possa essere diversa da quella della Camera. La proposta presentata ad ottobre da Gaetano Quagliariello, il vice capogruppo del Pdl a Palazzo Madama, sembrava destinata al dimenticatoio. Ricompare ora come base di discussione e riprendere l'iter parlamentare. Prevede l'estensione anche al Senato del premio di maggioranza su base nazionale (mentre ora è su base regionale). La preoccupazione principale del Pdl è infatti, in caso di elezioni anticipate, di ottenere la maggioranza a Montecitorio ma di non riuscire ad afferrarla a Palazzo Madama.

25 aprile – Giovanardi: "pubblicità Ikea contro la Costituzione"

"Siamo aperti a tutte le famiglie" è lo slogan della pubblicità Ikea, il colosso svedese dell'arredo low cost. Per il sottosegretario alla Famiglia quella pubblicità è un'entrata "a gamba tesa contro la nostra Costituzione, offensiva e di cattivo gusto". Sostiene Giovanardi: "L'Ikea è libera di rivolgersi a chi vuole e di rivolgere i propri messaggi a chi ritiene opportuno. Ma quel termine 'famiglie' è in aperto contrasto contro la nostra legge fondamentale che dice la famiglia è una società naturale fondata sul matrimonio, ed è usata in quella pubblicità in polemica contro la famiglia tradizionale, considerata datata e retrograda".

26 aprile – La moratoria sul nucleare? Un bluff. Parola di Berlusconi

"La gente era contraria, fare il referendum adesso avrebbe significato eliminare per sempre la scelta del nucleare". Silvio Berlusconi, nella conferenza stampa seguita al vertice italo-francese a Villa Madama, puntualizza così il senso della "moratoria nucleare" del governo. Quello stop, a detta di Berlusconi momentaneo, seguito, al disastro di Fukushima. E che, con tutta probabilità, avrebbe visto la bocciatura della scelta nuclearista. "L'accadimento giapponese ha spaventato ulteriormente i nostri cittadini. Se fossimo andati oggi al referendum, non avremmo avuto il nucleare in Italia per tanti anni. Per questo abbiamo deciso di adottare la moratoria, per chiarire la situazione giapponese e tornare tra due anni a un'opinione pubblica conscia della necessità nucleare"

27 aprile – Biotestamento, lettera ai deputati pdl: "I pm scavalcano le Camere"

"Arriva in questi giorni in aula il disegno di legge sul cosiddetto testamento biologico – scrive Silvio Berlusconi - È una legge parlamentare, su cui il Governo non è tenuto a intervenire, ma allo stesso tempo è una legge che nasce da circostanze particolari su cui non solo il Governo ha preso posizioni chiare e coraggiose, ma io personalmente mi sono adoperato ed esposto con assoluta convinzione. La gran parte di noi ritiene che sul fine vita, questione sensibile e legata alla sfera più intima e privata, non si dovrebbe legiferare, e anch'io la penserei così, se non ci fossero tribunali che, adducendo presunti vuoti normativi, pretendono in realtà di scavalcare il Parlamento e usurparne le funzioni".

2011

6 maggio- Il Cavaliere: farà grandi riforme

Silvio Berlusconi in Consiglio dei ministri annuncia riforme epocali, "prestissimo", "del fisco, della giustizia e della Costituzione". Annuncia altri dieci posti nel governo, dopo averne aggiunti nove, perché "esistono anche le ragioni della concretezza", cioè delle poltrone e delle singole aspirazioni, e perché "i ministri e i sottosegretari che fanno un lavoro alienante, costretti a stare in Parlamento senza fare niente, devono poter lavorare anche da lontano". Proclama infine che Milano sarà vinta al primo turno, che il governo sarà più forte, che Giulio Tremonti "è un amico da trent'anni, è apprezzato in Italia e all'estero", ha fatto il miracolo di tenere i conti in ordine, e dunque, perché no, può anche succedergli.

10 maggio: Berlusconi: "Più poteri al premier"

"Come in tutti i governi occidentali, bisogna dare più potere al presidente del Consiglio e al governo. È una riforma indispensabile: la presenteremo presto in Consiglio dei ministri"

13 maggio - Napolitano, richiamo sull'etica politica

Giorgio Napolitano in visita a Firenze, spiega: "Faccio come posso ciò che debbo fare secondo la Costituzione... e sento, vi assicuro, la responsabilità della fiducia che mi viene tributata dagli italiani di ogni parte del Paese, di tutte le tendenze politiche e di tutte le condizioni sociali". Quasi una confessione, poi l'attacco: "Il Parlamento non è condannato né destinato a sparire, né a un esercizio povero e meschino delle sue facoltà". I nostri rappresentanti nelle assemblee vanno "rimotivati sotto il profilo dell'etica politica". E cita un abuso di privilegi in Gran Bretagna: "Lì fece scalpore e tutti si dimisero, da noi sembrò eccessivo".

16 maggio - La vittoria del centrosinistra alle amministrative

Il dato più evidente è che Pdl e Lega perdono insieme, ed è la prima volta che la sconfitta dell'uno non viene bilanciata dall'avanzamento dell'altra. Il Pd ha vinto a Torino, con un candidato, Piero Fassino, che è apparso solido e affidabile per storia ed esperienza, con buona pace dei rottamatori. Ha prevalso a Bologna, nonostante la storiaccia di Del Bono e la fallimentare esperienza di Cofferati. E a Milano è il perno dello schieramento che sostiene Pisapia. Perfino a Napoli non ha ragione di lamentarsi troppo. L'esperienza deludente di Rosa Russo Iervolino, sommata al pasticcio delle primarie annullate che avevano portato alla scelta di un candidato degnissimo ma scolorito come il prefetto Morcone, potevano far prevedere il disastro. Ma i napoletani non hanno premiato il candidato pidiellino Lettieri, nonostante gli sforzi di Berlusconi. Al contrario, il Pdl ha perso una valanga di voti. E ora il Pd è in grado di far vincere De Magistris.

27 maggio - Bruxelles, il siparietto con Obama "sulla dittatura dei giudici di sinistra"

Il Cavaliere al G8 ripropone la sua ossessione giudiziaria: la "dittatura dei giudici di sinistra", e la sua riforma "epocale" della giustizia. Il capo dell'esecutivo attacca e denigra, al vertice tra i grandi della democrazia mondiale, il potere giudiziario. Sotto gli occhi di Sarkozy e della Merkel, prende alle spalle Obama per "scippargli" un colloquio di due minuti. Le telecamere captano il fuori onda. Di cosa parla Berlusconi con il presidente americano? Della crisi libica, dei tempi di una guerra che ci tocca da vicino? Proprio no. Il Cavaliere ripropone la sua ossessione giudiziaria: la "dittatura dei giudici di sinistra", che intende cancellare con la sua riforma "epocale" della giustizia. Pare che, sul finire, il Cavaliere sia riuscito, con una battuta, a far sorridere l'aggrondata Angela Merkel.

31 maggio - Il centrosinistra vince le amministrative da Milano a Napoli

Da Milano a Napoli, vittoria del centrosinistra nelle amministrative che segnano il tramonto di un'era politica. Il volto del Paese cambia. Tuttavia, il premier tenta di rimpicciolire il risultato. Non può negare la sconfitta, ma scarica su altri le responsabilità. Nega che sia stato investito da questo esito disastroso il suo modo di governare. Attribuisce l'insuccesso a fattori locali, alle modeste qualità dei candidati messi in campo. Doveva essere la cerimonia per il rilancio. Si è trasformata in un involontario rito funebre. Anche perché, in quelle stesse ore, il governo andava sotto per due volte di seguito, e questa volta, assoluta novità, al Senato dove dispone di una grande maggioranza. Insomma, il castello di carte frana in Parlamento, nasce anche una "quarta gamba", con gli esponenti di Forza Sud che se ne vanno dai gruppi del Pdl, portandosi dietro dieci deputati e quattro senatori.

2011

12-13 giugno – Vinti i referendum su acqua, nucleare e legittimo impedimento

Scorporati dai ballottaggi per le amministrative, scoraggiati dall'inizio della bella stagione i referendum abrogativi raggiungono il quorum e dicono No alla privatizzazione delle reti idriche, no al nucleare e no anche al legittimo impedimento.

Tre voti – il primo turno amministrativo, i ballottaggi, i referendum – hanno sanzionato l'impotenza del governo. La maggioranza non è più tale. Le dimissioni sarebbero la via istituzionalmente corretta. Ma sappiamo che non sarà così. Il Cavaliere cercherà comunque di restare in sella.

18 giugno - Unità e Autonomia stiano insieme, l'appello da Verona di Napolitano

“La nostra grande scommessa e lo Stato nuovo che vogliamo costruire” ci impongono di recuperare per intero il significato dell'articolo 5 della Costituzione, quello in cui sono “messi insieme” l'unità nazionale e le autonomie territoriali. Così Napolitano in una delle tappe per i festeggiamenti sui 150 anni dell'Unità d'Italia.

23 giugno – B. al Quirinale: ho la maggioranza assoluta, vado avanti con le riforme

Chiusa la verifica in Parlamento, Berlusconi va al Quirinale e, dinanzi al capo dello Stato, garantisce: “Ho la maggioranza assoluta, vado avanti con le riforme”. È l'ennesimo inganno. Ancora una volta il Cavaliere cerca di tramutare i suoi desideri in certezze. Certo, la maggioranza numerica c'è. Appena si sente parlare di crisi, c'è una maggioranza pronta ad alzare le trincee pur di garantirsi la sopravvivenza. Però, non c'è il governo perché a Palazzo Chigi siede un leader poco vitale, imbalsamato. Berlusconi continua a fare discorsi propagandistici, proclama che questo esecutivo è destinato ad arrivare alla scadenza naturale della legislatura. Tuttavia, il 2013 è un traguardo lontano, pensare di raggiungerlo è un'illusione. Grava su Palazzo Chigi la manovra economica annunciata dal ministro Tremonti e concordata con la Ue. A chiedere sacrifici al Paese sarà un premier investito dagli scandali, che gli italiani ora scoprono condizionato e guidato, assieme a tanti suoi ministri, dal potere oscuro della P4 e chissà di quanti altri faccendieri tipo Bisignani. Lo strapotere mediatico, questa volta, non basta per mettere al riparo il Cavaliere. I progetti del suo governo debbono essere più limitati: superare in qualche modo l'estate. Il guaio è che, se la maggioranza sta male, neppure il centrosinistra sembra godere di buona salute, malgrado i successi nelle amministrative come nel referendum. E il metodo Di Pietro, nella sua nuova versione, divulgata durante la verifica parlamentare, minaccia di accrescere la confusione.

29 giugno – Il bluff dei conti: il peso della manovra ricade sul prossimo governo

Tremonti ha mantenuto i suoi numeri, ma Berlusconi ha ottenuto di rateizzarli. Sarà una manovra economica da lacrime e sangue. Però, articolata in modo tale che quasi tutto lo sforzo ricada sul governo che nascerà con la prossima legislatura. Ci sono da trovare, complessivamente, 47 miliardi, ma subito, con Berlusconi a Palazzo Chigi, ne servono solo due, e cinque l'anno prossimo. I restanti 40 miliardi saranno ripartiti, venti per ogni anno, tra il 2013 e il 2014, quando, come ci si augura, Berlusconi non sarà più al governo.

27 luglio- Inaugurati gli uffici ministeriali a Monza. Lettera di Napolitano

Il capo dello Stato, a 72 ore dall'apertura degli uffici nella Villa Reale di Monza, manda una lettera a Palazzo Chigi. In cui riassume “rilievi” e “motivi di preoccupazione sul tema, oggetto di ampio dibattito, del decentramento delle sedi dei ministeri sul territorio”. Il testo non è stato reso noto, ma la discussione è di ordine giuridico e ha a che fare con la genesi stessa delle sedi aperte nei 150 metri quadrati adibiti ad hoc della Villa Reale di Monza. Sono state infatti istituite con lo strumento del decreto dei rispettivi ministri - con firma dei titolari dei dicasteri e del premier, ma senza passare dal Consiglio dei ministri o dal Parlamento - perché evidentemente la nostra Costituzione escludeva la praticabilità di altre formule. Vale a dire che i non aggirabili limiti posti dal Titolo V e dalle norme che salvaguardano l'unità nazionale avrebbero potuto bloccare tutto. I “motivi di preoccupazione” di Napolitano sono invece di ordine politico-istituzionale. E si riferiscono ad altri aspetti ambigui del trasloco dei ministeri preteso dalla Lega (ambiguità rimaste intatte anche dopo che quegli uffici sono stati derubricati a «rappresentanze operative e con funzioni di sportello per i cittadini»), tali da suscitare aspre polemiche dentro la stessa maggioranza di governo.

2011

9 agosto – Il richiamo di Trichet all'Italia

Jean-Claude Trichet, presidente della Banca centrale europea, chiede - o intima, facendo nomi e cognomi - all'Italia, alla Spagna e agli altri governi dell'Eurozona di "fare il proprio lavoro, all'altezza delle loro responsabilità", per la riduzione dei deficit. E di farlo presto, il più presto possibile. L' uomo che sta per essere sostituito da Mario Draghi non ha scelto un giorno a caso, per parlare ai microfoni della radio francese Europe 1: il 9 agosto 2007, la banca Bnp-Paribas sospendeva tre dei suoi fondi, fortemente esposti sul mercato americano dei mutui subprime; era giusto 4 anni fa, l'inizio ufficiale della crisi. "Quella più grave - dice ora Trichet - dai tempi della Seconda guerra mondiale. E se i leader non avessero preso delle decisioni molto importanti, avrebbe potuto essere la crisi più grave dai tempi della Prima guerra mondiale".

16 agosto – Martino, Pdl: manovra così inaccettabile

La manovra è "inaccettabile" e deve essere "radicalmente modificata in Parlamento". Ad Antonio Martino, deputato Pdl annoverato tra i "frondisti", a Skytg24, il testo del decreto con le misure anticrisi non piace e afferma che Berlusconi si è sempre "presentato in campagna elettorale promettendo di ridurre le tasse e rilanciare la produttività". Per Martino "per ridurre davvero la spesa pubblica l'Italia ha bisogno di riforme e non di nuove tasse".

18 agosto – Urbani, Pdl: riforme possibili solo con grande coalizione

Giuliano Urbani, l'ideatore del movimento del Buon governo da cui è nata poi Forza Italia, ritiene che le riforme sono possibili "solamente con un consenso unanime e ne abbiamo bisogno come l'aria che respiriamo. Credo che ormai siano realizzabili solo con un governo di grande coalizione. Impensabile adesso. Nessuno vuole suicidarsi". Intervistato da il Riformista, Urbani esprime la certezza che quella che doveva caratterizzarsi come la stagione delle riforme si chiude come la stagione del salasso fiscale. "Si è deciso per nuove tasse al posto di tagli alla spesa pubblica che potevano realizzarsi solamente attraverso le riforme, laddove - ricorda Urbani - nel '94 il nostro obiettivo era uscire dalle secche del debito pubblico e favorire lo sviluppo del Paese. Purtroppo non si è creato un reale consenso sul risanamento italiano".

20 agosto - Palma: "Pronti a semplificare i processi civili". Sì di Anm e Pd

Coro di consensi per le riforme che, in un'intervista al *Corriere*, il vicepresidente del Csm, Michele Vietti, chiede di inserire nel decreto sulla manovra. Tutto l'arco politico è d'accordo: dall'Udc al Pd al leader dell'IdV Antonio Di Pietro. Ok anche dall'Anm. Il Guardasigilli Nitto Francesco Palma annuncia come prossima "l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri del decreto legislativo sulla semplificazione dei riti, nella consapevolezza che la giustizia civile è una leva importante dello sviluppo economico". Si prevede anche il taglio dei tribunali con meno di 20 magistrati. Il governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, nella sua relazione annuale aveva evidenziato che la giustizia civile "ci costa l'un per cento del Pil all'anno, cioè all'incirca 22 miliardi di euro, quasi quanto metà manovra".

21 agosto – Napolitano: per la svolta, ci vogliono riforme

"Una svolta capace di rilanciare la crescita e il ruolo dell'Italia implica riforme". Lo dice il presidente della Repubblica al *Meeting Cl* di Rimini. "Dopo l'avvio, in senso federalista, della concreta attuazione del Titolo V della Costituzione - elenca - riforme del quadro istituzionale e dei processi decisionali, delle pubbliche amministrazioni, di assetti e di rapporti economici finora non liberalizzati, di assetti inadeguati anche del mercato del lavoro". Napolitano cita la riforma della giustizia: "Si sta prospettando in una luce più positiva il tema della riforma in funzione solo dell'interesse nazionale e del concreto funzionamento della giustizia".

1 settembre – Berlusconi: "Vado via da questo Paese di merda"

Berlusconi, al telefono con Valter Lavitola: "Tra qualche mese me ne vado... vado via da questo paese di merda... di cui... sono nauseato... punto e basta...". La conversazione è intercettata la sera del 13 luglio, nell'ambito dell'inchiesta della procura di Napoli sulla presunta estorsione al premier. Lavitola è l'uomo accusato di aver fatto da tramite per i versamenti di denaro a Gianpaolo Tarantini. E di aver fatto anche la cresta sulle somme ricevute. Secondo il gip di Napoli, che ne ha disposto l'arresto, con quello di Gianpaolo Tarantini e della moglie per estorsione, la conversazione è "rilevante" proprio perché dimostra la "speciale vicinanza" tra il premier e Lavitola e la "natura dei rapporti" tra i due.

2011

4 settembre – Marcegaglia: riforme ora o il governo tragga conseguenze

"Il governo o trova la forza di fare riforme o tragga le conseguenze. Il paese così non può stare". La presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, ribadendo gli interventi chiesti dall'associazione degli industriali all'esecutivo, torna sul tema delle riforme. Marcegaglia dice anche: "non sta a Confindustria dire che bisogna cambiare il governo ; finché c'è una maggioranza la discussione non c'è" e che ".

5 settembre – Draghi: per la crescita servono riforme, non la bacchetta magica

"Non esiste una bacchetta magica" per stimolare la crescita economica. Il governatore della Banca d'Italia e futuro presidente Bce Mario Draghi dice anche che in numerosi paesi europei dove la crescita è particolarmente bassa, "il potenziale per attuare le riforme strutturali invocate da anni è amplissimo".

7 settembre – Al via in Senato l'esame del ddl sulla riduzione dei parlamentari

Prende il via in Commissione Affari Costituzionali del Senato l'esame dei cinque disegni di legge costituzionali sulla riduzione del numero dei parlamentari. La riforma è invocata da più parti per ridurre i costi della politica. Il premier: "Ho la speranza che le riforme si possano finalmente fare, perché la coesione c'è".

9 settembre – Napolitano: nessuno può sottrarsi all'esigenza delle riforme

Nessuno si può sottrarre alla esigenza di una "revisione complessiva di assetti istituzionali, di realtà economiche e di comportamenti diffusi, nessuna regione, componente sociale o politica, nessuna parte del Paese. Non c'è un territorio da premiare come concentrato di virtù, né un territorio da punire come un concentrato di vizi". Lo dice Giorgio Napolitano a Palermo.

10 settembre – Berlusconi: scandali e inchieste? Sono tranquillo

"Non sono ricattabile, ho una vita privata adamantina, sono uno che aiuta gli altri, non credete alle invenzioni dei giornali e dei magistrati". Unico punto debole, le donne: "Ho fatto tre fioretti, non fumo, non ballo e non gioco, qualche altra cosa mi è rimasta e spero mi rimanga a lungo". Tranquillo sulle inchieste che lo riguardano, ma anche sulla situazione economica del Paese e sulla stabilità del governo: "Sulla manovra abbiamo fatto un miracolo e quando sento parlare di governi tecnici mi viene da ridere. Di certo arriveremo sino alla fine della legislatura, poi, visto che dopo venti anni di politica non ne puoi più, se rinunciassi ne avrei diritto ma farò quello che sarà necessario. Due persone stimo più di altre, Alfano e Letta, il primo lo vedrei a Palazzo Chigi il secondo al Quirinale". Così Berlusconi alla festa di Atreju, dei giovani del Pdl, incalzato da Giorgia Meloni.

11 settembre - "Via le province dalla Carta"

È l'ultimo progetto di ingegneria costituzionale da nascondere nelle pieghe del pareggio di bilancio: via le province dalla Carta, propone il governo. Non fa quasi più notizia. Il governo ha proposto 4 emendamenti alla Costituzione in 5 mesi. Nell'ordine: per abbassare l'età minima dell'elettorato attivo e passivo (marzo). Sulla giustizia (aprile). Sulle libertà economiche (maggio). Infine questo. Totale: 27 articoli della Costituzione, un quinto della sua cifra complessiva, con un vestito tutto nuovo. E ovviamente senza risparmiare sulla stoffa: per introdurre il pareggio di bilancio il governo ha usato 293 parole, per abrogare le Province ne ha messe in fila 823.

12 settembre – Di Pietro: Idv raccoglie le firme per cambiare legge elettorale

"È l'ultima arma democratica", dice il leader dell'Italia dei Valori. "Vogliamo evitare la rivolta sociale e le taniche di benzina, ma il popolo è talmente all'exasperazione che fra poco arriva a questo". Di Pietro è sicuro: "per evitarlo bisogna cambiare classe dirigente. E per cambiarla, come non puoi chiedere a Dracula di lasciare il pronto soccorso, perché lì sta bene, mangia e beve, così non puoi chiedere a questa classe dirigente di andare a casa a sola".

2011

12 settembre – B. a Bruxelles: "Qui per colpa delle opposizioni", così evita i giudici

Il premier incontra il presidente del Consiglio Ue Van Rompuy: "Sono qui per assicurare le istituzioni europee". Ma il procuratore capo di Napoli torna a parlare del procedimento sulla presunta estorsione ai suoi danni da parte di Tarantini: "La memoria difensiva non basta. Lo sentiremo nei prossimi giorni". La tournée serve ufficialmente per illustrare ai vertici dell'Unione la manovra italiana ma consente al premier di saltare l'incontro previsto con i magistrati napoletani nel procedimento sulla presunta estorsione ai suoi danni da parte di Gianpaolo Tarantini e Valter Lavitola. A Bruxelles Berlusconi si dice "assolutamente tranquillo". È lì per parlare della manovra. "Ci sono state delle dichiarazioni da parte delle opposizioni differenti dai fatti e dalla realtà che ci costringono a assicurare le istituzioni europee", dice a Van Rompuy.



16-18 settembre il Seminario di LeG a Poppi e il manifesto

A Poppi, nell'aretino, nel castello dei conti Guidi che ospitò Dante, filosofi della politica, antropologi e costituzionalisti fanno il punto sulla storia del pensiero politico e sulla tradizione democratica che considera libertà e uguaglianza elementi fondativi della più moderna forma di Stato. Dal 16 al 18 settembre, **Marco Revelli e Franco Sbarberi, Nadia Urbinati e Alessandro Ferrara, Gustavo Zagrebelsky, Amalia Signorelli e Salvatore Veca**, tra gli altri, si ritrovano per la scuola politica di LeG, l'undicesima nella storia dell'associazione. Tre intense giornate di lavoro, che alla fine daranno come risultato anche il manifesto di Poppi, firmato da **Gustavo Zagrebelsky**. "Noi proviamo scandalo per ciò che traspare dalle stanze del governo. Ma non è questo, forse, il peggio. Ci pare anche più gravemente offensivo del comune sentimento del pudore politico un Parlamento che, in maggioranza, continua a sostenerlo, al di là d'ogni dignità personale dei suoi membri che, per "non mollare" – come dicono –, sono disposti ad accecarsi di fronte alla lampante verità dei fatti e, con il voto, a trasformare il vero in falso e il falso in vero, e così non esitano a compromettere nel discredito, oltre a se stessi, anche le istituzioni parlamentari e, con esse, la stessa democrazia".

21 settembre – Napolitano frena Bossi: "Secessione fuori dalla storia"

Giorgio Napolitano, per la Costituzione ha il compito di "rappresentare l'unità nazionale". Con toni duri e fermi si scaglia contro Umberto Bossi, ministro in carica, e contro la sua ipotesi/annuncio di voler arrivare alla secessione della Padania, magari "attraverso un referendum". Davanti all'emergenza della crisi - è la frustata del presidente della Repubblica - "agitare la bandiera della secessione significa porsi fuori della storia, della realtà e dell'indispensabile impegno comune per far fronte alla situazione". Dopo che per più di un anno ha chiesto (raccolgendo anche qualche successo) a tutti gli schieramenti politici di ritrovare "uno spirito di unità" come preconditione per affrontare i quotidiani collassi delle Borse e dei mercati e per sciogliere i freni che rallentano l'economia, per il capo dello Stato è fonte di sconforto ritrovarsi costretto ad arginare vecchie frenesie separatiste della Lega. Eppure non si rassegna e alla prima uscita dal Quirinale (per una mostra storica) conferma il proprio appello: «Sì, ho messo molto l'accento sulla necessità di un cemento nazionale unitario per generare la massima mobilitazione delle energie e delle risorse, allo scopo di superare questa fase molto critica per l'Europa e in modo speciale per l'Italia».



22 settembre – LeG, 35 mila firme per il referendum contro il Porcellum

Libertà e Giustizia si impegna nella mobilitazione contro la legge Calderoli, fin da subito, considerando questa prova un po' come l'ultima chiamata. Tutti i circoli si danno da fare. Del resto, i tempi strettissimi giocano a sfavore e riuscire a raccogliere 500 mila firme non è uno scherzo e lo è ancora meno se la raccolta parte quando metà degli italiani è ancora in spiaggia. Ma alla fine, i banchetti di LeG contribuiscono con 35 mila firme a quello che sarà definito "un miracolo popolare": il 30 settembre il comitato referendario consegna in Cassazione **200 scatoloni** contenenti **1.210.466 firme**, in soli due mesi. LeG è fiera e orgogliosa del risultato. Lo stesso comitato promotore nella conferenza stampa ha citato i cittadini come i veri protagonisti della mobilitazione; non possiamo che essere d'accordo tutti noi abbiamo visto chi ha raccolto le firme e chi aveva altro da fare.

2011

26 settembre – Il cardinal Bagnasco e le dure critiche a Berlusconi

Angelo Bagnasco denuncia "comportamenti licenziosi e relazioni improprie che ammorbano l'aria". Non è la prima volta che la Chiesa è costretta a intervenire sulla scia degli scandali berlusconiani. Ma questa volta le tradizionali cautele delle gerarchie ecclesiastiche cadono. Finora, la Chiesa si era ispirata alla consueta "realpolitik". Il rapporto con il premier è stato sempre profondo. Nella politica, negli affari, nel costume. Berlusconi mette sul piatto una sontuosa posta: l'8 per mille, le esenzioni Ici, le anticostituzionali munificenze per la scuola privata, oltre a tutta la materia dei principi "non negoziabili", dalla bocciatura di qualsiasi riconoscimento per le unioni di fatto al testamento biologico. Le gerarchie preferiscono un "peccatore" obbediente al "moralismo" di una sinistra che propone poi le sue leggi "relativiste". Si sono "contestualizzate", per dirla con monsignor Fisichella, le "colpe" del capo del governo, ma si è sempre riservato un brusco trattamento a quei cattolici "adulti" che, come Romano Prodi, hanno cercato di tenere separato il loro ruolo pubblico dalla loro fede cristiana.

5 ottobre – Sentenza di assoluzione per il delitto di Perugia: scontro sui giudici

Il processo sul delitto di Perugia diventa occasione per un nuovo scontro sulla giustizia, per l'ennesimo attacco ai giudici. L'assoluzione dei presunti assassini, condannati in primo grado, fa discutere. Il processo è indiziario. Su tutto ci si potrebbe dividere. Una cosa ci doveva essere risparmiata: la dichiarazione dell'ex Guardasigilli, Angiolino Alfano: "In Italia, i giudici non pagano mai per i loro errori".



8 ottobre – In 25 mila con LeG per Ricucire l'Italia

Come si ricuce l'Italia? Un filo di decenza ci porta in piazza, all'Arco della Pace di Milano, per reagire all'indignazione. Una grande manifestazione, nel cuore della città, per dare spazio a quanti, ago e filo in mano, vogliono un abito dignitoso per il paese, come ha scritto don Luigi Ciotti nel messaggio inviato a LeG. Ci ha testimoniato la sua vicinanza anche Susanna Camusso. Luisella Costamagna introduce gli ospiti dal sindaco di Milano Giuliano Pisapia al premio Nobel Dario Fo.

Sul palco, con Gustavo Zagrebelsky e Sandra Bonsanti, i giornalisti Marco Travaglio, Lirio Abbate, Claudio Fava, Michele Serra e Franco Siddi segretario Fnsi; i costituzionalisti Lorenza Carlassare e Valerio Onida, lo storico Paul Ginsborg, gli ex magistrati Bruno Tinti e Giuliano Turone, che presenta un brano dello spettacolo di teatro civile La diritta via, la Costituzione e Dante Alighieri senza distinzione di razza né lingua; ci sono inoltre, la filosofa Roberta De Monticelli e il sociologo Marco Revelli, lo scrittore Corrado Stajano, Massimo Donadi per il comitato referendario, Stefano Pareglio, Elisabetta Rubini e Simona Peverelli per Libertà e Giustizia, Onorio Rosati per la Camera del lavoro di Milano, Bruno Tabacchi, Carlo Smuraglia per l'Anpi. Moni Ovadia, è presente con un video, nel rispetto della festività ebraica di Yom Kippur. Presenti le sigle della società civile da Libera ad Articolo 21, da Usciamo dal silenzio, ai comitati per Milano. Ma c'è soprattutto il pubblico: 25 mila arrivati da tutta Italia per Ricucire l'Italia.

14 ottobre – Berlusconi ottiene la fiducia per un voto. È la n.53

Silvio Berlusconi parla solo alla sua maggioranza e alla pattuglia dei deputati radicali che non hanno seguito gli altri gruppi delle opposizioni nella scelta di uscire dall'Aula in segno di protesta. Un discorso di una ventina di minuti, con accanto un Umberto Bossi che sbadiglia di continuo. Otterrà la fiducia per un solo voto, la numero 53 di questo governo. Il premier avverte che "non farà passi indietro", che "non c'è un'alternativa credibile a questo governo" e che "le elezioni anticipate non sarebbero la soluzione per i problemi che abbiamo". Non solo. Si domanda, il Cavaliere: "Un governo tecnico avrebbe più forza di un esecutivo democraticamente legittimato come lo è il nostro nell'assumere quelle decisioni difficili, a volte impopolari, che la crisi impone?". Andremo avanti "senza farci condizionare da nulla se non dal rispetto della Costituzione e dagli impegni europei perché una crisi al buio ora determinerebbe la vittoria del partito declinista, catastrofista e speculativo, in azione da mesi in Europa e in Italia".

2011

19 ottobre – Sì del Senato al taglio dei parlamentari, poi il Pd critica: "insabbiano"

Il Senato approva pressoché all'unanimità (contrari i Radicali Marco Perduca e Donatella Poretti), la procedura d'urgenza per il ddl sulle riforme costituzionali a cominciare da quello presentato dal Governo, il cosiddetto ddl Calderoli. La procedura assicura una via preferenziale per l'esame del pacchetto di riforme costituzionali in Commissione Affari Costituzionali e poi in Aula. La proposta del governo (ddl 2941) è una riforma che inquadra il dimezzamento del numero dei parlamentari nella istituzione del Senato federale e nel superamento del bicameralismo perfetto (portando a 450 i deputati e a 250 i senatori). Il giorno dopo, però, il Pd critica l'accorpamento, giudicandolo "un modo per insabbiare tutto".

22 ottobre – Berlusconi: "Dal '94 lotto contro il golpe. Ora riformiamo la Giustizia"

Evoca lo spirito del 1994, quando scese in campo "per sottrarre l'Italia a un destino che sembrava ormai inevitabile, consegnare il Paese nelle mani dei comunisti ortodossi profittando di quel golpe giudiziario che aveva messo fuori i cinque partiti della democrazia occidentale che, pur avendo commesso alcuni errori, avevano consentito all'Italia di crescere nel benessere, nella democrazia e nella libertà". Silvio Berlusconi parla al congresso fondativo del *Movimento di responsabilità nazionale* di Domenico Scilipoti e Bruno Cesario. Mostra loro gratitudine. "Non posso - sostiene alludendo alla fiducia del 14 dicembre 2010 ottenuta grazie ai voti di alcuni parlamentari fuoriusciti dai partiti di opposizione - che esservi riconoscente, grazie ai Responsabili abbiamo evitato la crisi. E, in ogni caso, da un fatto negativo è scaturito un bene. Con i Responsabili siamo d'accordo sulla necessità di riformare la Costituzione, la giustizia e il fisco".

26 ottobre - La legge contro Veronica

Un modifica della norma sulla quota legittima che regola la gestione delle eredità viene inserita nel decreto sviluppo. Prevede, che la metà della quota di 2/3 destinata ai figli dovrà essere divisa in parti uguali e l'altra metà potrà invece essere destinata dal genitore a uno o più figli a scelta. L'obiettivo del Cavaliere è quello di evitare che, ripartendo in quote uguali le azioni Fininvest tra Barbara, Eleonora e Luigi, pargoli di Veronica, questi possano unirsi e mettere in minoranza Marina e Piersilvio.

27 ottobre – Napolitano: la politica deve saper prendere decisioni impopolari

"Nessuna forza politica italiana può continuare a governare, o candidarsi a governare, senza mostrarsi consapevole delle decisioni, anche impopolari, da prendere ora nell'interesse nazionale ed europeo... Ciascuno deve fare la sua parte, ma tutti insieme dobbiamo rispondere alle domande di attualità e alle questioni di prospettiva". È incalzante e severo - e indirizzato alla maggioranza come all'opposizione - l'avvertimento che Giorgio Napolitano lancia da Bruges, dove inaugura l'anno accademico del College d'Europe.

28 ottobre – Berlusconi: riformare subito l'architettura istituzionale

"Se vogliamo vedere il nostro Paese in grado di confrontarsi con i competitor stranieri dobbiamo fare le riforme e prima tra tutte quella dell'architettura istituzionale", dice Silvio Berlusconi, intervenendo agli Stati Generali del Commercio Estero, ricordando l'iter legislativo per l'approvazione di una legge.

3 novembre – Berlusconi si presenta al G20 di Cannes, per rassicurare l'Europa

Nel maxiemendamento, sottoposto ai nostri partner europei, c'è l'immagine di un governo paralizzato e attonito, costretto a retromarce sempre più penose dopo i suoi roboanti proclami. Nessun intervento serio: dalle pensioni, al mercato del lavoro, alla patrimoniale. Le misure economicamente e socialmente impegnative sono affidate a un futuro decreto e a un futuro disegno di legge. Nulla di più è stato possibile dopo l'ennesima prova d'impotenza di una maggioranza che ha vissuto la sua vigilia più drammatica, logorata da mille rivalità e dalla guerra dichiarata tra il premier e il suo ministro dell'Economia. Quel poco che aveva nella sua borsa, tra le tante pagine rimaste bianche, Berlusconi ha cercato di vendersele nel modo migliore. Ha assicurato che tutto quanto è contenuto nel maxiemendamento sarà legge, in 15 giorni, grazie al voto di fiducia che chiederà al Parlamento. I partner europei, con la Merkel in testa, ci avevano fatto **due precise richieste**: predisporre misure serie e anche sostenute da una consistente forza parlamentare.

2011



4 novembre - La crisi, i tre "No" di LeG

Niente manovre segrete in Parlamento, No a un governo tipo Letta-Bisignani, e No a elezioni con questa legge elettorale. Ecco i confini di decenza assolutamente non superabili. In questa nuova ora di tenebra del Paese, mentre Berlusconi e i suoi ministri agonizzano, davanti allo sguardo stupito del mondo, LeG pensa al futuro, ai possibili sviluppi. Con una nota firmata da Sandra Bonsanti, presidente dell'associazione, LeG chiede alla classe politica impegnata nel superare il berlusconismo, "responsabilità, ma anche coerenza". Per "voltare pagina, altrimenti se ne scriverebbe un'altra, ingloriosa e forse indecente". "Si dice che il Presidente della Repubblica abbia chiesto all'opposizione di non opporsi; il rendiconto deve essere approvato pena il blocco di tutti i conti e le spese dello Stato. Cosa farà l'opposizione, martedì? Qualcuno sospetta che ci siano assenze variamente giustificate e comunque manovre non alla luce del sole".



7 novembre - Berlusconi: "Voglio vedere in faccia chi prova a tradirmi..."

Silvio Berlusconi apostrofa così i deputati pronti a votare contro il maxiemendamento e contro il secondo passaggio alla Camera del Rendiconto già bocciato al Senato. Berlusconi non conosce la Costituzione, non la ama, anzi la disprezza. Non sa che l'articolo 67 stabilisce che "ogni membro del Parlamento rappresenta la nazione ed esercita le sue funzioni senza vincolo di mandato". Non sono traditori, coloro che non daranno la fiducia. Ma membri del Parlamento che non possono essere minacciati. Sono deputati che alla fine un bel giorno, dopo anni di supina obbedienza, hanno deciso di essere liberi. Dalle minacce, dalle elargizioni. Nel nome del popolo italiano.

8 novembre - Passa il rendiconto, ma Berlusconi perde la maggioranza

Con 308 voti a favore, la Camera approva il rendiconto, ma la maggioranza di fatto non c'è più. A 6495 giorni dalla sua discesa in campo, dopo 9 anni di Palazzo Chigi, Silvio Berlusconi è costretto a riflettere sul da farsi con un ristretto gruppo di consiglieri.

La Carta

Tra il 1946 e il 1947 un'Assemblea costituente di 556 deputati lavorò per un anno e mezzo, per scrivere e approvare la *Costituzione*: 1.357 vocaboli - ha calcolato Tullio De Mauro - dei quali 1.002 riconducibili al lessico di base dell'italiano. Una sfida al Paese dei mille campanili e degli altrettanti dialetti: il 74% circa del vocabolario del testo costituzionale è perfettamente comprensibile alla maggioranza dei cittadini.

Conclusione

Soltanto 42 leggi di iniziativa parlamentare approvate in questa legislatura. Ma tra aprile e ottobre 2011 se ne conta soltanto una. Quanto a decreti legge, questo governo viaggia con una media di due al mese; i decreti legislativi sono 143, in media 4 al mese.

Brilla per velocità di approvazione solo il Lodo Alfano, licenziato dalle Camere in 4 settimane.

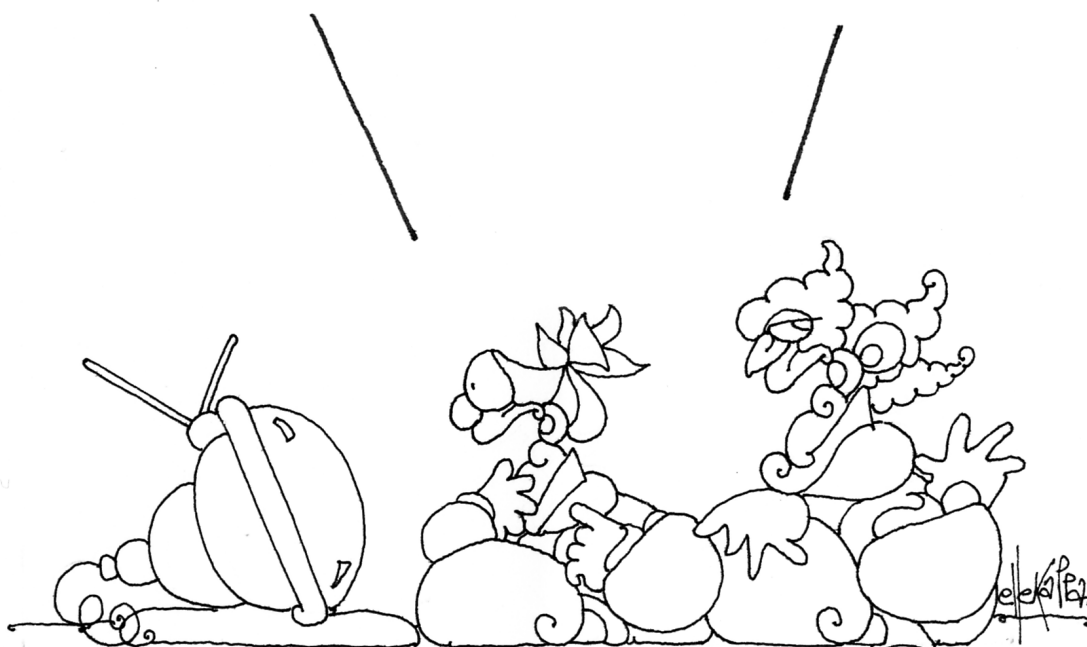
Con la fiducia del 14 ottobre 2011, si raggiunge quota **53**. Il Berlusconi IV batte il Berlusconi II che in 46 mesi aveva posto la fiducia 29 volte. L'ultimo governo Prodi ha fatto ricorso alla fiducia, nello stesso lasso di tempo, 17 volte. Questo governo è andato sotto per 94 volte; potevano essere di più, ma l'assenza delle opposizioni è stata determinante nel 35% delle votazioni. Le sedute sono tante: 535 per i deputati nell'arco della XVI legislatura. Ma il Parlamento è paralizzato: riforme annunciate che non vedranno mai la luce, come l'obbligo costituzionale del pareggio di bilancio, cancellato dal calendario di novembre; mozioni (539), risoluzioni (96), atti d'indirizzo.

Aumentano le **ordinanze della protezione civile** che dal 2001, da quando Guido Bertolaso è ai vertici e fino alle sue dimissioni, sono quasi un migliaio. Tra il '94 e il 2001 ne vennero adottate solo 7. I casi? Dal terremoto a l'Aquila, agli zingari, ai Giochi del Mediterraneo. Dal 2008, per decreto, queste ordinanze non hanno neppure bisogno del controllo preventivo di legittimità della Corte dei Conti.

C'è il capitolo degli sprechi: per esempio, la settimana corta. Montecitorio nel 2011 conta solo due venerdì lavorativi su 28. Per esempio, i rimborsi elettorali, cresciuti in un decennio 26 volte in più degli stipendi pubblici.

LA DEMOCRAZIA
E' IN PERICOLO

HA COMINCIATO
LEI



Libertà e Giustizia
viale Col di Lana 12, 20136 Milano
tel. 0245491066 www.libertaegiustizia.it